QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Franger non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-003, 50-000, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20716): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate:

Il nodo scorsoio

E' quello che più si stringe quanto più si tira e che minaccia di avvinghiare la nostra finanza, se non apparirà all'orizzonte, come spero ardentemente, un uomo di esperienza, di fede, di passione che ne infranga i pericolosi legami.

Dopo molte discussioni, risolta metà dei molti gravi problemi che sono all'ordine del giorno, rimangono ancora quelli che riguardano i professori, i ferrovieri e i postelegrafonici, rimane ancora il costante deficit del bilancio. A decidere su tutti questi problemi è chiamato il Parlamento, sede atta, ad una condizione, che preceda alla ulteriore discussione, un ampio approfondito dibattito sulla finanza e che il dibattito fissi senza dubbi e senza stiracchiature e senza contrasti quali siano le possibilità e i mezzi. E' la finanza che in questo momento deve innanzi tutto richiamare l'attenzione degli uomini politici, perchè essa rimane il presupposto assoluto di qualsiasi politica sociale ed economica e la sola efficace difesa della lira. La via seguita fin qui conduce ad una mèta che tutti gli italiani devono impedire se si vuole evitare il peggio.

Non oggi, ma spesse volte su queste colonne, ho messo in luce le gravi conseguenze di una politica fiscale che consiste unicamente nel fare debiti, nell'aumentare continuamente le aliquote sullo stesso terreno economico, perchè tutte e due le fonti sono destinate ad inaridirsi e quindi non rimarrebbe altro rimedio (peggiore di tutti i rimedi) il torchio. Sull'aumento delle aliquote, ben a ragione il ministro delle Finanze Andreotti in una lettera a me diretta scriveva che «bisogna respingere questa tentazione perchè ci farebbe tornare ancora più indietro».

Ma si va avanti quando, si può dire, ogni giorno vi è aumento delle imposte di fabbricazione degli oli minerali, sul caffè, sul sale, sulle patenti automobilistiche, sul vermouth, sugli accendisigari? L'attuale politica fiscale fatta a colpi di spillo, senza mai lasciare ventiquattro ore tranquilla l'economia è la causa delle continue agitazioni dei commercianti, dei piccoli industriali, e specialmente del medio ceto che ha redditi quasi fissi che malamente si adattano ai rapidi aumenti.

Io non credo che qui da noi si possa sviluppare il poujadismo; fenomeni come questo non hanno lunga durata: grande folla che applaude ed urla, poi un momento ci voltiamo indietro e non vediamo più nessuno. Ma le cause rimangono e sono le stesse anche in Italia: e gli effetti si manifesteranno, quando non vi sarà più il tempo di provvedere, nelle non lontane elezioni politiche e forse ne avremo già seri sintomi nelle elezioni amministrative. I voti non andranno a favore dei poujadisti, ma di partiti estremi che non si dissolveranno tanto presto.

Dunque per non tornare ancora più indietro, come giustamente desidera l'onorevole Andreotti, bisogna arditamente camminare avanti. Bisogna cioè provvedere a che il costo della vita non aumenti, perchè in caso contrario tutta la economia italiana, sarebbe scossa e con essa lo Stato. Non si salva nemmeno la grande industria che non sempre potrà appagare le più che giuste domande di aumento dei salari in rapporto all'aumento della vita: fatale il dilemma fra le necessità dell'industria e quelle degli operai che non possono rinunziare a chiederlo perchè sulla fame non si discute. Invece pare che tutti i governi si siano messi d'accordo per aumentare il costo della vita, imposte, tasse, dazi comunali. Si aggiunga poi il continuo indebitamento che è il vero cancro della nostra moneta. La scure si è dimostrata inefficace e lo sarà sempre se non si avrà il coraggio di fare quello che abbiamo ricordato nell'ultimo nostro articolo, cioè la proposta Giolitti dei pieni poteri. I quattro ministri incaricati di proporre le economie non avevano i mezzi per attuarle, mancava a loro non la buona volontà, ma il tempo.

Altri mezzi non esistono. I calmieri? Fortunatamente si è arrivati dopo molti disguidi a comprenderne la ridicolaggine.

L'on. ministro nella stessa lettera a me diretta con fine e cortese allusione ad un mio articolo, scriveva che gli pareva «si possa sommessamente chiedere di non lanciare conclusive affermazioni critiche senza dare all'uditore e al lettore la dimostrazione di quello che si enuncia e le indicazioni della strada da battere per conseguenza». Tale non gli pareva il mio suggerimento: l'unico mezzo efficace essere quello di seguire l'esempio dell'Inghilterra, raccorciando l'insostenibile distanza fra le imposte indirette e quelle dirette. E questo suggerimento si fondava su proposte concrete, ampie e ripetute, e non di ieri. Tre anni fa su queste colonne scrivevo che in Italia le imposte dirette (ricchezza mobile, fabbricati, complementare, patrimoniale straordinaria e successione) rendono in Italia (nell'anno 1953) 301 miliardi sopra 1700 di entrate, cioè il 17,7 %. Rispetto al reddito nazionale che è di quasi diecimila miliardi, esse rappresentano circa il 3 %. In Inghilterra le stesse imposte rendono il 55 % del bilancio (che è di 4648 milioni di sterline pari a 7134 miliardi di lire). Il gettito delle imposte dirette inglesi rispetto al reddito nazionale è del 20 %. Facendo le debite proporzioni in Italia le imposte dirette dovrebbero rendere duemila miliardi. Ho sempre sostenuto che basterebbero 400 miliardi, cioè un quinto di quelle inglesi, tenendo nel debito conto la differenza fra la potenzialità finanziaria ed economica dei due paesi. La questione è stata anche portata in Senato e svolta dall'amico e collega Federico Ricci, lo insuperato sindaco del comune di Genova ed ex-ministro del Tesoro, nella seduta del 10 maggio 1953.

Certo non è compito facile, ma i laburisti in un triennio hanno dimostrato che è possibile. Molti castelli si sono chiusi, ma effettuate molte riforme sociali, la grande parte delle quali fu accettata e confermata dai conservatori. Malgrado tutto questo sforzo (la situazione del dopoguerra in ogni paese è sempre grave) essi non hanno raggiunto completamente la mèta che si prefiggevano, ma hanno dato all'Inghilterra la forza di lottare e di vivere. Che ne sarà di quei paesi che non hanno ancora preso i provvedimenti necessari e che si trovano esposti, impotenti, alle bufere economiche e sociali senza avere i mezzi di contenerle e che hanno creduto e credono di salvarsi senza sacrifizio alcuno mentre in ogni paese è stata conclamata la necessità della rinunzia, cioè l'austerità della vita? Dov'è da noi anche il più piccolo indizio? Temo fortemente che l'attuale mia proposta cadrà nel vuoto come molte altre capaci di poter sistemare il bilancio dello Stato dichiarate allora nemmeno di degna considerazione, cioè non concrete. Quando si scriverà la storia della finanza italiana essa potrà essere intitolata «Le occasioni mancate». Dieci anni fa su queste colonne ho proposto insistentemente che si cambiasse la moneta per annullare i moltissimi miliardi che i nemici avevano stampato durante la guerra. Oggi tutti i ministri e i competenti ne riconoscono l'opportunità e deplorano che un tale provvedimento non sia stato preso. Non era la mia fantasia che me lo suggeriva, ma la conoscenza di quanto avevano fatto ministri finanziari all'estero anche in circostanze meno favorevoli. Non era concreta la proposta di una imposizione straordinaria rapida sui profitti di regime e di guerra in un momento psicologicamente adatto per realizzare miliardi ancora di quelli buoni? Molti sarebbero stati lieti di cavarsela a minor prezzo. E poi lasciare il più possibile in pace l'economia, non disturbare il suo sviluppo. Purtroppo non si è fatto nulla e nemmeno si è usato con profitto i molti milioni di dollari americani che non hanno migliorato il bilancio dello Stato nè migliorato l'industria italiana.

La jattura nostra si spiega colla idiosincrasia dell'on. De Gasperi verso i problemi economici e finanziari. Dotato di notevolissimo ingegno politico e di grande abilità nelle manovre parlamentari, prestava però facilmente l'orecchio a chi gli dipingeva il cielo sempre azzurro e quindi la facilità di porre ordine al bilancio e la possibilità di ricondurlo al pareggio. Ricordo sempre un colloquio che ho avuto con lui nei primi giorni del suo governo nel quale gli esponevo le mie idee sul cambio della moneta e sulla possibilità di ricavare subito 600 miliardi di imposte e con questo guardare serenamente l'avvenire. L'on. De Gasperi seguì il mio discorso con sempre più viva meraviglia non disgiunta da quella compassione che si dà *toto corde* a chi dice di aver risolto la quadratura del circolo. Per conclusione mi disse: «Per fare quanto ella mi suggerisce ci vorrebbe un Cagliostro». «No, presidente, basterebbe un buon ministro delle Finanze».

Le illusioni sulla finanza statale sono molto pericolose. La storia ci insegna che essa è alla base di rivolgimenti sociali e politici. Io ho visto nascere la seconda guerra mondiale nella caduta del marco. Se non si provvede a diminuire con mezzi seri il costo della vita, esso aumenterà ancora e forse con ritmo più celere. Bisogna impedirlo. Non c'è altro rimedio che quello che ho ripetutamente suggerito su queste colonne. Tutto il resto: scure arrugginita, ritocchi a imposte vecchie e nuove non servono che ad allontanare il giorno del *redde rationem*. Dobbiamo attenderlo con lo spirito e coll'animo fatalistico dei mussulmani?

a. f.

La direzione della D. C. è ferma nella difesa dell'attuale Ministero

La legge per le amministrative è stata approvata dal governo

La proporzionale nei Comuni con più di 25 mila abitanti; negli altri, il sistema maggioritario puro o corretto - La votazione in un'unica giornata in 7090 centri - Per contrasti sull'impostazione del nuovo bilancio finanziario, il Ministro del Tesoro minaccia di dimettersi - In caso di dimissioni si prospetta la possibilità dell'interim al Ministro del Bilancio, on. Vanoni

Roma, 24 gennaio.

Due avvenimenti hanno dato vita alla giornata politica di oggi: l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del progetto Tambroni per le elezioni amministrative in primavera e la minaccia di dimissioni presentata dal ministro del Tesoro, sen. Gava, per contrasti sull'impostazione del nuovo bilancio finanziario.

La minaccia del senatore Gava — la terza nel corso di questi ultimi mesi — ha tenuto in ansia per tutta la giornata gli ambienti giornalistici ed ha avuto riflessi anche sul piano parlamentare. Per quanti sforzi abbiano fatto i cronisti politici, tuttavia, non si è riusciti a chiarirla in tutti i suoi aspetti. Gli interessati hanno cercato di circondarla del massimo riserbo, tanto più che — come si vedrà — essa non si può ancora considerare risolta. Ci contenteremo perciò di riferire tutti gli elementi che siamo riusciti a raccogliere rendendoci conto per primi che la ricostruzione dei fatti potrà apparire piuttosto lacunosa.

Vi è incertezza in primo luogo sulla sede e sul modo che Gava ha scelto per rendere noto al Presidente del Consiglio il suo proposito. Secondo qualcuno è stato nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri, dopo l'approvazione del disegno di legge sulle elezioni amministrative. Si sarebbe accennato ai lavori preparatori del nuovo bilancio finanziario ed il Ministro avrebbe fatto osservare che, con gli orientamenti che stanno prevalendo (favorevoli ai criteri produttivistici di Vanoni e contrari alle proposte di «tagli» sostenute da Gava e da Andreotti) egli non si sente in grado di sottoscrivere il preventivo delle spese.

Successivamente egli avrebbe riassunto il suo punto di vista in una lettera inviata al Presidente del Consiglio. Ma sin qui siamo ancora nell'ambito del condizionale. Alcuni Ministri, interrogati dopo la riunione, hanno smentito che si fosse parlato del bilancio e Gava, quando è stato finalmente raggiunto dai giornalisti, si è schermito con risposte vaghe ed ambivalenti. Prima ha chiesto a sua volta agli interroganti quale era la fonte delle loro notizie, poi — essendosi sincerato che non erano trapelate notizie precise — si è stretto tra le spalle ed ha dichiarato: «Non c'è ancora niente, allo stato dei fatti».

Ma intanto il Ministro aveva già indirizzato ai Presidenti delle due Camere una lettera in cui li si avvertiva che per tutto il corso della settimana egli non avrebbe potuto partecipare ai lavori delle assemblee. Non si sa come, qualche senatore veniva a conoscenza dell'esistenza della lettera, ed all'apertura della seduta ne chiedeva conto al presidente Merzagora. Questi non aveva difficoltà ad ammettere di avere effettivamente ricevuto la missiva. Precisava soltanto che la lettera di Gava non indicava i motivi dell'impedimento anche se lo stesso Merzagora aveva ragione di ritenere che essi fossero «seri e validi».

In sostanza: il Ministro del Tesoro, pur non avendo presentato ufficialmente le proprie dimissioni, le aveva minacciate e si era messo «sotto la tenda» in attesa degli sviluppi del suo «caso». La supposizione veniva avvalorata dagli incontri che egli aveva successivamente con Segni, Vanoni, Leone e dalle indiscrezioni che scaturivano da questi colloqui.

Sarà bene a questo punto tener presenti alcuni elementi: il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera (che per essere molto amico di Gava si è assunto nella questione una parte di mediatore) partiranno domani per Cortina, dove si inaugureranno i Giochi olimpici, e per un paio di giorni saranno perciò distratti dalle vicende politiche. Il bilancio di previsione sarà presentato il 31, e fino a quel giorno vi sarà perciò margine per far prevalere l'uno o l'altro punto di vista.

Non è forse difficile indovinare ciò che può avvenire in questo frattempo. Il Ministro del Tesoro deve già sapere, poichè negli ambienti vicini al Viminale non se ne è fatto mistero, che, se egli trasformerà in dimissioni effettive la sua minaccia, il Presidente del Consiglio ne prenderà atto, affiderà l'interinato del Tesoro a Vanoni e il Governo proseguirà tranquillamente nella sua strada.

L'atteggiamento di Gava si trasformerebbe in un grosso fatto politico — e finirebbe per mettere in crisi il Governo — soltanto se fosse condiviso da altri Ministri. Può darsi che egli nutra qualche speranza in proposito. Tutto lascia credere, però, che siano speranze di difficile realizzazione. La direzione democristiana è ferma nella difesa dell'attuale ministero: Fanfani, e soprattutto Rumor, hanno già avuto occasione di adoperarsi per moderare le intransigenze del Ministro del Tesoro e non è a credere che i ministri di «Iniziativa» pensino a solidarizzare con lui. L'occasione potrebbe essere raccolta dai ministri di «Concentrazione», ma nè Gonella nè Andreotti paiono intenzionati a mettere in difficoltà il Governo, rendendosi ben conto che la «mano» passerebbe non a loro, ma a Pella o Scelba. Nè, infine, vi è da attribuire per il momento intenzioni di rottura ai liberali, che hanno moltiplicato negli ultimi tempi le loro manifestazioni di lealismo governativo.

Diremmo, insomma, che le prospettive politiche della vicenda sono bloccate e la smentita ufficiosa che nella tarda serata si è data alle minacciate dimissioni ha probabilmente proprio questo valore.

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge sul sistema elettorale amministrativo era scontata. E difatti i criteri approvati dal Gabinetto e poi illustrati da Tambroni sono quelli anticipati ieri: proporzionale per i Comuni superiori ai 25 mila abitanti, maggioritario corretto (tre quinti dei seggi alla maggioranza e due quinti distribuiti proporzionalmente tra le minoranze) per i Comuni tra i diecimila ed i venticinquemila abitanti, maggioritario puro per i Comuni con popolazione inferiore (quattro quinti alla maggioranza, un quinto alla minoranza più forte).

La discussione che ha preceduto l'approvazione ha offerto indicazioni interessanti: la perplessità sull'opportunità di rinunciare agli apparentamenti è stata piuttosto diffusa. L'hanno riecheggiata Taviani, Andreotti e Gonella. La posizione di quest'ultimo, tuttavia, è stata più complessa e sottile. Aboliamo gli apparentamenti — egli ha detto in sostanza — ma poniamoci anche il problema di ciò che avverrà poi. Saragat, di rimando, ha controbattuto che il Governo si deve preoccupare esclusivamente di presentare le leggi più consone alle esigenze del Paese e la proposta di consultare i gruppi parlamentari prima di decidere — avanzata dallo stesso Gonella — è stata respinta dalla maggioranza del Consiglio.

La riunione degli oppositori d. c. non sembra abbia avuto un grande successo. Gonella ha ostentatamente respinto l'invito e si è recato a casa di Cingolani dove si festeggiava l'onomastico del capo famiglia. Anche Scelba mancava, ed è incerta la partecipazione dello stesso Pella per quanto la riunione (che si vuole promossa dal gesuita padre Messineo) si svolgesse a casa di un suo ex-segretario. La riunione si è prolungata sino a notte inoltrata e non si sono potute raccogliere perciò notizie precise sulle partecipazioni e sulle conclusioni.

Enzo Forcella



Il sen. De Nicola, nuovo presidente della Corte Costituzionale, ha reso ieri visita d'omaggio a Gronchi (Telefoto)

Come si svolgeranno le votazioni in primavera

Chiarimenti del ministro Tambroni Un cauto discorso dell'on. Nenni

Roma, 24 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane al Viminale, ha approvato, su proposta del ministro dell'Interno on. Tambroni il disegno di legge sulle elezioni amministrative conformemente ai principi accolti nella dichiarazione del Governo all'atto della sua presentazione al Parlamento.

Il disegno di legge — come ha dichiarato ai giornalisti l'onorevole Tambroni, al termine della seduta — si basa sui seguenti criteri: sistema maggioritario per i Comuni fino a 10.000 ab., con l'assegnazione, pertanto, dei 4/5 dei seggi alla maggioranza ed 1/5 alla minoranza; per i Comuni da 10 a 25 mila abitanti, sistema maggioritario con rappresentanza proporzionale delle minoranze: la assegnazione dei seggi viene attuata pertanto in ragione di 3/5 alla maggioranza e 2/5 alle minoranze; per i Comuni con popolazione superiore ai 25.000 abitanti sistema proporzionale.

L'on. Tambroni ha precisato che la fissazione della data delle elezioni è di competenza del ministro dell'Interno, aggiungendo che era sua opinione di far svolgere le elezioni in una unica giornata. Le elezioni riguarderanno 7090 Comuni, cioè quei Comuni i cui Consigli furono eletti nel 1951 e il 25 maggio del 1952. Rimangono poi circa 700 Comuni, dove le elezioni si svolsero nell'ottobre del 1952 o ai primi del 1953. In essi il rinnovo dei Consigli comunali si farà alla scadenza del mandato.

Il Comitato centrale del P.S.I. ha aperto stamane i suoi lavori con una relazione dell'on. Nenni sulla situazione politica, con particolare riferimento alla prossima campagna elettorale amministrativa. Il segretario socialista ha accusato la D. C. di ambiguità e, rispondendo all'ultimo discorso dell'on. Fanfani ed alla sfida lanciata a Nenni e a Togliatti di presentarsi ovunque col simbolo della falce e del martello, ha detto che ciò dipende dalla D. C. «Rinunci la D. C. al sistema maggioritario e noi affronteremo le elezioni da soli in ogni Comune col simbolo della falce, del martello e del libro. Dove, invece, sarà mantenuto il sistema maggioritario, i socialisti promuoveranno le liste comuni di quanti non vogliono fare grazioso dono dei municipi alla D. C.». In definitiva i socialisti chiedono la proporzionale in tutti i Comuni, e in ogni caso nei Comuni al disopra di 10.000 abitanti, e la soppressione degli apparentamenti.

L'on. Nenni ha confrontato l'incertezza con cui ci si approssima alle elezioni amministrative con l'incertezza della situazione generale ed ha mosso molte critiche al governo Segni. «Tuttavia — ha soggiunto — il P.S.I. non ha motivo alcuno di mutare la linea politica che si è data a Torino e che consiste nel promuovere uno schieramento di azione democratica e sociale non soltanto con indistinte masse cattoliche, ma con le loro organizzazioni, ed il loro partito, in contrapposizione a formule arcaiche, come quella del fronte laico, insufficiente anche alla necessaria difesa dello Stato e della scuola dalla clericalizzazione in atto, o a formule non più rispondenti alla situazione come quella del fronte popolare, la quale potrebbe tornare di attualità nel solo caso in cui la D. C. si alleasse con la estrema destra.

Il *leader* socialista ha poi auspicato che si faccia molto di più «con la trasformazione dell'indirizzo e del metodo di lavoro parlamentare e governativo, con l'assunzione di maggiori responsabilità da parte di una nuova maggioranza sia pure ristretta, ma unita nella volontà di imporre un minimo di disciplina e di austerità alla società borghese». Il tono della relazione è stato estremamente cauto e possibilista: non giustifica l'interpretazione del quotidiano comunista della sera che, più o meno involontariamente, ha messo in imbarazzo Nenni attribuendogli la richiesta dell'uscita dei liberali dal governo e della formazione di un tripartito appoggiato dal PSI.

Il comitato centrale del PCI concluderà domani i suoi lavori con una relazione dell'on. Sereni sulla situazione delle campagne e sulla politica agraria. Quest'oggi, oltre al dibattito sulla relazione di Terracini in materia elettorale — dibattito cui ha partecipato anche Togliatti — la cronaca deve registrare solo un discorso di D'Onofrio sul significato politico delle prossime elezioni ed una relazione di Pajetta e Amendola sugli obiettivi che il PCI intende conseguire nel corso della prossima lotta elettorale. A chiusura dei lavori della giornata l'on. Fabiani, presidente dell'amministrazione provinciale di Firenze, ha aspramente criticato nel suo discorso gli «atteggiamenti demagogici» del sindaco La Pira.

Sarà consegnato oggi dall'ambasciatore Zarubin

Bulganin invia ad Eisenhower un messaggio «di grande importanza»

Viva impressione a Washington per l'inattesa iniziativa russa - Indiscrezioni sovietiche fanno prevedere che il messaggio contenga un "piano generale di pace,, - Esso riguarderebbe il disarmo e la crisi del Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 gennaio.

L'offensiva di pace sovietica, quiescente da parecchi mesi, è ripresa oggi pomeriggio all'improvviso, quando l'ambasciatore sovietico Zarubin ha chiesto con urgenza un colloquio personale «della massima importanza» con il Presidente Eisenhower «per consegnargli ed illustrargli personalmente un messaggio speciale del Primo Ministro Bulganin». La Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato, subito informati dell'inaspettata mossa sovietica, si sono consultati affannosamente per qualche ora, dopo di che hanno deciso di rispondere che il Presidente Eisenhower sarà lieto di ricevere l'ambasciatore sovietico domani alle 11,30 (ore 17,30 italiane) in presenza di Dulles e di un interprete fornito dal Dipartimento di Stato.

L'annunzio ha avuto il potere di arrestare di colpo la feroce diatriba sulle responsabilità del governo nella condotta della politica estera, a cui da dieci giorni si dedicano con passione di parte tutti i principali esponenti del governo, del Parlamento e della stampa. Di colpo tutta l'attenzione di ogni corrente e frazione si è concentrata su un interrogativo: che cosa vogliono ancora i russi? Le ipotesi più accreditate sono, in ordine decrescente di importanza, le seguenti:

che Bulganin chieda a Eisenhower di esprimere un giudizio specifico sulla controproposta sovietica al piano di ispezione aerea del Presidente, controproposta giunta pochi giorni prima che Eisenhower si ammalasse e che egli giudicò sostanzialmente poco incoraggiante;

che egli proponga un nuovo incontro dei Quattro Grandi per risuscitare lo «spirito di Ginevra»;

che egli voglia profittare del grave disorientamento interno americano, nato con la polemica provocata da Dulles, per accusare gli Stati Uniti di fomentare la guerra.

Ma alle ipotesi americane bisogna aggiungere alcune indiscrezioni dei portavoce sovietici, che hanno dichiarato al vostro corrispondente che Bulganin ha deciso di sottoporre all'attenzione di Eisenhower un nuovo piano per assicurare la pace al mondo, un piano che — pur tenendo conto di tutti i fattori critici del momento — non si occuperebbe esclusivamente nè dei piani per l'ispezione aerea americani o russi, nè del disarmo, nè della questione tedesca o dell'Estremo Oriente. Quest'ultima autorevole delucidazione fa pensare che il governo sovietico intenda inscriversi — in modo indiretto ma efficace — nell'imminente incontro Eisenhower-Eden, e che l'impostazione generale del messaggio sovietico dovrebbe permettere alla diplomazia di Mosca di far conoscere in anticipo, ai due massimi esponenti della coalizione occidentale, le vedute russe (anche sul Levante).

Già la procedura seguita da Zarubin (che mai, dal 1953 ad oggi, si è recato alla Casa Bianca) è assolutamente eccezionale per la diplomazia sovietica, che di solito ha preferito finora fare dichiarazioni pubbliche e di intonazione propagandistica prima di avviare incontri per via diplomatica. Partendo da questa constatazione, gli ambienti diplomatici americani ritengono che la «nuova proposta Bulganin» (sempre che sia confermato domani che si tratti di una nuova proposta) dovrebbe piuttosto consistere nell'invito ad una nuova riunione o dei Quattro Grandi o dei loro ministri degli Esteri per esaminare le cause del peggioramento della situazione generale, aggravatasi in modo preoccupante nelle ultime settimane soprattutto per la minaccia di conflitto fra Israele e Paesi arabi.

A questo proposito gli esperti americani ricordano che una delle prime impressioni create dall'improvviso intervento del blocco sovietico nella disputa fra Israele ed Egitto, cioè la vendita di armi, fu quella che la Russia cercasse di creare le condizioni adatte per obbligare gli Occidentali a discutere con lei non solo le questioni europee, ma anche quelle del Medio Oriente.

La diplomazia americana è stata colta tanto di sorpresa dall'iniziativa sovietica, che taluni funzionari confessano candidamente di non sapere quale atteggiamento si prenderà nel caso che la Russia proponga la convocazione di una nuova conferenza. Ma ciò che è di importanza preminente (si afferma alla Casa Bianca) è di stabilire innanzi tutto l'accordo fra Stati Uniti e Gran Bretagna, e non è da escludere che la mossa russa miri proprio, con proposte suggestive e addirittura sensazionali, a ritardare gli accordi Eisenhower-Eden, per evitare di trovarsi fra poche settimane di fronte ad un saldo fronte occidentale, sia nella questione del Medio Oriente sia in quelle, più generiche ma di grande importanza psicologica, del controllo delle armi atomiche.

Come Dulles ha dichiarato stamane nella sua conferenza-stampa, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono decisi a compiere uno sforzo serio per arrestare la minacciosa anarchia internazionale, creata dal «sobillatorio intervento» sovietico sull'instabile scena del Medio Oriente.

Gino Tomajuoli

I russi e la bomba H

I sovietici pretendono di aver oltrepassato gli Stati Uniti

Washington, 24 gennaio.

In un discorso tenuto al congresso comunista di Kiev, e ritrasmesso da Radio Mosca, il maresciallo Ciuikov ha dichiarato che l'Unione Sovietica «ha sopravanzato gli Stati Uniti nel campo delle armi termonucleari».

Ciuikov salì alla notorietà per la parte da lui avuta nella battaglia di Stalingrado; dopo la guerra ricoprì la carica di comandante delle forze armate sovietiche in Germania e di capo della Commissione russa di controllo. Attualmente comanda la zona militare di Kiev. Egli ha dichiarato testualmente:

«Il nostro successo nello sviluppo dell'industria pesante rende possibile equipaggiare le nostre forze armate con le armi più perfezionate e moderne. Il monopolio atomico americano è stato da lungo tempo liquidato, e nel campo delle armi termonucleari l'Unione Sovietica ha superato gli Stati Uniti».

Quest'ultima affermazione (riguardante il settore delle bombe H) viene accolta a Washington con molto scetticismo e giudicata «pura propaganda».

Gli osservatori americani hanno registrato con interesse, anche se non si arrischiano ancora ad interpretazioni, un'altra notizia, che Pusanov, Primo Ministro della Repubblica Russa (la maggiore delle repubbliche federate nell'URSS) ha presentato le dimissioni «per consentire un rafforzamento del governo». E' stato designato al suo posto Mikail Yasnov, attuale sindaco di Mosca; il Pusanov non cade però in disgrazia, in quanto resta al potere come vice-Primo Ministro.

Pusanov è il secondo Primo Ministro di una repubblica federata ad essere sostituito nel breve volgere di una settimana. Giovedì scorso era stato rimosso dalla carica, senza che ne venissero addotte le ragioni, il Primo Ministro della Lituania, Medhislavas Gedvilas.

Il Parlamento riapre i lavori con sedute di scarso impegno

Il missino Romualdi, tra urla e frastuono, commemora alla Camera l'ex gerarca Renato Ricci

Roma, 24 gennaio.

I lavori parlamentari risentono dello sforzo in cui è impegnato il Governo per la preparazione dei bilanci e oggi, tanto alla Camera che al Senato (Palazzo Madama si è riaperto dopo cinque settimane di vacanza), sono successe alcune cose che conviene sottolineare.

La Camera ha iniziato l'esame del progetto d'istituzione del ministero delle partecipazioni statali ed ha preso la parola il solo comunista Giolitti. Alle 19,30, dopo una scialba seduta, il socialista Foa, che doveva esporre il suo pensiero, ha pregato il presidente dell'assemblea di rinviare a domani la seduta, «visto che al banco del Governo nessun ministro era presente». «Lei ha ragione — ha detto l'on. Leone, — ma le assicuro che il Governo è molto impegnato. In ogni modo, poichè il Presidente del Consiglio si trova in questo momento insieme con molti ministri, nel suo studio di Montecitorio, lo prego di farmi sapere se gli è possibile venire in aula».

Il silenzio nell'aula è stato interrotto dal repubblicano La Malfa: «Signor Presidente, mi consenta due parole». L'on. La Malfa si è detto sorpreso del mutamento dell'ordine del giorno deciso venerdì sera ed ha chiesto perchè si discuteva del ministero delle partecipazioni statali e non della legge elettorale.

Si è allora svolto un garbato dialogo fra Leone e La Malfa. Il Presidente ha osservato che, in verità, al gran fervore per la legge elettorale politica non aveva fatto riscontro un copioso numero di iscritti sull'argomento: «Pensi — ha detto — che stasera, a quattro giorni di distanza dal voto dell'assemblea, soltanto tre oratori sono iscritti nella mia agenda».

Era frattanto giunto in aula l'on. Segni. Egli ha espresso il parere che sarebbe bene che l'Assemblea continuasse l'esame della legge elettorale; ha promesso per domani l'intervento del ministro degli Interni, Tambroni, ed ha chiesto comprensione alla Camera se in questi giorni, fino al 31 del mese, le fatiche dei bilanci non consentiranno una più attiva partecipazione dei ministri ai lavori delle assemblee. Leone, allora, ha deciso che i deputati riprendano domani, dopo alcuni argomenti di minore importanza, ma altrettanto urgenti, l'esame della legge elettorale politica.

Uguale intermezzo si è avuto al Senato. Era stata definitivamente approvata la legge Sturzo a favore della piccola proprietà contadina e ci si accingeva ad esaminare il progetto sulla soppressione di quegli enti economici residuati del fascismo e della guerra, inutili e costosi, allorchè il comunista Bitossi ha fatto rilevare al presidente l'assenza del ministro Gava, direttamente interessato alla legge. Merzagora ha affermato «che la situazione è oltremodo delicata e che, se il ministro del Tesoro confermerà il suo proposito, i lavori del Senato dovranno domani essere rinviati». Quindi, ha tolto la seduta incominciata due ore prima.

Ed ora torniamo ai lavori di Montecitorio per registrare un improvviso tumulto avvenuto all'inizio della seduta. Leone aveva appena reso omaggio (come ha fatto Merzagora) alla nomina di De Nicola a presidente della Corte Costituzionale, che Romualdi, *leader* della destra missina, si è alzato per commemorare Renato Ricci, gerarca fascista e primo comandante della guardia nazionale repubblicana di Salò, morto domenica a Roma.

In un assordante vocìo l'estrema ha chiesto al presidente di far tacere Romualdi. Questi urlava a perdifiato nel microfono: «Ricci era un combattente decorato!»; e il comunista Boldrini: «Era un assassino!». Romualdi incalzava: «Voi commemorate i vostri morti!»; e il socialista Pertini: «I nostri morti sono degli eroi!». Le cose stavano per mettersi male, comunisti e socialisti scendevano nell'emiciclo ed Amendola gridava a Leone: «Lei deve impedire la commemorazione di un criminale. Di questo passo sentiremo commemorare Mussolini!».

Ma il presidente ha ripreso vigorosamente in pugno le redini della seduta. Ha ricordato che Ricci fece parte del Parlamento con suffragio e che la prassi consente una commemorazione, sia pure di parte. L'on. Romualdi ha potuto così concludere, ma ben poche parole si sono udite anche se fossero pronunciate a voce altissima.

CRONACA CITTADINA

UN GRIDO D'ALLARME

Fra tre giorni senza nafta

In pericolo il riscaldamento delle scuole, degli ospedali e di molte abitazioni private

Torino consuma in media, nella stagione invernale, circa 2 mila tonnellate di nafta al giorno. Grandi scorte in città non esistono. Il rifornimento, di solito, è assicurato da 150-180 autocisterne che fanno la spola fra Torino e Genova. Da qualche giorno il ritmo degli arrivi si è ridotto a una ventina di autotreni ogni 24 ore. Troppo poco per fornire il combustibile necessario alle caldaie dei termosifoni torinesi. E' in pericolo non solo il riscaldamento delle case di abitazione, ma anche quello delle scuole, degli ospedali, degli istituti assistenziali e delle industrie.

Se fra due o tre giorni non si porrà rimedio, gran parte degli impianti cittadini funzionanti a nafta saranno spenti. La carenza di combustibile liquido (che non si verifica solo a Torino ma in tutte le grandi città) ha una origine di carattere economico. Le raffinerie hanno sospeso le consegne e le autocisterne sono ferme ai depositi di Genova, Savona e Trecate perchè il prezzo fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi non è giudicato remunerativo.

L'Italia deve importare un milione di tonnellate di nafta all'anno. Sui mercati internazionali costa lire 14,50 al chilo e su quello italiano (secondo le tariffe fissate dal C.I.P.) dovrebbe essere venduta a lire 15,50 al chilo, di cui lire 4,30 sarebbero rappresentate da oneri fiscali. In base a queste cifre le raffinerie affermano di non essere più in grado di acquistare all'estero e in attesa di una revisione dei prezzi hanno sospeso le consegne.

Preoccupati delle conseguenze, ieri mattina i rappresentanti del sindacato dei commercianti di combustibili liquidi, accompagnati dal dott. Bottinelli, si sono recati dal Prefetto per chiedergli di intervenire presso le autorità centrali.

I grossisti ritengono che sia necessario un accordo immediato tra le Compagnie produttrici e gli organi ministeriali per la soluzione della vertenza economica. Nell'attesa, per evitare a breve scadenza disagi generali, chiedono il temporaneo sblocco delle scorte di obbligo presso i depositi costieri. L'autorizzazione deve essere concessa dal Ministero della Difesa.

Infine, poichè non esistono a Torino depositi di capacità proporzionate al consumo e le scorte sono esaurite, i commercianti di combustibili solidi hanno chiesto al Prefetto di prendere provvedimenti onde evitare che a causa di nevicate e di geli le comunicazioni con Genova e Savona abbiano a subire interruzioni anche solo di 24 ore.

«Venerdì letterari» dell'ACI

Per l'Associazione Culturale Italiana il linguista Giacomo Devoto dell'Università di Firenze parlerà venerdì 27 gennaio al Teatro Carignano di Torino, il 28 al Circolo Tunnel di Genova, il 30 al Teatro Manzoni di Milano e il 31 al Teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18. Tema della conferenza è: «La lingua letteraria italiana e la sua popolarità».

Si apre un lungo vivace dibattito

Il nuovo piano regolatore all'esame del Consiglio comunale

La discussione occuperà numerose sedute - Il Sindaco deplora l'atto di violenza al "Cral" Caprera di via Tripoli - Approvato il bilancio dell'AEM

Con parole severe il Sindaco ha deplorato ieri sera in Consiglio Comunale l'attentato compiuto l'altra notte contro la sede del Cral «Caprera» — «Desidero — ha detto — deplorare ogni atto di violenza, antitesi di ogni spirito democratico».

Il consigliere Grosa (p.c.i.) ha accusato i fascisti di essere responsabili dell'episodio. Egli ha chiesto al Sindaco d'intervenire presso il Prefetto e il governo per farsi interprete dell'indignazione di ogni partito democratico verso gli condannati da tutti gli uomini liberi. L'on. Colla (p.c.i.) stigmatizzando la viltà del gesto, ha richiesto al Consiglio di esprimere un monito severo contro chi fomenta l'odio e la violenza, il ritorno di un triste clima che Torino, città medaglia d'oro della Resistenza deve condannare. «Sarà mia cura — ha concluso il Sindaco — comunicare al Prefetto quanto il Consiglio ha espresso nei riguardi del deplorevole episodio».

Subito dopo ha avuto inizio la seduta ordinaria. Il Sindaco ha comunicato che le trattative da lui condotte a Roma per il Regio saranno discusse in una apposita riunione della «commissione dei 15» convocata per il 31 gennaio. In questa sede oltre alle trattative con l'INA per il mutuo di due miliardi saranno anche esaminati: la causa in corso tra Comune e Società Acque Potabili, e le questioni giuridiche relative al progetto — avanzato da qualche parte — di municipalizzare la Centrale del Latte.

Si è aperto quindi un vasto dibattito sul nuovo Piano Regolatore. Com'è noto, il presidente della Commissione Esecutiva del Piano Regolatore, avv. Cravero (p.l.i.), aveva illustrato il 16 dicembre scorso durante una relazione durata 4 ore, il lavoro eseguito in 8 anni da valenti tecnici per tracciare il volto della Torino del futuro. La parola è ora al Consiglio, a tutti coloro che dell'imponente lavoro della Commissione verranno criticare impostazioni generali e soluzioni particolari.

Primo oratore è l'avv. Chiarlone (ind.) che afferma la necessità di definire al più presto i piani particolareggiati che rientrano nel quadro del piano generale. Soprattutto, a suo parere, va tenuto conto dei diritti della proprietà privata e delle norme stabilite in proposito dal codice civile. Sulle nuove arterie di penetrazione in città, e in particolare di quella che prevede l'allargamento di via Botero il consigliere suggerisce che l'attuazione del piano tenga conto dell'opposizione avanzata da l'Istituto S. Paolo. Si potrebbe spostare più a sud la nuova via. Il Sindaco lo ha rassicurato: il S. Paolo ha delle grandi benemerenze verso la città. Il Consiglio sarà lieto, nei limiti del possibile, di tener conto delle sue esigenze.

L'ing. Panzano (d.c.) critica i vincoli previsti per la fabbricabilità sulle aree: non più di 9 metri cubi per ogni metro quadrato.

Sarebbe assai pericoloso — dice — che, timorosi di questi vincoli, i costruttori si orientassero verso zone non previste dal piano urbano.

L'ing. Todros (p.c.i.) a nome del suo gruppo solleva alcune pregiudiziali. Chiede le ragioni che hanno costretto il Consiglio a prendere in esame il piano a 8 mesi di distanza dalla conclusione dei lavori della commissione. Perchè — chiede inoltre — alcuni cittadini sono stati in grado di conoscere il piano con tanto anticipo da poter opporre ricorso? Il Comune si è assicurato, con trattative dirette con il Demanio, il trasferimento delle proprietà militari? Quali sono gli accordi con le ferrovie? Come prevede l'Amministrazione un piano finanziario per l'attuazione del piano regolatore generale?

Dopo l'intervento del consigliere Chiesa (d.c.), che sollecita ampiezza di vedute per affrontare i nuovi problemi di Torino, la discussione sul piano regolatore viene sospesa, per permettere la conclusione sul dibattito del bilancio dell'Azienda Elettrica e il voto.

Il consigliere Gola (p.s.d.i.) critica lo scarso influsso del consiglio comunale sulla commissione amministratrice dell'A.E.M.: bisognerebbe impedire la concessione di utenze, già dell'A.E.M., alla società concorrente, la S.I.P. Rispondendo a tutti gli intervenuti l'assessore Curti rileva che l'A.E.M. chiude un periodo di grandioso sviluppo durato 5 anni e affronta un nuovo ciclo di potenziamento. Il bilancio riflette a questo scopo un quadro preciso della situazione economica dell'Azienda. Il programma dei nuovi impianti, che sarà presentato prossimamente al Consiglio, si orienterà verso lo sfruttamento dei bacini del Pellice e del Tanaro. Quanto al problema delle tariffe sarà sempre tenuto conto delle esigenze delle piccole utenze. Messo ai voti il bilancio viene approvato a maggioranza, con l'astensione dei liberali, dei socialisti e dei comunisti.

All'inizio della seduta erano state discusse due interrogazioni, la prima dell'avv. Malchiodi (p.l.i.) sulle condizioni di disagio della scuola di Bertolla, la seconda dell'avv. Zini Lamberti (radicale) sulla ricostruzione del collegio Umberto I. Al primo interrogante ha risposto l'assessore Tettamanzi: per Bertolla è in progetto una nuova scuola che costerà 72 milioni. All'avv. Zini Lamberti ha risposto il Sindaco: il progetto per la ricostruzione del collegio Umberto I in via Garibaldi è già stato approvato. Ma per la ricostruzione bisogna attendere le decisioni del Genio Civile che ne sarà incaricato dallo Stato.

Stroncato da un infarto il banchiere A. Ceriana

Nel pomeriggio di domenica è morto improvvisamente nella sua abitazione in corso Vittorio Emanuele 88, per infarto cardiaco, il banchiere cav. Amedeo Ceriana. Non aveva accusato alcun malessere specifico, ma solo una vaga stanchezza che già da un paio di giorni gli aveva tolto le forze. Nel primo pomeriggio di domenica, in considerazione di questo fatto, era stato invitato il medico di famiglia. La crisi si è verificata proprio mentre era presente anche il medico. Purtroppo nulla è valso a salvarlo. Nel momento del trapasso accanto al banchiere era la moglie, nelle cui braccia egli ha esalato l'ultimo respiro.

La notizia della scomparsa del cav. Ceriana viene annunciata soltanto a funerali avvenuti perchè questo fu il suo espresso desiderio. Egli aveva 73 anni. Presidente della Banca Ceriana, che ha la propria sede in via Lagrange 2, era membro della Commissione consultiva per il credito e l'assicurazione, delegato della Camera di Commercio alla Deputazione Borsa Valori, presidente dei consigli di amministrazione della Montepomi, della Venchi-Unica e vice-presidente della Montevecchio di Milano. Fu anche appassionato d'agricoltura e si interessò a fondo dei problemi per la produzione e l'esportazione della seta.

Negli ambienti degli affari e della finanza dove larga era la sua notorietà, Amedeo Ceriana godeva di profonda stima.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	— 1,8
MASSIMA	+ 9,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 3,8; umidità 88 %; pressione 730,4. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono con formazioni nebbiose nella pianura. Temper. in diminuzione.

Bravata di faziosi alle due di notte in via Tripoli

Esplode una bomba di tritolo davanti a un circolo comunista

Nei locali non c'era nessuno e i danni si limitano alle finestre della sala da ballo - L'attentato scoperto soltanto al mattino - E' avvenuto in coincidenza con il processo che doveva svolgersi ieri per analoghi attentati

Centinaia e centinaia di persone che abitano nel rione di Santa Rita sono state svegliate bruscamente, nella notte fra lunedì e martedì, da una fragorosa, violentissima esplosione. Sembrava che fosse saltata una mina; e il rombo si ripercosse di strada in strada nel popolare quartiere che si stende dalla ferrovia di Modane alla barriera di Orbassano. Nei padiglioni del vicino ospedale militare e nelle case di via Tripoli si udirono vibrare i vetri percossi dall'onda dell'esplosione. Molti si affacciarono alla finestra; ma non scorsero alcun segno, nè fumo, nè riverbero di fiamma. Si sentivano soltanto latrati furiosi. Eppure lo scoppio era avvenuto a pochi passi di distanza, davanti alla sede del CRAL «Caprera», che sorge in via Tripoli 49, ed è annesso alla XXX sezione del partito comunista. Tutti tornarono a letto, pensando alla bravata di un nottambulo che avesse dato fuoco a un grosso petardo, o a qualche incidente avvenuto in una fabbrica o in un laboratorio della zona. Chi guardò l'orologio prima di riprendere sonno, constatò che erano da poco passate le due di notte.

Poichè non abita nessuno nel circolo «Caprera» — il bar viene chiuso prima dell'una — soltanto ieri mattina, a ora già inoltrata, ci si accorse dell'attentato. A dar l'allarme alle 10 e mezzo è stata la gerente del bar, signora Paola Molinari, entrata, come ogni giorno per la pulizia del locale. La figlia Marisa era già passata un'ora prima per via Tripoli, proprio davanti al circolo, ma non aveva notato niente di insolito. La costruzione a un solo piano è divisa dalla strada da una siepe alta un metro e mezzo. Quando la signora Molinari fu dentro il locale, notò che il pavimento era disseminato di frammenti di vetro, di detriti di calcinacci. Aprì l'uscio della sala da ballo e con spavento vide che i vetri delle finestre erano saltati in pezzi. Una delle finestre che dànno su via Tripoli recava tracce ben visibili di una potente esplosione. Il davanzale in muratura era profondamente squarciato, schiantata in mille schegge la tavoletta di legno che ne guerniva la soglia all'interno. La robusta inferriata che forma il telaio della finestra appariva piegata e contorta: uno dei ferri era stato addirittura tagliato dalla violenza dello scoppio.

La signora Molinari correva a telefonare al commissariato San Secondo. Dopo pochi minuti erano sul posto il commissario dott. Rossanzi e i funzionari della Squadra politica, il dott. Perris, con il dott. Palaia e il dott. Bessone. Veniva anche chiamato un ufficiale della Direzione di artiglieria per i rilievi di carattere tecnico. Il CRAL «Caprera» e la XXX sezione del PCI occupano un'ampia area, posta quasi alla confluenza di corso Orbassano di via Tripoli, delimitata da via Monfalcone e da via Mombasiglio. Verso il corso si stendono la pista estiva per il ballo e i campi di bocce; gli edifici sorgono invece verso via Tripoli. Andando verso la chiesa di Santa Rita, si incontra prima una costruzione in muratura, dove è situata la sala da ballo; ad essa si uniscono alcune baracche in legno, dove trovano sede il bar e la saletta di ritrovo, e infine gli uffici della sezione comunista. Sotto la seconda finestra del locale destinato al ballo è stata ritrovata ancora la miccia, di cui gli attentatori si sono serviti per innescare la carica esplosiva. E' del tipo a combustione interna, e cioè una miccia lenta protetta da un involucro. Ne è stata ricuperata la guaina, lunga circa un metro e 30 centimetri. La miccia deve aver consentito agli autori dell'attentato di disporre di parecchi minuti per allontanarsi prima che avvenisse la deflagrazione.

Secondo il giudizio degli esperti, l'esplosivo adoperato è tritolo, confezionato in un blocco di polvere compressa della forma di una saponetta. La carica avrà avuto un peso da 350 a 400 grammi: capace, data la potenza del tritolo, di far saltare in aria il muro di una casa, se fosse stato introdotto e inlasato nel vivo della parete. Gli attentatori invece deposero la «saponetta» sul davanzale della finestra e, dato fuoco alla miccia, presero la fuga. L'alta siepe ha protetto il loro lavoro. Il cane di guardia, un «lupo» di indole combattiva, dai denti aguzzi e temibili, era rinchiuso nelle stanze della sezione comunista, cioè all'estremo opposto del luogo scelto per l'esplosione. Non potè far altro che ringhiare e latrare minacciosamente.

Le indagini della polizia sono state subito iniziate alacremente: il questore dott. Chirico ha dato disposizione perchè esse siano condotte in profondità, con largo impiego di uomini. A renderle più difficili sta la circostanza che la Questura, come si è detto, ha avuto notizia dell'accaduto con un ritardo di quasi dodici ore. Gli investigatori, pur non trascurando altre piste, hanno orientato le ricerche verso determinati ambienti politici di estrema destra. Ieri si è iniziato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro sette giovani che appartengono al movimento neofascista e che sono ritenuti autori di una lunga serie di attentati contro sedi comuniste. L'impresa della notte scorsa potrebbe essere stata compiuta da compagni della stessa corrente, come manifestazione di spavalderia, come gesto di sfida in coincidenza con l'apertura del dibattito.

La polizia, che è riuscita a individuare e ad arrestare la «squadra» responsabile dei vandalismi e degli attentati compiuti nello scorso anno, si è impegnata nella nuova inchiesta con ancor maggiore intensità. Gli episodi precedenti apparivano gravi per l'uso criminale della violenza e per gli intenti intimidatori che li ispiravano. Ma gli strumenti adoperati di volta in volta erano ordigni rudimentali. Nella maggior parte dei casi si trattava di bottiglie di benzina, collocate davanti a questa o a quella sede, e fatte divampare con una miccia da ragazzi: una fettuccia imbevuta anch'essa di benzina. Le conseguenze non potevano essere che una repentina, abbagliante fiammata, qualche bruciacchiatura, e niente più. Soltanto nell'impresa compiuta a Collegno nel settembre scorso contro la «Casa del popolo» fu gettato un cartoccio di comune polvere da sparo.

Nell'episodio avvenuto l'altra notte è stato invece impiegato tritolo, cioè un alto esplosivo, e usata una miccia preparata a regola d'arte. La polizia è decisa a stroncare queste attività delittuose, che non possono non destare allarme in tutta la cittadinanza, sopratutto se si pensa che esse farebbero capo a una vera e propria organizzazione di giovani, messi su una strada falsa e pericolosa. A questo proposito si può ricordare che la polizia, durante la perquisizione effettuata nell'abitazione di uno dei sette neofascisti già assicurati alla Giustizia, ha rinvenuto quantitativi di esplosivo e parti staccate di un orologio. Tanto da far ritenere che essi lavorassero per confezionare una bomba a tempo, cioè uno dei tipici e temibili ordigni adoperati dagli organizzatori di attentati.

L'esplosione è avvenuta sul davanzale della finestra schiantando l'inferriata

Il rinvio del processo per i precedenti attentati

La Corte d'Assise, che ieri doveva giudicare i giovani neofascisti imputati di una serie di reati fra cui: associazione a delinquere, vilipendio delle forze della Resistenza, attacchi incendiari e vandalismi compiuti con ordigni esplosivi ai danni di sedi del partito comunista e di organizzazioni politiche e sindacali di sinistra, atti osceni in luogo pubblico, ha rinviato il processo essendo emerso, in apertura d'udienza, un vizio di forma nella procedura. Lo stesso P.M. ha fatto rilevare che, in conseguenza di questa irregolarità procedurale, non poteva essere mantenuta la imputazione di vilipendio, l'unica, fra tutti i reati ascritti ai neofascisti, su cui è competente a giudicare la Corte d'Assise; per gli altri è competente il Tribunale penale. Per questo motivo ha chiesto il rinvio del processo.

Delle conclusioni del P.M. hanno approfittato i difensori — avvocati Avonto, Mario e Geo Dalnume, Mussano, Carlo e Gaetano Maiorino — per chiedere la revoca dei mandati di cattura e il rilascio in libertà provvisoria degli imputati in quanto, secondo il loro punto di vista, gli altri reati non comportano necessariamente l'arresto e la detenzione preventiva in attesa di giudizio.

La Corte (pres. Carrea Cova, giud. togato Ansaldi, P.M. Giustiniani, canc. Santostefano) ha, con ordinanza, dichiarato la propria incompetenza a giudicare, rinviato il procedimento e rimesso gli atti al Procuratore della Repubblica a cui spetterà decidere se accordare o no la libertà provvisoria agli imputati.

Nell'elenco dei nomi pubblicato ieri v'era anche quello di Sergio Audino di Rinaldo; il signor Sergio Audino abitante in corso Francia 147, ex-sottotenente partigiano, ci prega di informare che non ha nulla a che vedere con l'imputato.

Circolo Subalpino — Alla riunione di ieri sera ha partecipato S. E. il dott. Giovanni Carcaterra, già prefetto della nostra Provincia ed ora Capo della Polizia. Il dott. Carcaterra che era accompagnato dalla signora è stato salutato dal presidente del circolo, il notaio Morone.

In uno scarico della Barriera di Milano lungo la Stura

Un giovane misteriosamente ferito dallo scoppio d'un ordigno abbandonato

Schegge confitte nelle mani e nel ventre, egli stesso si reca all'ospedale: non è grave - Le sue reticenze mettono in allarme la polizia che lo interroga per sei ore - Stamane nuove indagini

Giacomo Trivè di 23 anni

Alle 11,30 di ieri si presentava all'istituto chirurgico-ortopedico «Maria Adelaide» un giovanotto modestamente vestito, di media statura, robusto, che aveva la faccia contratta dal dolore.

— Mi è successa una disgrazia — mormorava all'infermiere che accorreva — mi sono ferito.

— Ma che le è capitato?

— Uno scoppio — rispondeva laconicamente il giovane. Aveva le mani insanguinate e il camiciotto lacerato poco sotto lo stomaco e verso il fianco destro. I medici del pronto soccorso lo visitavano e gli riscontravano ferite lacero-contuse al dorso della mano sinistra, alle dita della mano destra e alla regione addominale e ne ordinavano il ricovero con una prognosi di 12 giorni, salvo complicazioni.

L'agente di P. S. dell'ospedale redigeva il consueto fonogramma alla Questura centrale e il fonogramma, al suo giungere, metteva in allarme la polizia. Immediatamente — e logicamente — si tendeva a stabilire una relazione fra il giovane ricoverato e lo scoppio al «Cral» di via Tripoli. All'ospedale si recavano subito il dott. Martuscelli, commissario della Barriera di Milano, accompagnato dal maresciallo Spagnolo, e il dott. Palaia, dell'ufficio politico.

Il giovane dichiarava d'essere Giacomo Trivè di Secondo di 23 anni, muratore disoccupato, abitante in via Pergolesi 140 con padre, madre e cinque fratelli, tutti senza lavoro, ad eccezione della sorella Maria di 18 anni. Il Trivè, non senza qualche esitazione, narrava che nella mattinata, s'era recato a passeggiare alle Basse di Stura nel tratto compreso fra il ponte di corso Giulio Cesare e la draga. Ad un certo momento, mentre camminava, aveva notato luccicare, tra l'erba e il terriccio, un oggetto metallico della lunghezza di 20 centimetri e dello spessore di 3: l'aveva raccolto e aveva cercato di svitarlo o di aprirlo: infine, senza capire cosa fosse, l'aveva gettato via e l'ordigno nel battere contro un sasso era esploso con fragore ferendo e alcuni frammenti l'avevano ferito all'addome e alle mani.

Un'ora dopo, tuttavia, il Trivè mutava versione. Diceva di essere andato nella baracca di un ferravecchi situata lungo la Stura per aiutarlo a fare una cernita del materiale di rifiuto e dei rottami: s'era trovato fra le mani l'ordigno, l'aveva maneggiato, l'aveva buttato a terra e ne era seguita una tremenda esplosione. Le incertezze, le reticenze, le non poche contraddizioni del giovanotto insospettivano ancor più i funzionari i quali insistevano per sapere da lui l'ora esatta del ferimento: lo scoppio non era forse avvenuto nella notte? Il Trivè negava recisamente e indicava due donne che avrebbero potuto far testimonianza in suo favore: il maresciallo Spagnolo partiva in macchina e nel giro di mezz'ora rintracciava le due donne — una anziana e una giovane — le quali affermavano d'aver incontrato il Trivè alle 10 del mattino, in una osteria, e di aver avuto modo di rilevare con certezza che non era affatto ferito.

A tarda sera, dopo le 22, i funzionari terminavano d'interrogare il Trivè e abbandonavano l'ospedale, trincerandosi dietro un assoluto riserbo. Si ha però la sensazione che il ferito non abbia effettivamente nulla a che fare con l'attentato di via Tripoli.

Confermate in Appello le pene ai rapinatori di piazza Carlina

La Corte d'Assise d'Appello (Pres. Cottafavi giudice togato Bersano, P. G. Marrè, canc. Quaglia) ha confermato ieri le pene inflitte dai giudici di primo grado agli autori della rapina di piazza Carlina: 4 anni e 6 mesi di reclusione al ventitreenne Giuseppe Tivioli, abitante in via Aquila 2, e uguali pena a Benito Costa di 26 anni, già cameriere al Caffè «Torino» di piazza San Carlo.

Come si ricorda uno dei giovani, il Costa (lo si accertò in seguito), nel pomeriggio del 1° giugno scorso affrontò, pistola in pugno, la signorina Maria Casto, segretaria delle marchese d'Ormea, mentre stava per lasciare il suo ufficio in piazza Carlina n. 13. Il rapinatore si impossessò di 600 mila lire trovate in una borsa; prima di andarsene intimò alla signorina di non gridare e, per impedire un tempestivo allarme, strappò i fili del telefono. Ma la segretaria, appena il Costa fu fuori dalla porta, premette un pulsante che faceva squillare il segnale d'allarme in portineria. La portinaia uscì e fece in tempo a scorgere il rapinatore allontanarsi insieme con un altro individuo (si seppe poi che era il Tivioli) rimasto in strada a far da palo.

Poco tempo dopo le due donne potevano, in un confronto, riconoscere il Costa. Egli, infatti, fu arrestato con il suo complice 24 ore dopo la criminosa impresa; nella sua soffitta la polizia trovò il denaro depredato; mancavano solo 30 mila lire. Gli imputati erano difesi dagli avvocati De Marchi, Dagasso, Eugenio Giordano. La Corte, ha confermato, la prima sentenza.

Messa per Filippo Burzio

Nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio verrà celebrata da Mons. Arcozzi Masino una Messa di suffragio venerdì 27 gennaio alle ore 11,30 nella chiesa di San Tommaso, cappella di Nostra Signora del S. Cuore.

Il bandito ha abbandonato l'auto a 500 metri dal luogo della rapina

L'autore del colpo nella gioielleria di corso Giulio Cesare non ha lasciato tracce

E' stata ritrovata ieri pomeriggio in via Aosta, a poco più di mezzo chilometro dal luogo della rapina, la «1100 A» di cui si è servito lunedì il bandito che ha assaltato la gioielleria Serra di corso Giulio Cesare 30.

La macchina, come è noto, porta la targa TO 83819 ed è di proprietà del dott. Luigi Bocchiola, di 32 anni, domiciliato in via Napione 22, contitolare della ditta Arti Grafiche Giachino e C. Lunedì alle 17,30 il Bocchiola si era recato da un cliente in via Rivarolo 3. Era rimasto nella casa per circa un quarto d'ora. Quando ne era uscito aveva avuto la sgradevolissima sorpresa di constatare la sparizione dell'auto. Alle 18,15 il Bocchiola si recava frettolosamente al commissariato Borgo Dora e sporgeva denuncia. Con sbalordimento si sentiva rispondere che la sua macchina era stata rubata da un bandito il quale, entrato nell'oreficeria Serra aveva rubato una quindicina di anelli e si era poi dileguato, sempre sulla «1100», minacciando di morte con una pistola il gioielliere che lo inseguiva.

Ieri mattina alle 8,30 la signorina Giuseppina Casetta, di 20 anni, abitante al piano rialzato di via Aosta 31, uscita per fare le consuete compere, notava distrattamente una «1100» verdolina di modello antiquato, ferma dinanzi alla casa, in posizione di «contromano». Quando tornava, alle 9,30, rilevava che la macchina era sempre lì ed anzi, incuriosita, dava un'occhiata al parabrezza per vedere se non vi fosse il bigliettino della multa. Nel pomeriggio, alle 14,30, la signorina stava leggendo «La Stampa» ed a un tratto constatava che la descrizione dell'auto usata dal rapinatore di corso Giulio Cesare corrispondeva alle caratteristiche della «1100» notata poco prima. Scendeva subito in strada e accertava che anche il numero corrispondeva: perciò trionfante telefonava al commissariato Borgo Dora. Di qui accorrevano il maresciallo Luglio e l'agente Giordano i quali constatavano che effettivamente era quella rubata al dott. Bocchiola.

Nell'interno tutto era in ordine: il bandito aveva lasciato sul sedile posteriore, ove li aveva il giorno prima deposti l'industriale, un sacchetto di riso di 5 chilogrammi ed un grosso fascio di carte e di documenti. Più tardi si poteva stabilire dall'esame del contachilometri che la vettura non aveva percorso neppure un chilometro (evidentemente il malfattore se n'era disfatto subito dopo la rapina). Intervenivano agenti del reparto scientifico i quali esaminavano attentamente la macchina alla ricerca di impronte digitali. L'esame però dava esito del tutto negativo. Veniva avvertito il proprietario il quale un'ora più tardi, felice, recuperava la sua vettura.

Giuseppina Casetta, 20 anni

Intanto la Squadra Mobile ha proseguito nelle indagini per giungere alla identificazione del bandito. I funzionari non si nascondono che l'impresa appare difficilissima, in quanto nessuno è stato in grado di fornire connotati, che non fossero estremamente vaghi e contraddittori, del rapinatore: chi dice che abbia trent'anni, chi molto meno, chi sostiene che indossasse un cappotto grigio e chi un giaccone di pelle. La polizia comunque ha effettuato i soliti accertamenti e fermi nell'ambiente della malavita. Sono stati anche fermati due ricettatori. Fino ad ora però le indagini sono praticamente arenate. Si spera che il bandito si possa tradire vendendo la refurtiva.

Specchio dei tempi

"Vita da cani": un modo di dire che deve essere aggiornato - Disperata ricerca della foto di una bimba morta

Un lettore ci scrive:

«Non esiste categoria di lavoratori che si dichiari soddisfatta del salario, del tenore di vita, delle previdenze per l'invalidità e vecchiaia. Perfino certe persone che guadagnano cifre che ad altri sembrano molto rilevanti, si lagnano di non poter condurre un'esistenza conforme alla loro posizione sociale. Cosa dovrebbero dire i dipendenti dai commercio, baristi, camerieri dei ristoranti, dei caffè, gli addetti all' "albergo e mensa" in genere?

«Per noi, le ore di lavoro non si contano. Quasi dappertutto lavoriamo sette giorni alla settimana, cioè non beneficiamo del riposo festivo. A causa dell'orario, di notte siamo costretti a rincasare a piedi o in bicicletta. Piova o nevichi, non c'è scampo: dobbiamo attraversare magari da un capo all'altro la città, guazzando nelle pozzanghere o nella fanghiglia gelata. Durante il "servizio" facciamo una bellissima figura: non indossiamo più il frac, ma sfoggiamo una camicia candida, con la cravatta nera a farfalla. La giacca bianca, sui calzoni neri con la banda di seta, ricorda lo *smoking* estivo. Salutiamo con un perfetto inchino e un sorriso smagliante tutti i clienti, compresi quelli che non lasciano nemmeno cinque lire di mancia.

«Poi, alle 2 o alle 3 di notte, c'incamminiamo verso casa stanchi e amareggiati, pensando che di leggi sul lavoro ve ne sono tante, ma che troppa gente cerca di ignorarle o di eluderle. Spesso siamo di fronte al dilemma: reclamare i propri diritti e perdere il posto, o chinare la testa e rimetterci qualche biglietto da mille alla settimana.

«Ho letto di quel cane che guadagna milioni esibendosi nei film. Quanti poveri diavoli preferirebbero essere nella pelle di quella bestia. Il detto "vita da cani" non rispecchia più la situazione: bisognerebbe aggiornarlo in "vita da disoccupato", "vita da pensionato", eccetera. A me piacciono molto i cani. E mi auguro che qualche "fenomeno" a quattro zampe, anzichè far concorrenza ai divi dello schermo, si dedichi allo studio delle riforme sociali. Chissà che non sia presto in grado di offrirci — da autentico amico dell'uomo — quello che i nostri simili ci promettono con tanto zelo, e che con tanta disinvoltura dimenticano di averci promesso».

Un cameriere: B. A.

Un lettore ci scrive:

«Verso la fine di novembre un fotografo si era presentato a casa nostra, in via Baretti 24, offrendosi di ritrarre la nostra bambina, Silvana. Aderii alla proposta e il fotografo promise di consegnarci le copie appena fossero pronte. Ma prima che lo sconosciuto tornasse cambiai alloggio, trasferendomi in via Nizza 13. Un mese dopo, la bambina è morta.

«Nella disperazione mia e di mia moglie, l'unico conforto è la speranza che queste righe cadano sotto gli occhi di quel fotografo, che non aveva lasciato nè il nome nè l'indirizzo. Non possediamo altri ritratti della povera Silvana, ed è facile comprendere la nostra ansia di stringere al cuore l'ultima ed unica immagine della piccina volata tra gli angioli».

Antonio Moradei.

Un ballo benefico, organizzato dall'Istituto del Nastro Azzurro si svolgerà domani sera nei saloni dell'Albergo Principi di Piemonte.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Sandrone Sofia m. Ariolo, a. 69, casal., v. Nizza 19; Artico Francesca m. Santin, a. 39, casal., v. Cesana 39; Chiesa Francesca, a. 82, pens., v. Canova 14; Barberis Felice, a. 81, pens., v. Morghen 27; Alderighi Fanny ved. Buscaloni, a. 64, cuoca, v. Cigna 158; Neyrotti Giuseppe, a. 70, pens., c. Rosselli 76 bis; Bosco Antonio, a. 74, casal., v. Pralungo 3; Oddenino Tranquilla ved. Bellisoni, a. 58, stiratrice, c. R. Parco 159; Giordanino Carmelina, a. 37, invalida, v. E. Giachino 53; Castellino Giovanni, a. 79, pens., v. Pola 14; Serdi Teresa m. Petitti, a. 56, casal., v. Tripoli 75; Canavotto Giulia m. Castellano, a. 77, casal., v. Borgone 42; Bonardi Maria m. Cappiello, a. 64, pens., c. Lecce 1; Depaoli Emilio, a. 70, pens., c. Peschiera 180.

Deceduti in ospedale: Dal Santo Anna, a. 13, scolara; Gonnamme Santa ved. Pajetto, a. 72, casal.; Arrigoni Carlo, a. 58, pens.; Bettero Giuseppe, a. 72, commerc.; Delgrano di Fanciasco Augusto, a. 66, dott. in legge; Marchetto Maria, m. 5; Sinetti Giuseppe, a. 64, violinista; Zicardi Vincenzo, m. 1; Rubino Mario, a. 28, agente P. S.; Bosino Maria ved. Guglielmotti, a. 72, casal.; Bombo [illegible] ved. Cerruti, a. 91, casal.; Gillone Ignazio, a. 53, negoziante; Stellati Antonio, a. 23, guardia di Finanza; Arcamone Luigina m. Banco, a. 74, pens.; Giorgis Silvio, a. 62, mecc.; Meggiato Arturo, a. 44, operaio; Di Stasio Palma, a. 65, casal.

Morti 21 - Nati 30 - Matrimoni 10

SANREMO

Precisazione sul III Rallye del Cinema

L'Assessorato al Turismo della Città di Sanremo, l'Automobile Club di Sanremo ed il Casinò Municipale, comunicano quanto segue:

«I giornali hanno in questi giorni pubblicato una «cosidetta conferma ufficiale» relativa ad un Rallye internazionale del cinema denominato «III Rallye del Cinema» che dovrebbe aver svolgimento in doppio percorso Parigi-Monte Carlo e Roma-Monte Carlo.

Tale notizia va smentita recisamente.

Il III Rallye del cinema organizzato dal Casinò Municipale di Sanremo col concorso tecnico sportivo degli Automobile Club di Roma e Sanremo, con sosta in due città dell'Italia Centrale e Settentrionale, ha già conseguito il nulla-osta della Commissione Interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'iscrizione nel Calendario nazionale 1956 delle Manifestazioni automobilistiche italiane, e avrà il suo regolare svolgimento dal 22 al 25 marzo p. v., essendo in pieno sviluppo la relativa organizzazione.

Nè presso l'Automobile Club d'Italia, nè presso l'Automobile Club di Francia è stato iscritto (nè poteva esserlo) un altro Rallye del cinema; bensì risulta l'esistenza di una organizzazione similare che non ha nulla a che vedere col «III Rallye del Cinema», seguito dei precedenti Rallye, organizzati dal Casinò Municipale e dall'Automobile Club di Sanremo negli anni 1954-1955.

La denominazione «III Rallye del Cinema» è esclusivamente acquisita, per ragioni di diritto e precedenza, dalla Città di Sanremo, e gli Enti interessati si riservano di tutelare tale loro diritto contro ogni eventuale abuso».

La bestia ed il suo uomo

Salvemini, ricordando la borsa di studio che nel 1890 gli permise l'Università, soggiunge ch'essa lo salvò dal destino allora comune ai ragazzi intelligenti e poveri del Mezzogiorno, di diventar prete, «e risparmiò anche, credo, al vescovo del mio paese qualche guaio».

Penso io pure alle noie che avrei date al mio vescovo se certi vaghi propositi di avviamento al sacerdozio ch'ebbi quindicenne fossero maturati. Come sarebbe rimasto perplesso, questo vescovo, di fronte a quel giovane prete che, in fondo, faceva il suo dovere, ma che aveva un così strano modo di pensare.

M'immagino in un paese di campagna di quarant'anni or sono, tra vecchi per cui era una verità accettata quella che «chi vuol bene alle bestie non vuol bene agli uomini», e li immagino sgranare gli occhi alle prediche di questo giovane parroco, che non si sarebbe limitato a raccomandare la pietà per gli animali ed a ricordare l'ovvia verità, che quando il bambino ha fatto per la prima volta soffrire l'animale, si è spezzata in lui la prima e più forte barriera che lo separa dalla crudeltà indiscriminata, ma avrebbe sempre parlato dell'animalità per trarre da essa, come superamento, ciò che è l'essenza della umanità. E che avrebbero detto gl'intellettuali del paese, se avessero appreso che il parroco meditava di scrivere un trattato teologico sul posto che la gioia e la sofferenza degli animali hanno nella economia della creazione?

Che sono poi i pensamenti che ho portato con me per tutta la vita. E pur oggi mi assillano i due problemi, del posto dell'animale nella creazione, e di ciò ch'è l'uomo per l'animale.

Quel che rappresenta l'animale per l'uomo, è meno complicato. Immaginiamo i campi come forse li vedranno le generazioni future, senza greggi e senza buoi; immaginiamo una scultura che non abbia mai conosciuto cavalli nè leoni; una pittura senza destrieri scalpitanti, senza cervi, senza pavoni che aprono la coda a ventaglio, senza voli di colombi; una letteratura pur essa senza lane d'agnelli, senza più buoi, senza cervi morenti; pensiamo a tutto questo per tutti i secoli, pensiamo ad un dileguare dalle quadrighe greche ai cavalli di De Chirico, ad un impoverimento che svuota d'un tratto la novellistica popolare dell'India e dell'Africa come dell'Europa, Esopo e Fedro. Senza volpi astute, senza corvi sapienti, senza lupi voraci scompare la letteratura infantile, non c'è più cappuccetto rosso, non più il gatto e la volpe compagni di Pinocchio, il grillo parlante savio mentore. Questo impoverimento tutto colpisce: Polifemo non ha più il gregge, Ulisse non è più riconosciuto dal cane Argo. Non vi si sottraggono Teocrito e Virgilio, Ariosto e Tasso, Carducci D'Annunzio e Pascoli.

Ma lasciamo da parte letteratura ed arti figurative. Diciamo anche al bimbo, anche al semplice, d'immaginare un cielo senza rondini, chiome d'alberi da cui non escano più cinguettii, strade di campagna su cui più non saltellino passeri affamati, muretti su cui più non dardeggino lucertole, ed altresì Presepi senza il bue e l'asino, senza i cammelli che si profilano sulla linea dell'orizzonte; ed abbiamo il senso pauroso di una natura veramente depauperata, di un uomo amputato, non tanto nelle sue possibilità pratiche (tra breve la macchina avrà sostituito ogni lavoro animale), quanto nella fantasia, nell'appagamento della emozione estetica. Io andrei più in là, direi: di un uomo amputato nella sua capacità creativa, abbassato in quello ch'è il suo posto nell'universo.

Questo invero risulta, se si medita a ciò che è meno facile fissare: quel che sia l'uomo per l'animale.

I nostri vecchi insegnavano che l'uomo è il re del creato perchè degli animali si nutre e li fa lavorare per sè; ciò cui già da bambino obiettavo che, almeno per il primo titolo, la balena ed il pescecane sarebbero forse più re che non l'uomo.

Ma il credente dovrebbe essere tratto a pensare che i rapporti con gli animali sono la dimostrazione di una scintilla divina nell'uomo, la dimostrazione che l'uomo è uscito fuori della scala zoologica, che ha avuto per delega una particella di capacità creatrice.

L'esercizio di questa capacità postula peraltro l'amore. L'uomo che non ama le bestie, che se ne serve soltanto, nulla crea. Il cane non si mescola alle pecore, ma resta quello che ringhia al passante, il gatto può infiltrarsi nella casa dell'uomo, ma resta il piccolo felino feroce che cerca la preda. Appena l'uomo ama, appena carezza, col gesto o con la voce o con lo sguardo, la natura è vinta. Sorgono quelle meravigliose, innaturali, adorazioni dell'animale per l'uomo. Solo sotto la spinta del sesso l'animale cerca più il suo simile; diversamente il cane guarda al padrone con occhio di amante, vuole la sua carezza, langue nella sua assenza; il gatto passa le giornate nel grembo o sulle spalle o sul tavolo da lavoro del padrone. Nella casa dell'uomo sorgono le meravigliose amicizie tra animali di razze diverse e nemiche; amicizie che mai s'intreccerebbero nella foresta, nella vita della natura, dove ogni specie animale resta indifferente se non ostile all'altra specie.

Venuto meno l'impulso del bisogno, la bestia s'ingentilisce, perde la ferocia, lascia passare dinanzi a sè, indifferente, quella che nello stato di natura era la sua preda. Il carnivoro accetta tutti i cibi dell'uomo. L'intelligenza che prima era solo volta alla difesa ed a procurarsi il cibo, ora si dirige al gioco, ad ottenere dall'uomo ciò che questi non vorrebbe spontaneamente dargli.

Penso al povero Burzio ed alla sua teoria del demiurgo, e vedo più che mai l'uomo in funzione di demiurgo verso gli animali. Demiurgo da principio corrucciato ed annoiato, che poi di fronte alla insistenza, alla semplicità di una preghiera, agli occhi supplicanti della bestia, finisce di sorridere e di cedere. La preghiera ha vinto. Di fronte all'uomo, divinità ignota, il supplice non sapeva se il suo desiderio rientrasse o meno nelle possibilità, nelle visuali del demiurgo; ma aveva la fede, l'umiltà, l'insistenza, e queste hanno vinto: il demiurgo ha dovuto arrendersi.

Il demiurgo finisce di essere conquistato; l'uomo serve il suo cane, esce quando questi glielo impone; lo studioso — che può anche essere il romanziere illustre od il grande filosofo — scrive su un angolo della scrivania per non disturbare il gatto che si è sdraiato nel mezzo.

Credo che avrei ricordato questo, come argomento sulla efficacia della preghiera, ai miei parrocchiani. E penso che i miei discorsi non sarebbero stati affatto empii nè men che ortodossi. Che non solo questi parrocchiani, abituati fin da bambini a tenere per sacro il dolore dell'animale, inibiti a far soffrire la bestia, avrebbero appreso ad essere buoni con il fratello uomo; ma che la loro fede religiosa, con la concezione dell'uomo che, solo, ha ricevuto la scintilla divina e ne ha la tremenda responsabilità, si sarebbe rafforzata.

Sì, ma prima, quanti fastidi avrei procurato al mio vescovo!

A. C. Jemolo

AVVERSATA O IDOLATRATA DOMINA DA QUATTRO ANNI ALLA SCALA

La Callas cantante polemica non teme i sostenitori della Tebaldi

Beccata dal loggione nei punti più difficili - Non la scuote nemmeno il lancio di fiammeggianti ravanelli - Personaggio estroso e vivace promette una personalissima interpretazione nel Parsifal

Maria Meneghini Callas in un elegante abito da sera

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 gennaio.

La sera di giovedì scorso, terminato non senza emozioni il primo atto della *Traviata*, Maria Meneghini Callas andò al proscenio a ricevere l'applauso del pubblico elegantissimo accorso alla eccezionale «prima». In quel momento fu lanciato dal loggione sul palcoscenico qualcosa che la cantante, miope com'è, scambiò per il consueto omaggio floreale di ammiratori. Era invece un mazzo di fiammeggianti ravanelli ornato da due bianchi porri.

Senza turbarsi, la Callas raccolse la non profumata verdura e con gesto teatrale la mostrò al pubblico. Fu il delirio. La serata, iniziatasi sotto il segno del nervosismo, si concluse con un trionfo della cantante. La polizia riuscì a rintracciare il lanciatore di ortaggi: era un ragazzo diciassettenne che in tasca, come talismano, teneva la fotografia di Renata Tebaldi.

L'episodio, del tutto trascurabile se confrontato con altre ben più tumultuose serate scaligere, ha però portato al calor bianco la polemica che sembrava ormai sopita sulla presunta, irriducibile rivalità fra le più note soprano del momento, appunto Maria Meneghini Callas e Renata Tebaldi. Nel gesto scorretto di quel ragazzo si vuole vedere un'azione a fondo dei partigiani della Tebaldi, passati decisamente all'attacco per smontare la Callas che da quattro anni domina incontrastata alla Scala.

L'azione di disturbo si verifica sempre alle esecuzioni della *Traviata*, e c'è una ragione. Lo scorso anno, quando l'opera verdiana andò in scena con la discussa regia di Luchino Visconti, alla terza rappresentazione qualcuno, avvolto nell'anonimo del loggione, tentò di beccare la Callas nel punto più difficile dell'esecuzione, a quel «Gioir» in mi bemolle del primo atto che, ripetendosi due volte, rappresenta lo scoglio più duro per le cantanti le quali, se forzano al primo, steccano senza rimedio al secondo.

Giovedì sera nell'attimo di quasi silenzio in cui la Callas si preparava a lanciare il suo primo «Gioir» dal loggione tuonò una voce: «Tenga giù le mani, lasci in pace mia moglie».

Qualsiasi altra cantante si sarebbe smarrita; la Callas infilò invece magistralmente la difficile nota e la ripetè subito dopo con impavida sicurezza.

Per quanto delusi, i suoi avversari continuano tuttavia ad attenderla al varco nel primo atto de *La Traviata* e ricorrono ai vecchi trucchi — mormorii, risatine, colpi di tosse, zittii — per favorire anche a lei il clamoroso infortunio di cui, quattro anni or sono, rimase vittima Renata Tebaldi nello stesso punto dei due diabolici mi bemolle. Quella sera Renata Tebaldi, certo non in vena, collezionò due memorabili stecche.

Renata Tebaldi

Il pubblico, che pure la idolatrava, non le lesinò fischi e urla e la rappresentazione si trasformò in disastro, tanto che la Tebaldi non volle più cantare le sere successive e fu sostituita.

Da quel momento incominciò l'ascesa trionfale alla Scala di Maria Meneghini Callas, ma non è stato un trionfo ottenuto facilmente. Il carattere fiero, indipendente della cantante ha sconcertato una parte dei fedeli frequentatori della Scala. Il suo modo di stare in scena, di recitare cantando, qualche eccentricità come quella, sempre ne *La Traviata*, di gettare lontano le scarpe, sono state considerate audacie mai viste nella venerabile sala del Piermarini.

Invece di piegarsi alle esigenze di questo pubblico tradizionalista, la Callas è andata dritta per la sua strada svelando senza mezze frasi le sue intenzioni e i suoi propositi.

Ha annunciato, ad esempio, e ce lo confermava oggi, che darà una personalissima interpretazione nel *Parsifal* recitando la scena della seduzione com'è scritta nel testo, arrivando cioè sul palco con quei pochissimi veli consentiti dal decoro e dalla censura. Ora può permettersi queste piccole libertà, soprattutto dopo il prodigioso dimagrimento che è riuscita ad ottenere, assicura, senza seguire una dieta speciale. E' scesa a sessantadue chili e la sua voce non ne ha minimamente sofferto.

A poco a poco il pubblico milanese si è arreso alla più incondizionata ammirazione, ma gli avversari della Callas non disarmano, speculano sulla vera o presunta sua rivalità con la Tebaldi per fare di quest'ultima la propria eroina senza che la cantante emiliana entri mai nella polemica.

A Milano esiste una particolare situazione nel mondo del teatro lirico, un mondo complesso e cosmopolita che vede nella Callas una minaccia a secolari tradizioni da tutti finora rispettate. La cantante italo-greco-americana, ad esempio, non ha impresari, tratta direttamente con i sovrintendenti, evita i mediatori, non paga *claque* e pubblicità. Se tutti i cantanti seguissero il suo esempio gli affari di alcune persone che vivono intorno al teatro andrebbero a rotoli.

Vi sono poi i cantanti senza scrittura, sempre in attesa della gloria a cui fanno la posta durante le lunghe soste in galleria, che si sono organizzati nella «Associazione cantanti italiani» per protesta contro gli stranieri, tra cui la Callas, nonostante che abbia sposato un industriale veronese, che invadono il mercato lirico italiano.

Fischiare la Callas e sostenere la Tebaldi perciò si trasforma nelle loro intenzioni in un lodevole gesto di solidarietà nazionalistica. Ci sono infine le rivalità di campanile, sud contro nord. Se a Milano trionfa la Callas, a Napoli si spelano le mani ad applaudire la Tebaldi. Alla Scala sono andati in delirio per la drammatica interpretazione della *Traviata* fatta dalla Callas; al San Carlo, per non essere da meno, hanno replicato con un'altra memorabile *Traviata* con la Tebaldi e la sera della «prima» hanno interamente ricoperto il sipario di camelie fresche bianche e rosse.

Questo antagonismo ha arroventato l'atmosfera. Non passa giorno che la Callas non riceva telefonate o lettere anonime con cui le promettono aspre vendette. Ci sono per contro i suoi adoratori capaci di veri eroismi per assistere alle sue interpretazioni. C'è una signorina, una certa Anna, che compie il lungo tragitto Ferrara-Milano ogni sera che la Callas è in scena; altri che sfidano perfino la polizia per far giungere il loro omaggio alla cantante idolatrata.

Dopo l'episodio dei ravanelli, ieri sera, alla seconda della *Traviata*, gli agenti erano particolarmente severi e vietavano che passasse qualsiasi pacchetto. Due giovanotti sono riusciti a nascondere un mazzo di viole ciascuno e a lanciarlo alla Callas al termine dello spettacolo.

La polemica Callas-Tebaldi ha avuto come effetto un rinnovato interesse del pubblico per il melodramma. La Scala è sempre esaurita ed ieri sera, per evitare altri rumorosi inconvenienti, sono stati venduti cinquecento biglietti meno che negli spettacoli normali.

Dopo l'esecuzione, ancora avvolta nella lunga e candida camicia da notte di Violetta, Maria Meneghini Callas era sinceramente addolorata del ripiego a cui era stato costretto il sovrintendente. «Per colpa di tre sciocchi, diceva, cinquecento persone non hanno potuto vedere la *Traviata*. Questo mi indigna».

Alta, snella, con gli occhi accesi, aveva già dimenticato il fragile respiro di Violetta; era una valchiria che le avversità induriscono. La maggioranza del pubblico milanese, oltre alla cantante e all'attrice, ammira e ama anche questo estroso, vivace, battagliero personaggio Callas.

Francesco Rosso

E' NATA IN UN ANNO A VENTITRE MIGLIA DA LOS ANGELES

La città dei balocchi di Disney enorme fumetto a tre dimensioni

Di tutto un po': ingenuità e pubblicità, giuoco, scienza e affari - Per costruire questa specie di Lunapark si sono spesi molti quattrini; e ci si sono messi artisti, architetti, artieri e lo Stanford Research Institute - Colline, canali, laghi nuovi di zecca, e una foresta tropicale al completo - Questo paradiso per bambini ha una sua moneta, una sua polizia, un suo giornale - E' il trionfo delle imprese costose e inutili - Ma gli stessi uomini hanno creato, da un villaggio sonnolento, Los Angeles, immensa di officine, di fabbriche, di ville, di vita

(Dal nostro inviato speciale)
Los Angeles, gennaio.

Mi hanno detto gli amici californiani, «cosa sei venuto a fare in California se non vai a visitare Disneyland!». Ed eccomi a Disneyland, a ventitrè miglia dal centro di Los Angeles.

Confesso che in tutta la mia vita non ho veduto più di due o tre pellicole di Walt Disney, che i suoi personaggi, Topolino e Biancaneve con i sette nani e Peter Pan e la bella addormentata e l'elefante Dumbo non hanno mai frequentato i miei sogni; forse mi manca lo stato d'animo necessario per apprezzare come si conviene questo gigantesco e infantile Lunapark, questo enorme fumetto a tre dimensioni, questa per me indigesta mistura di serio e di frivolo, d'ingenuità e di pubblicità, di gioco di scienza e di business; questa città dei balocchi che sta ad una città per bambini come appunto il lezioso Pinocchio di Disney a quello semplice e vivo del pittore Chiostri. C'è un ufficio della Bank of America che emette tremendamente sul serio moneta valida nell'interno del Disneyland, biglietti da uno da cinque da dieci dollari «convertibili in valuta degli Stati Uniti in ogni banca o negozio dell'Unione», c'è una polizia senza travestita da personaggio di favola, un treno che è l'esatta copia in una riduzione a 5/8 del treno della Compagnia di Santa Fe che aprì cento anni fa le coste del Pacifico ai viaggiatori ed ai mercanti. Una città per bambini un po' sofisticati, ma che diverte soprattutto i grandi, e raduna in breve spazio una dozzina e mezzo di caffè, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, banchi di mescita e per pasti in piedi.

Un sogno di 20 anni

Racconta Walt Disney che per venti anni sognò di creare «un favoloso parco di divertimenti, un'esposizione di fatti magici e reali, un luogo ove la gente possa trovare felicità e conoscenza». Da idee confuse come queste non poteva nascere che questo zibaldone chiamato Terra di Disney e diviso in quattro minori lands, Fantasyland, Adventureland, Frontierland (che, come dice la guida, «riproduce l'eccitante passato degli Stati Uniti», riduce a giocarella, dico io, l'epopea dei pionieri che all'altro Walt, Walt Witman, ispirò così roboante poesia), e Tomorrowland, la terra di domani, un misto di fantascienza e di scienza vera; con in più la ricostruzione di una tipica piazza grande, di una tipica via centrale di una cittadina di provincia della fine del secolo.

Vi ho descritto, tre anni fa, la città artificiale di Williamsburg in Virginia; un antico borgo che a furia di distruggere le case vecchie e correr dietro alle modernità era diventato come altri diecimila borghi d'America, un baraccamento di casette ad un solo piano, la via principale fatta di stazioni per benzina, di parchi d'automobili usate, di depositi di gomme e di accessori per l'auto, di botteghe alimentari e negozi per la radio e la televisione; finchè per il capriccio nostalgico di un reverendo pastore e con i soldi del signor Rockefeller junior è stato trasformato nella copia esatta di quanto fosse nel secolo XVIII; nel quale anche gli abitanti sono costretti ogni tanto a vestirsi nelle fogge di quel tempo, e le scritte sono in inglese arcaico, e sul palazzo di città sventola la bandiera britannica, e hanno nascosto i fili del telefono e della luce, e sono vietate le antenne della televisione.

(Ma poi vi sono ammesse le automobili, perchè l'americano a piedi non cammina, e dove non arriva seduto non gli importa di andare. Gli anacronismi del resto non lo spaventano qui, come sanno gli spettatori delle pellicole storiche che nascono sotto questo cielo. L'altro giorno c'è stata la prima a Nuova York di Re Lear, messo in scena, diretto e recitato da Orson Welles; e l'attore è venuto in scena con una gamba rotta; e subito dopo lo spettacolo è inciampato sul palcoscenico e si è rotta l'altra gamba. La sera dopo non ci è stato spettacolo; ma sabato sera scorso le rappresentazioni hanno ripreso, e Orson Welles recita movendosi in una carrozzina da invalidi, di lucido alluminio, modernissima. Un attore da noi a cui fosse successo un simile inconveniente si sarebbe guardato intorno cercando il jettatore; Orson Welles, al contrario, il giorno dopo la prima, alla gente che voleva indietro i biglietti ha fatto un discorso, così agitandosi nella carrozzina, per dirgli che avrebbe recitato lo stesso; ed i critici badassero bene a quello che avrebbero scritto, perchè «ho conosciuto una volta un critico che morì ventiquattr'ore dopo aver scritto male di me»; e si ricordassero ad ogni modo che quel giorno era venerdì 13).

Diceva di Williamsburg; Disneyland è una cosa ancora più grandiosa e costosa e pazzerellona. Come succede in America, che nulla è giudicato troppo frivolo per essere oggetto di profondi studi e argomento per far quattrini, si sono messi in continente artisti, architetti, artieri, scienziati a creare questo gioco, e niente meno che lo Stanford Research Institute per la scelta del luogo. Si è impiegato un anno a indagare la composizione chimica del terreno, le carte meteorologiche, le statistiche dei millimetri di pioggia caduta negli ultimi trent'anni; e finalmente è stato scelto un pezzo di terra deserta che ai tempi della Spagna era il Rancho San Juan Cajon de Santa Ana. Allora sono arrivate non so quante macchine disodatrici e scavatrici d'ogni genere e forza, s'è iniziato un lavoro enorme, che avrebbe spaventato noialtri poveri diavoli di italiani anche se destinato a qualcosa di necessario alla vita sociale, ma qui non hanno esitato un attimo, solo esaltandosi, come fanno, «per la temerarietà e la immensity dell'impresa».

Trecentomila metri cubi di terra sono stati scavati e ammonticchiati altrove, di una landa piatta s'è fatto un paesaggio collinoso, con valli e canali e laghi alimentati da pozzi profondi ed un fiume ove naviga un gigantesco battello fluviale con i tre ponti e gli altissimi fumaioli, come quelli che andavano per il Mississippi ai tempi di Mark Twain (hanno assunto per questo un vecchissimo lupo di fiume, forse l'Ol man della famosa canzone). E hanno fatto sorgere isole dalle acque, ed una foresta tropicale nuova di zecca ombreggia un canale popolato di coccodrilli e di ippopotami, e leoni e giraffe ed elefanti guardano di tra le acacie e le palme ed emettono terrificanti barriti ruggiti bramiti. (Gli animali son falsi, le grida escono da dischi di grammofono, anche le scimmie che si vedono intente a spidocchiarsi sui ruderi di templi aztechi o indocinesi sono false; ma il guidatore della barca carica di ammirati viaggiatori ogni tanto l'arresta e trae dal fianco una pistola e spara dentro l'ugola minacciosa di un mostro che s'immerge gorgogliando, e si può riprendere la navigazione verso un crepitio di fucilate, accanto a capanne di indiani decorate di teste da morto. Temo che anche le arance che pendono fitte dagli alberi siano false).

Milioni di visitatori

Il lavoro è stato compiuto in un anno, Disneyland è stato inaugurato sei mesi fa. Leggo nel giornale del luogo, The Disneyland News, che non differisce in nulla per materia e rubriche e genere delle notizie da qualsiasi altro quotidiano della Nazione, che fino al 21 gennaio si sono avuti due milioni di visitatori da ogni parte del mondo. Quando leggerete, al 30 giugno, che i visitatori sono saliti a tre milioni in sei mesi, pensate che uno di quelli sono stato io, passato per il cancelletto contagiri all'ingresso della città. Che sono andato rassegnatamente sulla giostra degli elefanti volanti, e mi sono fatto fotografare accanto ai due falsi guerrieri della frontiera, mettendomi in capo un berretto di pelle di fiera e puntando un fucile contro il fotografo sotto il panno nero, solo quando l'ho preso ben bene di mira ha fatto scattare l'obiettivo; perchè le esperienze bisogna farle usque ad amaritudinem. Ed ho attaccato discorso con una adunca vecchia dalla zazzera gialla e la faccia di strega consunta, pensando che facesse parte della messa in scena, ed era invece una visitatrice, con una veste festiva di cent'anni fa; come erano vere certe fatine sottili e biondissime, vestite di leggerissime mussoline colorate che il dolce clima della California giustifica, ma non apparivano meno anacronistiche in questi giorni che il gelo ha coperto tutta la riviera orientale dal Maine alla Florida, the worst winter storm in seven years, mai vista da sette anni una così fiera bufera invernale; e gelano i turisti andati a cercare l'estate a Miami, che pagano 40 dollari il giorno d'albergo.

E ho fatto viaggio nel treno in miniatura, comprando il biglietto allo sportello da una bambola, come ho creduto alla prima, invece una creatura viva, una bambinona grassa e lustra e imbellettata, con occhiali tempestati di brillantini e una cravattina nera a farfalla sulla camicetta ricamata (ma sì, forse un personaggio di Disney, come gli altri radunati nel recinto di un castello fantastico con ponte levatoio e fossato intorno a torrioni e pinnacoli e merli).

Diranno i lettori che in fondo di Lunapark e di fiere così ce n'è in tutte le città del mondo e non meritano una speciale descrizione. Diranno altri che dagli americani, fanciulloni eterni, non c'è da aspettarsi altro. Ma in fondo i costruttori di Disneyland sono gli stessi, o della stessa razza di coloro che in ottant'anni di un villaggio sonnolento abitato da soldati e da preti venuti su combattendo ed evangelizzando dal Messico, e chiamato Pueblo de nuestra Señora la Reina de los Angeles de Porciuncula, hanno fatto la città più vasta e più rapidamente crescente del mondo; e dalla campagna intorno, deserto arido o magri pascoli di collina o aspri pendii di montagne così selvagge che sono l'ultimo rifugio dell'altrimenti estinto Condore gigante hanno suscitato una dovizia di giardini e di orti dai frutti più rari, una selva di gru, di armature per pozzi di petrolio, di officine, di fabbriche; e hanno scavato acquedotti che portano l'acqua da centinaia di miglia lontano, e porti, e gallerie, e un sobborgo costruito su rovinosi colli d'argilla che basta un acquazzone torrenziale a disfare (e allora questa o quella villa di attore milionario rovina giù) è diventato una metropoli mondiale di splendore di vanità di artificio, the glamour capital of the world, la città definita il superlativo di tutti i superlativi. E allora a questa gente industriosa e geniale si può ben perdonare il costosissimo e noiosetto gioco di Disneyland; tanto più che si risolve in un ottimo affare per i filantropi e i nostalgici che ci hanno messo i quattrini.

Paolo Monelli

IL LIBRO DEL GIORNO

Al tempo di "Rime e Ritmi,,

Non c'è molto, per chi cerchi curiosità di confidenze o respiri poetici, in questo volume XVIII (supereremo ormai i venti previsti) delle lettere carducciane, edite dalla Casa Zanichelli; ma, s'intende, per chi sa dedurre da poche righe anche sciatte, anche pedantesche, il ritmo e il costume morale di una vita, c'è sempre tanto. Son qui gli anni tra il '91 e il '94: il Carducci si avvicina ai sessanta («quant'anni ho addosso!»), ma è alacre, in salute, e la sua malinconia non gli è così fitta dentro come in altri tempi. C'è l'Annie? Appena se ne scorgono le tracce: «Annie dolcezza» è lontana, è sposata, il Poeta ne aspetta lettere da Londra e Parigi, si rivedono nell'agosto del '93 al Moncenisio. «C'è anche sir John Chartres, mio amico, con bottiglie di barolo», scrive alla moglie; e a un amico confida: «C'è la Signorina, ora mistress Chartres, con suo marito, e una piccola bellissima Viviana» (la prossima bimba prodigio della Vivanti).

Ha continuato a poetare. Sta crescendo il volume, l'ultimo poetico suo, di *Rime e ritmi*. Di questi anni sono *Bicocca di S. Giacomo*, 1891, ode sorella del *Piemonte*, ch'è del '90; in entrambe «era intendimento mio — scriverà — fare qualcosa di nuovo, l'ode epica... Non sono riuscito». Del '91 è anche l'ode *La guerra* («c'è chi dice che è fatta sugli appunti, altri che è stesa a mo' telegrammi»); e il canto per il 20 settembre del '93 — una consuetudine quella di pubblicare una poesia per il 20 settembre, che volle poi rompere per non sembrare interessato — e quello ampio al *Cadore*.

«Seduto innanzi a una finestra spalancata dalla quale mi appare la statua di Tiziano Vecellio, sto scrivendo un'ode al Cadore». Le tre odi sono brutte, frutto di una condizione d'animo, per adoperare le parole del Croce, solo in parte poetica e nel resto letteraria, erudita e pratica.

Queste lettere, al solito, pur così poco distese, sono utili per cogliere, proprio sul fiato, si direbbe, la nascita di una ispirazione, e il tempo, la durata, la topografia. Così la *Bicocca di S. Giacomo* la vediamo maturare nel paesaggio di Mondovì, delle Langhe, nelle memorie storiche dei Savoia nel Santuario di Vicoforte. L'occasione fu l'inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele, con una rivista delle milizie alpine. «Nel Santuario e proprio nella cappella vi è il monumento di Carlo Emanuele e nella parete opposta un ricordo di Pio VII; il Re mi scorse e mi fece un saluto con la mano chiamandomi a sè. Mi disse: — Sapevo che Lei era qui. Come va che non l'ho veduto stamani? —». Il Poeta si scusò di non aver vesta alcuna ufficiale. «— Oh, quando uno è Carducci, sta sempre bene da per tutto. — E altre cose. Monsignore Vescovo, che era a fianco del Re, pensoso forse di tanta familiarità del Re sabaudo col cantore di Satana, guardava immobile il monumentone a Pio VII, quasi chiedendogliene scusa».

Le odi composte allora sono fortemente ispirate a glorie patriottiche e guerriere. Una spia non trascurabile di questi sentimenti è certo nelle parole scritte nell'agosto del '93, reduce da un'ascesa al colle dell'Assietta da Oulx. «Visito molti forti; e sempre più mi compiango della sorte che mi vietò di fare il militare. A quest'oggi o sarei morto, e non vedrei più tanta gente invida; o sarei un buon colonnello in vece che un mediocre poeta». E l'ode *La guerra*, il cui senso definitivo è nella strofe ultima — *Oh, tra le mura che il fratricidio - cementò eterno pace è vocabolo - nel certo Dal sangue la Pace - solleva candida l'ali. Quando?* — può avere a commento una frase come questa: «Corre tra gli uomini dell'oggi un'accensio- favola di pace universale ed eterna. Ma intanto è bene che i figli nascano forti e crescano disposti alla guerra. Stranieri e barbari e oppressori ce ne saranno sempre».

Le altre poesie composte in quel giro d'anni sono i sonetti intorno a *Nicola Pisano* e quelli intorno a *Carlo Goldoni*; ma di ciò le lettere dicono appena. Si trovano qui le solite frecciate alla Camera italiana, le solite dichiarazioni politiche, così altamente intese a un'idea gloriosa della patria, e severamente seguaci del resto; i segni delle sue peregrinazioni o in Toscana o a Roma, o «zuzzurulone su le Alpi», a Graglia per le acque fredde o a Chiusi per le antichità etrusche, o, quale sorpresa! a Monte Carlo («la bisca la vedo spesso per istudio psicologico: è noiosa; io non ho giuocato nè anche cinque franchi. Tutto quello spazzare di oro non mi fa nulla») e per la riviera, a Nizza col carnevale e a Oneglia. V'è un accenno al suo debutto in Senato nella seduta del 17 dicembre '92, la proposta al suo diletto Severino Ferrari di far insieme, «fedeli peregrini che guardano alto il sole su la montagna», il commento al «gran padre» Petrarca; c'è, e piace trovarlo, un ricordo della prima del *Falstaff* alla Scala, «una cosa assolutamente meravigliosa», col bacio che Verdi gli diede.

Segnalo ai pascoliani una letterina sul Pascoli del 1° aprile '94, in cui è detto fra l'altro: «è autore di poesie italiane finissime, forse troppo eleganti». Le *Myricae* eran di quegli anni, e di quegli anni è il giudizio su di esse del D'Annunzio, non molto dissimile da quello del Maestro. E segnalo anche una lettera a Giovanni Giolitti, per una raccomandazione (una carretta pesante che il Carducci doveva spesso e contro voglia tirare), e due accenni allo statista piemontese, entrambi ammirativi, in uno di essi con la citazione di un verso del *Piemonte*, quasi per sigillarne la lode: *Cuneo possente e paziente!*

fr. ant.

Due coniugi di 74 anni muoiono nello stesso giorno

La moglie aveva sempre manifestato il suo desiderio di spegnersi insieme al marito

Bologna, 24 gennaio.

Un duplice lutto ha colpito il signor Bruno Graffi: a distanza di otto ore gli sono morti il padre e la madre. I due coniugi erano nati entrambi nel 1881 e nel 1952 avevano celebrato le loro nozze d'oro. Erano sempre vissuti in perfetta armonia ed in ottima salute.

Astorre Graffi, a causa della pressione alta, aveva subito un attacco di paralisi e giovedì scorso aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale. Le sue condizioni però non erano gravissime. Venerdì il figlio, assieme alla madre, Maria Arbizzani era andato a fargli visita e questo aveva rinfrancato un poco l'infermo. Al ritorno, però, la mamma si era sentita male.

Il giorno seguente una telefonata chiamava Bruno Graffi al capezzale del padre, improvvisamente aggravatosi. Ma ecco che, non appena giunto all'ospedale, un'altra telefonata, ancora più urgente, invocava la sua presenza a casa. La madre stava agonizzando. Alle ore 15,45 infatti, la vecchia signora si spegneva per la rottura di un'arteria. Alle 22,30 anche Astorre Graffi decedeva.

Si è fatto così un unico funerale. Ad accrescere la singolarità della triste vicenda è il fatto che la signora Graffi aveva sempre manifestato il desiderio di morire assieme al marito.

Mostra di Delacroix alla «Biennale» di Venezia

Venezia, 24 gennaio.

Il comitato internazionale degli esperti della Biennale di Venezia ha deciso di ordinare nell'ambito della XXVIII Esposizione, nella prossima estate, un'ampia retrospettiva di Eugenio Delacroix (1798-1863), uno dei maggiori esponenti della pittura europea dell'Ottocento ed una delle personalità artistiche che più fortemente hanno contribuito con le opere e gli scritti agli sviluppi dell'arte moderna.

La Mostra, che sarà allestita nell'Ala Napoleonica, a San Marco, sarà curata dal prof. Germain Bazin, conservatore capo delle pitture, dei disegni e della calcografia del Museo del Louvre.

CRONACHE DELLO SPORT

Nuovi record e nuove prodezze negli allenamenti di Cortina

Kijonen salta 84 metri e Monti si riconferma nel bob

La pista della Faloria impraticabile - La Poloni e Maria Grazia Marchelli vittime di cadute sul ghiaccio
La slitta del francese Giacchini esce da una curva: i due uomini dell'equipaggio salvati dal casco

(Da uno dei nostri inviati)
Cortina d'Ampezzo, 24 gennaio.

Cortina si sveglia presto. Non è ancora l'alba che alpini in tuta bianca sfilano in ranghi serrati: sono le «penne nere» del col. Fabre che vanno a rifare le piste di fondo e di discesa, sciolte dal tepore del giorno precedente, oppure a listricare di ghiaccio nuovo il canalone per i bob. (Una fatica da Sisifo, una lotta fra il sole e gli uomini che ieri ha segnato un punto di vantaggio del primo. La pista della Faloria, destinata allo slalom gigante, è stata dichiarata non adatta alla gara «per scarso innevamento». La prova si correrà invece sulla pista della Tofana).

Fra le 8 e le 9 le strade sono già un bazar di tipi e di costumi. Pare una festa popolare perchè tutti camminano in mezzo alle vie; la lingua italiana è in netta minoranza; i negozi vanno esaurendo le scorte di cartoline; può capitare di vedere uno smilzo coreano scambiare inchini cerimoniosi con un allampanato finlandese.

Sui trampolino, sui nostri tortuosi delle piste di fondo e di discesa, sul rettangolo lucido dello Stadio del ghiaccio, si compiono gli ultimi allenamenti. Ed anche oggi la malasorte si è accanita contro gli italiani. Due infortuni: la piccola Poloni e Maria Grazia Marchelli, che avevamo visto partire cantando per l'allenamento al Faloria, sono tornate poco dopo, ma in barella. La prima ha riportato lo strappo dei legamenti a un ginocchio ed è da considerare perduta per le Olimpiadi; Maria Grazia è ora immobilizzata da una stretta fasciatura a una gamba. Conseguenza di brutte cadute su neve ghiacciata, tanto che c'è da domandarsi se non sarebbe opportuno, visto il susseguirsi di incidenti, sospendere gli allenamenti.

Per una nota triste, in casa Marchelli ve ne è però una lieta: Carla, sorella di Maria Grazia, e di lei più quotata, ha potuto rimettersi gli sci oggi dopo l'infortunio che l'aveva chiusa in camera per una ventina di giorni. Brevi discese di assaggio, al termine delle quali l'allenatore Lacedelli aveva ritrovato il sorriso: sembra che Carla vada di nuovo quasi come prima. Bruno Alberti, agessato oggi, eseguirà una prova pratica domattina; il medico federale D'Arcais, è un po' scettico nei riguardi della sua guarigione. Dio la mandi buona al bruno atleta cortinese, nostra speranza nella discesa libera.

Altro incidente spettacolare quello toccato al bobista francese Giacchini: la sua slitta è volata fuori pista al curvone del Cristallo. I due dell'equipaggio sono finiti tra gli alberi, ma il casco li ha protetti. Nessun altro danno, eccetto quello di vedersi relegati all'ultimo posto nelle prove di selezione. Le quali hanno segnato un altro trionfo per Eugenio Monti, più che mai «rosso volante». Ancora una volta il ragazzo ha superato se stesso portando il record della pista da 1'22"38/100 a 1'21"86/100. Altri quaranta centesimi rosicchiati al cronometro: un batter di ciglia, durante il quale però, il bolide azzurro percorre circa otto metri. L'equipaggio degli Stati Uniti I, che ieri si era fatto sotto minaccioso, è rimasto a rispettosa distanza, tallonato a sua volta dall'Italia II di Dalla Costa: prende corpo la speranza che il bob, specialità negletta, porti in dono all'Italia un paio di medaglie olimpioniche.

A chiudere la cronaca della giornata non resta che parlare dei saltatori (capeggiati oggi dal finlandese Kijonen con un balzo di 84 metri) e dei fondisti che, dopo il lavoro intenso di ieri, si sono limitati a qualche sgroppata. Ma a tarda sera un foglietto azzurro ha portato l'ordine di partenza della gara di fondo 30 Km., in programma venerdì. Cinquantotto concorrenti, battaglia sensazionale in vista fra il russo Kuzin, campione del mondo '54, e il finlandese Hakulinen, superato, allora, per soli 26". Hakulinen è favorito dalla estrazione a sorte: partirà quattro minuti dopo il rivale ed avrà in lui un ottimo punto di riferimento. La squadra italiana è questa: Delladio, Zanolli, De Florian, Compagnoni. Quest'ultimo scatterà 30" prima di Kuzin: è indubbio che sarà raggiunto, ma se riuscirà a tener dietro qualche tempo all'andatura del russo, certo riconfermerà la superiorità italiana fra i Paesi centro-europei.

Infine, ecco le alfiere azzurre per lo slalom gigante femminile, pure venerdì: Minuzzo, Schenone, Pellissier, Maria Grazia Marchelli (se si sarà rimessa, come dubitiamo). Alla biondissima, piccola Minuzzo, il pesante incarico di darci una lieta sorpresa.

Carlo Moriondo

Le Olimpiadi aperte domattina da Gronchi

Roma, 24 gennaio.

La partenza del Presidente della Repubblica per Cortina avverrà domani sera alle 21,30: Accompagneranno Gronchi i presidenti del Senato e della Camera e l'on. Segni. Giovedì mattina alle 11,30 il Capo dello Stato dichiarerà aperti i giochi invernali nel quadro della sedicesima olimpiade.

Si prevede che il Presidente della Repubblica assisterà nel pomeriggio di giovedì e nella mattinata di venerdì ad alcune fra le principali gare in programma.

Il bob del francese Giacchini fotografato mentre esce di pista in una curva (Telefoto)

Intervista col miglior discesista del mondo

Toni Sailer è lattoniere e gioca al calcio come ala

(Da uno dei nostri inviati)
Cortina, 24 gennaio.

Al Palazzo del Ghiaccio oggi nel pomeriggio, gli hockeisti austriaci disputano una partita di allenamento. Appoggiato al basso bordo di legno che limita la pista, un ragazzo alto, il viso acceso dall'abitudine di stare all'aria aperta. Divisa grigia con al braccio il distintivo dell'Austria, capelli neri a sfatar la leggenda degli austriaci dai capelli color di stoppa: Toni Sailer fa il tifo per i suoi, un tifo molto calmo e compassato. Toni Sailer, il campionissimo dello sci, il miglior discesista del mondo, si sta beatamente dimenticando il peso della responsabilità di partire favorito alle Olimpiadi.

Ha la facilità al sorriso tipica di un ragazzo di vent'anni, cui le cose vanno lisce. Racconta di se stesso senza montare in cattedra, il ruolo di fuori-classe non gli ha dato alla testa. E' nato a Kitzbuehel, quando gli chiediamo che mestiere fa, tra lui, l'interprete e noi il filo s'interrompe. Lunghe perifrasi, poi si raggiunge l'accordo sulla professione: lattoniere. Pratica altri sport? Risponde di sì, tennis, sci acquatico e calcio. Quest'ultimo da ala destra, nella squadra del Kitzbuehel, con Molterer e Hinterser. Ed è atleta completo, 1,70 nel salto in alto, tanto per gradire.

Un nostro collega si fa coraggio: «Domenica sera c'era a Cortina una certa voce sul suo conto, che lei, nei campionati del Tirolo, fosse caduto». Per Sailer deve essere storia vecchia: «Nemmeno per sogno. Ho semplicemente vinto».

L'intervista continua. «Chi è che teme in particolar modo tra i suoi avversari?». «Francesi e americani. Duvillard, Vuarnet, gente pericolosa».

«Ma questi francesi ed americani sono più forti degli altri austriaci, di Molterer oppure di Rieder ad esempio?».

Sailer ha innate qualità di diplomatico: «Non sono più forti, possono essere più fortunati».

Ci dice ancora che parteciperà al Kandahar sulle nevi del Sestriere, ma l'ultima frase la sentiamo appena, perchè ci siamo scostati di colpo dalla staccionata, visto che gli hockeisti vi si spingono contro con allegra energia. Tutti ci siamo scostati, tranne Sailer, imperterrito anche se il disco gli passa due dita sotto il naso. Sono i riflessi di acciaio di chi si butta giù per chine ghiacciate a 150 km. l'ora.

Torniamo in albergo, incontriamo per strada Senger, un altro austriaco, quello che allena gli azzurri. E' già sera inoltrata, pure gli si vede il volto segnato, stanco. Senger se n'accorge: «Un po' faticato. Stanotte io macchina andato venuto Linz. Andato vedere piccolo figlio Senger. Aveva due giorni. Forse lo chiamo Hans, come me. Hans I e Hans II».

Potete star certi, Hans o no, è nato a Linz un altro fuoriclasse dello sci.

Gigi Boccacini

Monzeglio reclama 30 milioni dal Napoli

Napoli, 24 gennaio.

(s. i.) Il nuovo allenatore del Napoli Amedeo Amadei ha preso oggi in consegna la squadra sul campo del Vomero, dopo che il comandante Lauro aveva tenuto ai giocatori un breve discorso.

In mattinata Monzeglio si è trattenuto in sede per alcune ore. Sul mezzogiorno è giunto il presidente Cuomo il quale gli ha consegnato personalmente la lettera che gli commina la sospensione per un mese. Monzeglio ha firmato la copia per ricevuta e poi ha lasciato la palazzina della società. A quanto risulta l'allenatore sospeso reclamerebbe alcuni compensi arretrati per la somma complessiva di 30 milioni.

Dichiarazioni polemiche del trainer granata

Frossi rinuncerebbe ad usare il "catenaccio,,

Ripresa degli allenamenti sui due campi torinesi. In via Filadelfia ha fatto apparizione anche Antoniotti, che ha voluto ricominciare la preparazione sia pure a ritmo ridotto. Il granata può considerarsi praticamente guarito dall'infortunio alla caviglia lamentato durante la gara con il Milan. E' quasi certo dunque che possa giocare contro il Novara domenica. Ieri sono rimasti a riposo per motivi prudenziali Bearzot e Grava.

Il dott. Frossi si è dimostrato piuttosto seccato per le numerose critiche cui è stato fatto oggetto dopo la gara di Genova. Il tecnico granata ha voluto precisare che l'impostazione tattica del «match» con la Sampdoria ha permesso alla fine un risultato utile. «D'ora in avanti però — ha continuato Frossi — lascerò i giocatori liberi di muoversi in campo come meglio credono, senza studiare più le misure per controllare gli avversari nei punti dove risultano più forti. Vedremo se i risultati saranno eguali a quelli fin qui conseguiti».

Alla Juventus si parla chiaramente di un ringiovanimento dell'attacco, ringiovanimento voluto da Puppo per dare un gioco più veloce al reparto. Si prevede il ritorno in prima squadra di Bartolini e non si esclude che l'allenatore bianconero voglia «pescare» anche un giovanissimo dalla squadra ragazzi, e Stacchini o Caroli.

Il «Tour» a Torino farà tappa-riposo

Parigi, 24 gennaio.

Com'è stato annunciato recentemente, il Tour quest'anno farà tappa a Torino. Ma per dare maggior risalto alla sosta in Italia gli organizzatori del Giro di Francia hanno spostato la seconda giornata di riposo della loro manifestazione da Aix-en-Provence a Torino. Il Tour sosterà nella capitale del Piemonte il 23 luglio provenendo da Gap.

Al veglione dei giornalisti

La prima bicicletta di Coppi-industriale

Fausto Coppi ha messo in palio per il veglione dei giornalisti torinesi la prima bicicletta che uscirà con il suo nome. La «Coppi numero 1» verrà assegnata ad un partecipante alla festa del 10 febbraio. Condizione indispensabile: saper andare in bicicletta e guadagnarsi il veicolo. In un angolo del teatro Carignano verrà montato un sistema a rulli. Gli aspiranti alla bicicletta di Fausto se la contenderanno pedalando, vestiti magari col frac o lo smoking e signorine in abito da sera delle pericolose concorrenti. Lo stesso Coppi forse verrà al veglione. Si ricorda inoltre che tre i possessori del biglietto d'ingresso i quali abbiano provveduto ad acquistarlo entro il 1° febbraio, saranno estratte a sorte cinque maraine confezionate su misura da una nota sartoria.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	23	24
Rendita 1902	58 —	58 —
Rendita 3½	50 80	50 80
» l. c.	50 90	50 90
Redimibile 3½	80 35	80 —
» l. c.	80 45	80 10
Rendita 5%	91 80	92 40
» l. c.	91 80	92 50
Redimibile 5%	93 50	93 50
» l. c.	93 80	93 60
Ricostruz. 3½	71 —	71 —
» l. c.	71 10	71 10
Ricostruz. 5%	90 90	90 15
» l. c.	90 40	90 25
[illegible]	88 80	89 60
[illegible]	97 —	96 85
[illegible]	96 80	96 50
[illegible]	96 25	96 05
[illegible]	95 90	95 80
[illegible]	95 90	95 905
[illegible]	95 85	95 80
[illegible]	93 30	93 80
[illegible]	97 70	97 20
[illegible]	91 40	91 40
[illegible]	96 90	96 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 —	98 80
[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	97 50	96 80
[illegible]	112 50	112 75
[illegible]	90 35	90 75
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	72 50	72 80
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 50	94 85
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	90 70	90 70
[illegible]	94 35	94 35
[illegible]	94 40	94 30
[illegible]	90 75	90 35
[illegible]	104 —	104 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	104 50	104 50

	23	24
[illegible] 7%	108 —	105 —
[illegible] 7%	105 —	104 —
Westingh. 7%	102 50	102 50
[illegible] 6%	98 50	98 50
Carbone [illegible]	105 50	106 —
SADE 6%	98 —	99 —
[illegible] 6%	94 80	98 70
Cotone 6%	100 —	99 80
Sipel 6%	100 —	100 —
[illegible] 6%	97 35	97 45
[illegible] 6%	98 50	98 50
[illegible] 7%	101 75	101 75
[illegible] 6%	95 —	94 —
SIP 6%	96 05	96 80
Terni 6%	94 5	94 50
Ilva 6%	94 50	94 80
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Assic. Generali	10100	10050
[illegible]	17000	17250
[illegible]	5875	6000
[illegible]	1700	1677
Invest	2550	2587
Finsider	395	401
[illegible]	1200	1305
[illegible]	1110	1110
TRASPORTI		
[illegible]	90	90
[illegible]	80	80
[illegible]	14000	14000
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1580	1470
Terni	335	312
[illegible]	941	940
[illegible]	3300	3450
[illegible]	780	755
SME	2510	2515
Sesa	3800	3800
[illegible]	540	527
[illegible]	912	925
[illegible]	3180	3180
[illegible]	1447	1427
[illegible]	1330	1320
METALMECCANICI		
Fiat	1401	1048
[illegible]	22 80	22 30
[illegible]	1380	1380
[illegible]	492	490

	23	24
[illegible]	850	850
[illegible]	250	250
Snia	1015	1015
[illegible]	600	596
TESSILI		
[illegible]	1710	1670
[illegible]	2500	2475
[illegible]	10000	10000
[illegible]	300	200
[illegible]	170	170
CHIMICI		
[illegible]	1530	1515
[illegible]	2410	2300
[illegible]	1800	1800
[illegible]	2950	2980
[illegible]	1450	1430
[illegible]	322	321
[illegible]	1900	1910
[illegible]	337	335
[illegible]	6400	6400
MINERARI		
[illegible]	3060	3060
[illegible]	2870	2800
[illegible]	10525	10450
[illegible]	7375	7350
IMMOBILIARI		
[illegible]	1725	1725
[illegible]	8300	8300
[illegible]	2850	2890
[illegible]	4600	4605
[illegible]	750	745
ALIMENTARI		
[illegible]	1290	1290
[illegible]	97 50	[illegible]
[illegible]	2325	2300
[illegible]	31	32
DIVERSI		
[illegible]	400	408
[illegible]	5550	5550
[illegible]	13300	13150
[illegible]	35400	35800
[illegible]	680	670
[illegible]	3070	3110
[illegible]	5350	5400

Nel corso della seduta odierna il mercato ha affrontato con impegno il problema di un primo assestamento dopo la vivace spinta al rialzo dei giorni scorsi. L'apertura, preceduta da un dopoborsa brillante, ha sottolineato con una certa enfasi l'attività di compere voluminose ed insistenti sulle Fiat, mentre sulle Montecatini, nel suono alcuni della stessa, all'inizio stesso di apertura, è emersa una larga manifestazione di realizzo. La fase centrale della riunione, dopo aver dato luogo ad una momentanea prevalenza di offerte, ha esposto un seguito di oscillazioni nervose e notevoli, con frequenti mutamenti radicali di tendenza derivati da altrettanto improvvisi riflussi. Al listino la risultante di questo contrasto, alimentato da una vivacissima corrente di scambi e dal continuo affluire di ordini compiuti nei due sensi, è stata una compressione di corsi su livelli sensibili dei massimi: i prezzi sono apparsi generalmente ben tenuti a ridosso delle basi di ieri. Le Terni e le Montecatini, rivenute in apertura su un vistoso rialzo di quotazioni, hanno dovuto accettare una frazione del [illegible] iniziale.

Titoli di Stato calmi. Dopoborsa ancora ricco di espressioni nervose e di larghe oscillazioni: dopo un «exploit» di vivace ripresa il mercato è apparso più calmo, sostanzialmente ricondotto sulle basi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,56; Canada 626; Svizzera libero 145,82; svizzera accordo 143,23; sterlina 1754,50; corona danese 90,425; corona norvegese 87,45; corona svedese 120,61; fiorino 120,61; franco belga 12,5575; franco francese 178,00; marco germanico 148,50.

Prezzi indicativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5550-6650; marengo 4550-4650; sterlina carta 1690-1710; dollaro carta 632-634; franco sv. 149,50-150,50; franco fr. 158-163; oro fino 725-735; argento 20-20,50.

MILANO. — L'azione dimostrata nel mercato nel primo giorno di contrattazione per fine febbraio è stata giudicata un po' eccessiva dai gruppi dirigenti, i quali temono che gli operatori possano [illegible] in speculazioni incontrollate, mentre si è appena usciti, e per una soluzione della carta, da una situazione delicata, che ha richiesto interventi ed aiuti di varia natura. Vedendo che si aveva intenzione di proseguire sul ritmo allegro e poco responsabile della vigilia, sono cominciate le vendite intese a raffreddare l'ambiente. E' bastato un cenno, perchè la schiera speculatrice, timorosa più del consueto, cercasse di realizzare i benefici conseguiti. L'afflusso delle vendite, e la mancanza di pronta contropartita, gravava sui prezzi e li faceva arretrare gradualmente sino alla chiusura, compilata in genere sui livelli minimi della giornata. Ciò malgrado, Fiat e Cotini riuscivano a conservare un piccolo vantaggio sulle chiusure precedenti, non così la Edison, Pirelli, Viscosa, Finsider e gli altri valori più trattati. Nell'immediato dopoborsa si tentava di abbozzare una ripresa; ma nel pomeriggio l'intonazione calma tornava a prevalere. La Centrale quota ex-cedola dividendo lire 240. Diritti: Teti A 20; Teti B 26; titoli trattati n. 2.574.619 di cui Fiat 645.100; Nebiolo 210.000; Cotini 250.700; Terni 120.000; Finsider 115.500; Rinascente 90.000; Ilva 82.000; Liquigas 73.800; Viscosa 44.000; Finelettrica 36.000; Immobiliare Roma 35.000; Anic 31.000; Bastogi 30.000; Pirelli 23.150; Sade 25.000; Dalmine 22.500; Sme 16.500.

Quotazioni: Gim 6330; La Centrale 9300 ex-240; Sviluppo 1643; Bsa 6800; Nord Milano 4450; Olcese 978; De Angeli 1605; Linificio 683; Unione Manifatture 48.100; Lanerossi 6930; Dalmine 1655; Siele 6470; Edison 2900; Romana Elettrica 3010; Teti A 2000; SR 1034; Distillati 6000; Bonifiche Ferraresi 1410; Italcementi 14.150; Pirelli e C. 2915.

GENOVA: Ansaldo 4640; O.E.G. 2885; Cieli 3360; Eridania 22.175; Industria Zuccheri 18.550; Veloce 7790; Sermide 16.400; Industria Agricola 17.400; De Ferrari 1377; Nicolay 1160; Mira Lanza 6375.

PARIGI. — Mercato calmo. I titoli esteri più dei francesi, hanno dimostrato tuttavia una certa resistenza, ma senza averi notevoli nelle quotazioni. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — I cronisti della City riferiscono questa sera che in Borsa si è verificato «un leggero cambiamento per il meglio», ma i titoli delle industrie meccaniche ed elettrotecniche continuano a perdere.

NEW YORK. — Le incoraggianti prospettive desumibili dal messaggio economico del presidente Eisenhower al Congresso, hanno avuto oggi immediata ripercussione alla Borsa valori di New York, che ha chiuso con guadagni da 1 a 4 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.150.000 azioni.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 119 punti di guadagno a 29 punti di perdita per balla: marzo 33,48; maggio 33,61; luglio 32,63; disponibile 35,25.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano non trattato ha chiuso in perdita a 200,625 cents per bushel.

FALLIMENTI — TORINO: Fessia Giuseppina, commercio ingrosso prodotti ortofrutticoli, via Giordano Bruno 181; sent. 24 gennaio; giud. dott. Pagge; curat. Zuccaro dott. Luigi; verif. 6 marzo.

BIELLA: Piana Ugo e Bella, coniugi, Pettinenzo; sent. 19 gennaio; curat. avv. Mario Olivetti; verif. 2 marzo; giud. dr. Bracchi.

SPETTACOLI

«La Giostra» di Dursi al Carignano

In questa commedia avviene un miracolo. Il cavalier Gerolamo, strozzino, tiranno, fornicatore, mette le ali, diventa un angelo. Ma santità e miracoli, secondo la logica di questi tre atti, non possono passare impuniti, e le vittime di Gerolamo che, pur digrignando i denti, lo accettavano birbo, ora ch'egli è serafico caritatevole e pio, gli si avventano contro. E tale è il furore di costoro, e tale la cattiveria che si sprigiona dai loro cuori contraddetti e confusi da quella bontà improvvisa, che a Gerolamo non rimane che un passo da fare, all'indietro, ritornare canaglia e bruto. Così tutto è rimesso in ordine, perchè la commedia è un po', pirandellianamente, un giuoco di personaggi dentro o fuori della propria parte: la vita è un meccanismo congegnato da una misteriosa fatalità, e ciascuno il suo modo e la sua sorte, e chi tenta di uscirne, bara, butta in aria la regola stessa dell'universo, e chi è brigante sia brigante, e chi è martire sia martire. Per sempre. Niente miracoli, niente fantasia: accidenti bizzarri ed esplosivi che gettano nello smarrimento tutti quanti, che sconvolgono un mondo plumbeo, soffocante, senza speranza. Non è la servilità, stremata e opaca, a rendere intollerabile l'esistenza. E' l'inquietudine, il mutamento, il fremito e l'ansietà di alcunchè d'altro, è il soffio misterioso della coscienza e della redenzione a provocare il dolore: è la ribellione a farci infelici. Gerolamo ha tradito se stesso, il suo destino, il suo compito; era il despota crudele, e tale doveva rimanere, e i suoi familiari, i suoi dipendenti, la sua piccola società così soltanto, maledicendolo, lo idolatrava. Perchè soltanto così la regola assoluta, impenetrabile, assicura la continuità dell'esistere. Non si può essere più pessimisti di così.

La commedia si svolge all'inizio del secolo, in provincia, in un'agenzia di pegni, che il cavalier Gerolamo governa con crudeltà inflessibile. In casa egli avvilisce, umilia la moglie, ha fatto della serva la sua amante, esercitando un libertinaggio sadico e repugnante; la figlia vuol darla in moglie a un compare gobbo ed usuraio. Nessuno fiata, tutti lo odiano, ma ipnotizzati dalla sua malvagità. Ed ecco arriva una vecchina, una specie di fata, chissà? E Gerolamo d'un tratto si trasfigura, diventa quel santino che si è detto. Ma quale solitudine, che vergogna, quanto dolore: come si sente povero, ora, incompreso, come percepisce la vanità del bene... E' questo il momento commovente, l'attimo di malinconia di una commedia tutta tesa e protesa sui toni alti o violenti, sarcastica, paradossale, con una punta surrealista (per dir così).

Memo Benassi ha colorito le varie scene con maestria magnifica; il suo destarsi all'esistenza angelica, un po' goffo con quelle grandi ali che lo imbarazzano e gli pesano, con il passo incerto, e un senso di vertigine e di beatitudine, fu scenicamente cosa molto bella, intensa e sottile. Poi Elena Zareschi, Gabriella Genta, Gina Sammarco, il Guerrini, e tutti quanti gli attori della Compagnia del Teatro Regionale Emiliano composero quadri scenici vivaci, accesi, e contribuirono al successo della rappresentazione (regista Carlo Di Stefano). Il pubblico si incuriosì dello spettacolo singolare; e molti e rinnovati con cordialità e calore furono gli applausi, ad ogni atto.

f. b.

I programmi della tv

Venerdì, ore 18

«Orizzonte» è un programma destinato ai giovani che incominciano ad affrontare i problemi legati al loro avvenire. Gli organizzatori di questo spettacolo non sono animati soltanto da preoccupazioni pratiche: qual è la professione migliore da scegliere?, come passare le vacanze nella forma più gradevole e con minore spesa?; ma in tutte le loro attività predominano le aspirazioni morali. Le discussioni non si svolgono entro gli schemi di un partito; sia pure nell'incertezza e nell'inquietudine, si odono franche voci di giovani che sperano nella formazione di un mondo migliore. Queste trasmissioni sono seguite da milioni di spettatori, la loro sfera d'influenza non può essere che limitata, eppure hanno una funzione educatrice di eccezionale importanza. Ricordiamo alcune delle iniziative più notevoli di «Orizzonte»: le inchieste sulla disoccupazione e i censatette, sulle condizioni di lavoro nelle città e sull'emigrazione; le discussioni sui poteri del Presidente della Repubblica, le mansioni dei giudici costituzionali, la competenza dei Tribunali militari; gente di tutte le condizioni è apparsa sullo schermo a dire liberamente il proprio parere.

I tre centri di produzione della tv sono Milano, Roma, Torino. Forse per mancanza d'un ambiente adatto o di organizzazione, i programmi peggiori sono quelli trasmessi dalla nostra città. Tuttavia «Orizzonte», ogni venerdì alle 18, è uno spettacolo che fa onore a Torino.

La tv non si illude di aver colmato le sue lacune con «Lascia o raddoppia». Ha avuto un colpo di fortuna, nessuno può prevedere quanto potrà durare la popolarità di questa trasmissione, certo alcuni mesi. Sono però importanti: prima che il pubblico si stanchi, è necessario migliorare gli altri programmi ed eliminare quelli che sono al di sotto di una mediocrità tollerabile.

Su imitazione del «Campanile d'oro» ora vi è la «Rassegna Talia». Sono in gara le filodrammatiche di tutte le regioni italiane, alla fine il pubblico indicherà il vincitore. Sinora si sono presentate le compagnie della Lombardia, del Piemonte e delle Marche. Ogni volta vengono intervistate personalità ed attori; nella trasmissione di sabato scorso Guglielmo Giannini ha detto parole crude sul teatro. Gli attori hanno dato ottima prova in questi spettacoli: era meglio assistere alla rappresentazione dei dilettanti della «Giara» di Pirandello che a quella dei professionisti de «Il sogno dello zio» di Dostoewski.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 26, ore 22,30: servizio speciale da Cortina; venerdì 27 ore 21: «La medaglia della vecchia signora» di James Matthew Barrie; ore 22,20, Eurovisione, da Monaco: ripresa del terzo atto di «Il ratto dal serraglio» di Wolfgang Amadeus Mozart; ore 23,55: telecronaca diretta da Cortina; sabato 28, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22,15: Rassegna Talia».

m. a.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 21,15 «Battaglia di jazz» con l'orchestra di Chet Baker e il complesso della «Milan College Jazz Society».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Carignano: Stabile Ital. Prosa del «Tre» Benassi-Zareschi, ore 21,15 «La giostra» di M. Dursi.
Piccolo Teatro, v. Rossini 8: Comp. Stabile (abbon. turno B), ore 21,15 «La sitella» di C. Bertolazzi.
Pro Cultura Femm., via Cernaia 11 ore 18: Mario Apollonio «Piccoli Teatri e teatro popolare».

Circolo degli Artisti via Bogino 9: Mostra del pittore Luigi Roccati.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Augustea: ore 21 Happy Boys.
Castellino: ore 17 (s; 21 riservata Famija Turinesa; Orch. Rosaciol.
Eden Dance: ore 21 Pierre Obar.
Gaudio Danze: 15,30-21 Mº Leone. Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Turi, Costello. Serata del dilettante.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 16, tel. 47-833): 22-2 Orc. Allegrili, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avamposto dell'inferno» Rod Cameron, Joan Leslie.
Astor: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu» Jack Sernas, K. Kassner.
Corso: «Il ribelle d'Irlanda» CineSc. techn., Rock Hudson, Rush.
Doria: «Ragazze d'oggi» CineSc. colori Mike Bongiorno, M. Allasio.
Lux: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy, Cathy O'Donnell.
Maffei: «Il figlio di Sinbad» Scope techn., Dale Robertson, S. Forrest.
Metro-Cristallo: «Bravissimo» Alberto Sordi, M. Riva. Matt. 10,30.
Reposi: «Wichita» CinemaScope technicolor con Joel Mc Crea.
Vittoria: «Gli ussari del Bengala» col., Richard Egan, Dawn Addams.

Ariston: «La scarpetta di vetro» CinemaScope techn., Leslie Caron.
Augustus: «Operazione Walkiria» W. Preiss e Annemarie Duringer.
Nazionale: «Un dottore in alto mare» VistaVis. tech., D. Bogarde.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. colori W. Holden, Jennifer Jones. Apert. 10.

Alexandra: «Lord Brummell» CineSc. techn., S. Granger, E. Taylor.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «La straniera» tech. CineSc., Greer Garson; D. Andrews.
Capitol: «Lord Brummell» CineScope tech., S. Granger, E. Taylor.
Faro: «Lord Brummell» CinemaScope tech., S. Granger, E. Taylor.
Gianduja: «Les enfants du paradis (Amanti perduti)» di M. Carné con Arletty e Jan Louis Barrault.
Hollywood: «L'ascia di guerra» technic., R. Calhoun, P. Castle.
Ideal: «L'ultima resistenza» B. Crawford e Gran Varietà con Luciano Benevene ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.
Principe: «L'ascia di guerra» in techn. con R. Calhoun, P. Castle.
Statuto: «Quando la moglie è in vacanza» tech. Scope, M. Monroe.

Adriano (Sacchi 68): «Schiava del peccato» S. Pampanini, F. Fabrizi.
Alcione: «Bertoldo e Bertoldino» Riv. Bianchi-Fiorenti 16,15-21,15.
Alpi: «La rosa di sangue» Viviane Romance e George Flamant.
La Feria: «Figlio di ignoti» con Ray Milland e Gene Tierney.
Regina: «La casa di bambù» tech. CinemaScope, R. Ryan, R. Stack.

Asti: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, Ave Ninchi. Ap. 15.

Milano: «Marcia del disonore» e «Caso Maurizius». Apert. ore 10.
Olimpia: Sangue e metallo giallo.
Po: «Il passo dell'avvoltoio».
P. Nuova: «Lo sterminatore». 16.
Romano: «Leone di Damasco» Hall. Riv. Pistoni-Rizzo 14,16-21,15.
S. Felice: «Pony express» techn.

Cabala (da Verazzano 48): «Da quando te ne andasti» C. Colbert.
Esperia: «Eva Nera» col. Cifariello.
Giardino: «Il medico dei pazzi» technicolor Totò, Franca Marzi.
Italiano: «Cavaliere misterioso» colori con Alan Ladd e P. Medina.
Mirafiori: «Arte di arrangiarsi».
Viareggio: «Avventuriero Hong Kong» tech. CineScope, C. Gable.

Ellere: Don Camillo e l'on. Peppone, Fernandel, G. Cervi. Ap. 16.
Fréjus: «Maestro Don Giovanni» techn., E. Flynn, G. Lollobrigida.
Nuovo: «Asfalto rosso» Sullivan.
S. Paolo: «Sabato tragico» techn. CinemaScope con Victor Mature.

Belgio: Mi svegliai signora, col.
Corallo: «Ultima volta che vidi Parigi» Scope techn., E. Taylor.
Eridano: «Fuoco verde» techn. CineScope, G. Kelly, S. Granger.
La Salle Ha da veni Don Calogero.
Oropa: «Papà Gambalunga» tech. Scope, Leslie Caron, F. Astaire.
Radium: «Fuoco verde» technic. CineSc., Grace Kelly, S. Granger.
V. Veneto: «Donna più bella del mondo» technic. G. Lollobrigida.

Astra: «Sabato tragico» Scope.
Bernini: Amore segreto Madeleine.
Cibrario: Cavalleria rusticana, col.
Eliseo: «I gladiatori» CineScope.
Excelsior: «L'ultima volta che vidi Parigi» CineScope techn., Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.
Nazareno: «Mare intorno a noi».
Odeon, Venaisio 8: «Guastatori delle dighe» R. Todd, Redgrave.
Star: «Uomo e il diavolo» techn. D. Darrieux, G. Philipe. Viet. min.

Adua: «La scogliera della morte».
Aurora: Attanasio cavallo vanesio.
Brescia: Il re dei barbari. Scope.
Eri-Das: «Legione Straniera».
Falchera: «Occhio alla palla».
Fortino: «Vacanze a Parigi».
Monviso: «Notorious» Bergman.
Nord: «Schiava del peccato» Silvana Pampanini. Vietato minori.
Palermo: «08/15» W. Seyferth.
R. Parco Prigioniero Harem, tech.
Sociale: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel e Gino Cervi.
Zaretti: «Segnale di fumo» techn.

Cabiria: «Ragazza da 20 dollari».
Colosseo: «La città che scotta» con George Brent, Audrey Totter.
Italia: Donna più bella del mondo, techn., Lollobrigida, V. Gassman.
Lingotto: «Peccato di Juliette».
Moderno: «Sergente Carver» tech. Gale Storm, George Montgomery.
Nizza: «Jack London» V. Mayo.
Piemonte: «Donna più bella del mondo» techn., G. Lollobrigida.
S. Carlo: «Tradimento di Elena» e Gran Varietà ore 21.
Spezia: «Accidenti che ragazza».

Alba: «Lacrime d'amore».
Apollo: Avventuriero Hong Kong, techn. CineScope, Gable, Hayward.
Diana: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel e Gino Cervi.
Dora: Prigionieri della California.
Edera: «Donna più bella del mondo» tech., Lollobrigida, Gassman.
Lucento: «Donna più bella del mondo» techn, G. Lollobrigida.
Lutrario: Principessa Nilo, techn.
Roma: «Ultima volta che vidi Parigi» tech. Scope. Taylor. Johnson.
Splendor: «Urlo dell'inseguito».

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa - Orchestra Gimelli - 11: Per le scuole - 11,15: Orchestra Angelini - 11,45: Complesso Cuppini - 12: Conversazione - 12,10: Orchestra Milleluci - 13: Segnale orario - Giornale radio - Media delle valute - 13,30: Musica da camera - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena? - 16,25: Per i pescatori - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda - 17: Il jazz in Italia - 17,30: Parigi vi parla - 18: Rimsky-Korsakof - 18,30: Università Marconi - 18,45: Lungo il Tevere - 19,15: Botteghe d'arte - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra dei motivi - «Ifigenia» (tragedia musicale in un atto) - 22,15: Posta aerea - 22,30: Orchestra Ferrari - 23: Canta Ugo Calise - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Segnale orario - Ultime notizie.

TORINO II. — Ore 12,15: Cronache e Borsa di Torino - 13,30: Gazzettino padano - 13,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Anteprima - 9,45: Alberto Semprini al pianoforte - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Segnale orario - Giornale radio - Interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce - La fiera delle occasioni - 14,30: Gioco e fuorigioco - Chitarrista Sergio Centi - 15: Segnale orario - Giornale radio - Previsioni del tempo - Caffè Continentale - 16: Terza pagina - 16,30: Due amori - 17: La Bussola - 18: Giornale radio - Per i piccoli: Una fiaba per uno non fa male a nessuno: Viaggio nei mari del Sud - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Segnale orario - Radiosera - Giochi olimpici invernali (da Cortina d'Ampezzo) - 20,30: Giostra dei motivi - La pesca dei ricordi - 21: Occhio acceso - 22: Ultime notizie - Città notte - 23-23,30: Siparietto - Senzafili.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Gli isotopi radioattivi - 19,15: Donato Di Veroli - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Teatro minimo - 21,50: Le opere di Igor Strawinsky - 22,45: Il libro del mese.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Quando regnava re Venceslao» - 20,30: Telegiornale - 20,45: Giochi olimpici da Cortina (servizio speciale del Telegiornale) - 21: Il vedovo allegro - 22,30: Finanzieri senza paura - 23: Torre Amendola dato «K» - 23,30: Replica Telegiornale e Servizio speciale da Cortina sui Giochi olimpici.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.
Bolzano	—1	7,3	Pescara	3,6	12
Trento	0,6	8,8	L'Aquila	0	17,6
Trieste	4,4	8	Roma	3,8	14,7
Venezia	4,6	6,4	Bari	8	13,6
Milano	3,8	6	Napoli	6,8	12,4
Torino	—1,6	9,2	Potenza	6	8,8
Genova	10	12,1	Reggio C.	10,6	17,7
Bologna	3,6	6,4	Messina	12	16
Firenze	2,4	11,2	Palermo	11,2	15,3
Pisa	7,5	12,2	Catania	7,2	16,5
Ancona	7,3	13,8	Cagliari	8,5	15,5
Perugia	5,8	10,3	Alghero	5,5	14

Minacce di dinamitardi contro un assessore milanese

Milano, 24 gennaio.

Un truce avvertimento scritto a mano e firmato «Italy» è pervenuto al prof. Napoleone Rossi, assessore alle finanze del Comune. Il minaccioso messaggio dice testualmente: «E' ora di finirla. Siamo decisi a passare all'azione e ad usare mezzi persuasivi. Metteremo delle bombe sotto il palazzo di via Broletto, in via Manin e nella sede della polizia tributaria».

L'assessore Rossi ha dichiarato che probabilmente si tratta dello scherzo di un incosciente: «Nel dubbio — ha precisato — ho però informato la polizia». Il «professore delle tasse», come è definito l'assessore Rossi, non ha voluto commentare l'episodio e si è limitato a farsi consegnare dalla polizia una copia dello sconcertante messaggio.

Nuova attività dell'ex-Presidente della Repubblica

Einaudi inizia una collana di «Quaderni» di «prediche inutili»

La prima «dispensa» presentata a Roma in una pubblica cerimonia - Analizzati due problemi: gli statali, la scuola e la libertà

Roma, 24 gennaio.

Nella sede romana della Casa editrice Einaudi è stato oggi presentato ad un pubblico composto di politici, studiosi, giornalisti, la prima «dispensa» delle cosiddette «Prediche inutili», del sen. Luigi Einaudi, già Presidente della Repubblica. Queste «Prediche inutili» (nel cui titolo si noterà una riserva di maliziosa arguzia contenuta nell'aggettivo) sono una serie di testi e ragionamenti esortativi che Einaudi si ripromette di pubblicare, con periodica frequenza, in fascicoli che poi vengono a costituire volumi integranti la collezione delle sue opere.

Il rappresentante della Casa editrice, dott. Vitelli, ha brevemente illustrato le caratteristiche della collana che oggi prende vita (e che può richiamarsi, per l'autorità scientifica ed il prestigio personale dell'autore, al precedente dei «Quaderni della critica» di Benedetto Croce) soffermandosi particolarmente sul contenuto di questa prima dispensa. Essa consta di due parti: «Conoscere per deliberare» e «Scuola e libertà». Nella prima, che è la più breve e di sapore molto attuale, parte dalla considerazione che troppo spesso anche gli uomini politici chiamati a decidere sulla soluzione di determinati problemi sono forzatamente all'oscuro di termini reali che li compongono: e questo per la semplice ragione che è quasi materialmente impossibile conoscerli tutti.

Luigi Einaudi, molto brillantemente, si richiama all'esempio di una questione recentemente dibattuta, e cioè quella degli stipendi dei dipendenti dello Stato, dimostrando come, in pratica, sia ignota a tutti la reale composizione delle retribuzioni: «Il calcolo delle retribuzioni non è decisivo — egli scrive — ché esso comprende solo le entrate in denaro. Chi ha mai calcolato il valore dei benefici ricevuti sotto le specie dei fitti di favore, di case-cooperative sussidiate dallo Stato, di generi di consumo acquistati a sottoprezzo in spacci ai quali lo Stato concede locali gratuiti, con o senza illuminazione e riscaldamento e servizi pur gratuiti di impiegati e commessi remunerati sul bilancio di qualche Ministero?».

Sono domande conturbanti e che non mancano di malizia: ma non si deve credere che tutto il senso del saggio di Luigi Einaudi si riduca a questo pretesto critico, che potrebbe anche apparire ispirato da un certo desiderio di paradosso. Questo, al contrario, è soltanto uno spunto, partendo dal quale è possibile ad Einaudi arrivare ad affermazioni ed osservazioni di ben più larga e permanente portata.

Si leggano le pagine che sono a conclusione del breve saggio, e vi si troveranno chiariti — con felicissima ironia — criteri di giudizio che, in realtà, son degni di costituire dottrina: «Non esistono principi i quali non siano fondati sulla esperienza e sul ragionamento, e non possano essere contraddetti da altri ragionamenti e da altre esperienze». Di qui, con pochi tratti di efficacia satirica straordinaria, Einaudi viene a delineare la figura del falso liberale e del falso socialista, ciascuno beninteso in buona fede, ma ciascuno ancorato a qualcuna di quelle grosse fandonie che sono i più correnti luoghi comuni.

Nel secondo saggio, intitolato «Scuola e libertà», è tracciato un attento paragone fra i sistemi scolastici rispettivamente in uso nei Paesi che Einaudi chiama «napoleonici» (Francia ed Italia) ed in quelli anglosassoni. Il richiamo al regime napoleonico è giustificato dall'origine stessa delle norme fondamentali che reggono l'insegnamento del nostro Paese, come in Francia: Einaudi non ne disconosce la relativa necessità, ma non esita a proporre riforme sostanziali che valgano a contemperare i principi del nostro statalismo scolastico con i principi di maggiore libertà cui sono ispirati gli ordinamenti scolastici nei Paesi di lingua inglese.

Anche qui abbiamo, a conclusione, un'affermazione di valore permanente e generale: «Nella vita politica la libertà non è garantita dai sistemi elettorali, dal voto universale o ristretto, dalla proporzionale o dal prevalere della maggioranza nel collegio uninominale. Essa esiste, sinchè esiste la possibilità della discussione, della critica. *Trial and error*; possibilità di tentare e di sbagliare; libertà di critica e di opposizione; ecco le caratteristiche dei regimi liberi. Così è della scuola». Essa è viva e feconda, secondo Einaudi, solo in regime di concorrenza fra gli istituti, ed a condizione di abbandonare il feticismo, fatto di pigrizia conformistica, per i cosiddetti titoli di studio: «In ogni tempo, attraverso tentativi ed errori ognora rinnovati abbandonati ripresi, le nuove generazioni accorreranno di volta in volta alla scuola le quali avranno saputo conquistarsi reputazione più alta di studi severi e di dottrina sicura».

Luigi Einaudi, presente nella sede della Casa editrice, è stato calorosamente festeggiato dagli intervenuti al termine della relazione del dott. Vitelli.

v. g.

Il sen. Luigi Einaudi con la copia del suo libro (Telef.)

Processo al legale dei Petacci accusato dall'amante di Marcello

Deve rispondere di diffamazione: affermò che la donna favorì la fucilazione del giovane a Dongo - Udienza movimentata per lo scontro fra le parti - Miriam di San Servolo fra il pubblico

Roma, 24 gennaio.

I comandanti partigiani Pier Luigi delle Stelle ed Urbano Lazzaro, meglio noti come «Pedro» e «Bill» durante la lotta per la resistenza, insieme al giornalista Ferruccio Lanfranchi dovranno fornire ai giudici del Tribunale alcuni chiarimenti per stabilire se sono attendibili o meno le accuse mosse dai congiunti di Claretta Petacci alla signora Zita Ritossa di essere «responsabile al novanta per cento» della morte di Marcello Petacci fucilato a Dongo il 28 aprile 1945.

La polemica che divide da tempo i Petacci da colei che per dieci anni ha convissuto «more uxorio» con il fratello di Claretta si è risolta, infatti, in un processo per diffamazione che stamane i giudici hanno cominciato a prendere in esame. Sul banco degli imputati l'avv. Andrea D'Altilia che nella veste di legale dei Petacci il 3 luglio scorso inviò ad un giornale una lettera nella quale si affermava che la signora Zita Ritossa era «vicina all'ambiente a cui appartengono gli uccisori del dott. Marcello Petacci» e avrebbe dovuto «prima o poi, in competente sede, precisare l'esatta posizione da lei assunta in quei tragici giorni». In veste di accusatrice: Zita Ritossa. Tra il pubblico, Miriam di San Servolo, la sorella di Claretta Petacci.

«Io affermo — ha spiegato ai giudici l'avv. Andrea D'Altilia — che la responsabilità di quanto è accaduto a Marcello Petacci il 28 aprile 1945 grava per il novanta per cento sulla signora Ritossa. Ho dedotto questa mia affermazione dal memoriale dal titolo *Le ultime 95 ore di Mussolini* che i due capi partigiani Pedro e Bill hanno pubblicato nel 1945. Quando il col. Valerio ordinò la fucilazione di Marcello Petacci ritenendo che costui fosse Vittorio Mussolini, Bill si rifiutò di eseguire l'ordine perchè seppe la vera identità del prigioniero. Allora la signora Ritossa disse: «Marcello Petacci mi ha fatto fare una vita di inferno. Guardate in quale situazione mi ha ridotto e non sono sua moglie». E quando i partigiani le annunciarono che Marcello Petacci era stato fucilato la signora Ritossa sorrise e disse loro: «Siete dei cari e dei bravi ragazzi». Posso aggiungere che queste circostanze mi sono risultate anche da una indagine da me condotta a Dongo. Inoltre Marcello Petacci dichiarò a «Bill» di aver nascosto un documento, lo non so quale, che poteva rappresentare per lui la salvezza. L'aveva nascosto dietro il cartellino dei prezzi nella stanza d'albergo a Dongo dove era stato chiuso insieme alla signora Zita Ritossa dopo essere stato catturato. Il documento non fu trovato».

«Tutto quello che l'avv. D'Altilia mi ha attribuito non risponde al vero — ha replicato con vivacità la signora Ritossa, una distinta signora di quarant'anni, alta ed energica —. Non è vero che io abbia sorriso quando i partigiani mi hanno avvertita che Marcello era stato fucilato. Sono abituata a controllarmi. E alla notizia ho stretto i denti e mi sono padroneggiata. E' vero che ho distrutto quel documento nascosto da Marcello. Ma debbo dire che era soltanto l'autentica di un quadro del Sassoferrato. E' necessario tener presente che Marcello si spacciava per un console spagnolo e aveva distrutto tutti i suoi documenti di identità. Aveva conservato quell'autentica attraverso la quale sperava di dimostrare chi fosse realmente, ma l'aveva nascosta per usarla soltanto in extremis. In ogni modo mi incaricò di distruggerla qualora avessi intuito che i partigiani volevano perquisire la stanza. Questa perquisizione avvenne ed allora lo feci sparire il documento».

Avv. D'Altilia — Ricorda la signora di un nostro incontro avvenuto nello studio di un avvocato e di aver narrato i particolari di quei giorni, tanto che questo avvocato ad un certo punto la interruppe dicendo: «Signora, ma è la terza versione che lei fornisce di questa storia»?

Signora Ritossa — E' falso.

Avv. D'Altilia — Ed è falso anche che lei, allorchè io le feci osservare come avrebbe potuto far qualcosa per salvare Marcello Petacci, rispose: «Non potevo. Lo odiavo troppo»?

Signora Ritossa — E' falso. E' falso. Che la mia vita con Marcello Petacci sia stata quasi impossibile, lo sa tutta l'Italia. Ma questo non significa che io possa aver fatto uccidere il padre dei miei due figli.

L'atmosfera è diventata incandescente. Miriam di San Servolo, seduta in fondo all'aula, è impallidita: ma non ha replicato. Poi il processo è stato rinviato all'udienza del 12 aprile per l'interrogatorio dei testimoni.

g. g.

Giorni movimentati per gli amministratori di Napoli

L'opposizione accusa Lauro di comportarsi come un dittatore

Il "comandante" colpito da lieve crisi cardiaca - Severe critiche alla costruzione di un villaggio per i poveri che dovrebbe procurare una rendita del 5 % - Rissa al Consiglio comunale: l'"assessore alla cultura" colpisce un medico con pugni e schiaffi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 24 gennaio.

Il sindaco Lauro è stato colpito nella notte da una crisi cardiaca e al suo letto è corso d'urgenza uno specialista. Tuttavia stamane, superato il malessere, l'armatore, che appariva pallido e stanco, è uscito di casa in auto, regolarmente.

Le persone più vicine al presidente del Partito Monarchico Popolare, ritengono che le non buone condizioni di salute possano in parte attribuirsi al periodo particolarmente agitato che Lauro sta vivendo, con tutta una serie di polemiche e incidenti, dalla questione degli alberi abbattuti in piazza del Municipio ai tre investimenti automobilistici. Tra gli investimenti non è stato dimenticato quello della giovane Maria Criscitiello, che, essendosi avvicinata a Lauro per chiedergli un aiuto avendo il marito disoccupato ed essendo in stato di avanzata gravidanza, veniva travolta e mandata all'ospedale.

Un altro colpo è stata la rivelazione fatta da un quotidiano del mattino sulla reale consistenza del «dono» di due miliardi da parte di Lauro ai napoletani. Questo regalo, secondo la propaganda del Partito Monarchico Popolare, sarebbe consistito nella stupenda Villa Peyrce a Posillipo, offerta al Collegio dei marinaretti, e nel rione Lauro, un vero moderno quartiere costruito nella zona flegrea con 712 alloggi ultrapopolari, chiesa, botteghe e un mercatino.

Il quotidiano ha denunciato, senza avere smentite, che non esiste finora alcun documento legale da cui risulti, come pur afferma l'armatore, che quei beni patrimoniali siano stati donati o ceduti a un qualsiasi ente, sia pure per provvedere con i fitti di alloggi e botteghe alle necessità dei bambini bisognosi raccolti nel collegio di Villa Peyrce.

Ecco cosa ha testualmente scritto il quotidiano di Napoli, Il Mattino: «Il comandante-sindaco a suo tempo comprò lungo la via Terracina una zona verde, cioè un'area fabbricabile che però ha avuto venduta a prezzo agricolo. Con questo inizio, da quell'accorto uomo che è, a fare un ottimo affare, perchè la sua zona verde nel frattempo è molto cresciuta di valore. Su questa zona verde egli fece poi costruire, con un appalto forfattariamente definito, il "Villaggio", che dispone di 712 alloggi, di cui 63? di due vani e accessori e 68 di tre vani e accessori, più le strade interne, la chiesa, il mercatino e le botteghe. Il tutto per 900 milioni.

«Questo prezzo è certamente molto basso: e difatti il comandante-sindaco se ne vanta, come della dimostrazione che egli sa fare gli affari suoi nel campo edilizio come in quello armatoriale. Già, ma c'è da notare due particolari. Il primo è che i vani degli alloggi del "Villaggio" sono di dimensioni ridottissime, molto minori di quelli delle altre case di tipo ultrapopolare, e il secondo è che l'impresa che ha costruito il "Villaggio Lauro" ha ricevuto poi altri importanti appalti anche nella zona di piazza Carità. Ci siamo capiti...

«Una volta costruito il "Villaggio", il comandante-sindaco ha poi disposto che alloggi e botteghe fossero affittati. A quale canone? Ecco qui. Per gli alloggi di due vani egli ne fece chiedere lire 5 mila mensili e per quelli di tre vani lire 7500 mensili. Non si può dire che sia un canone alto, ma non si può dire neppure che gli alloggi siano affittati con criteri di beneficenza, tanto più data l'ubicazione assai eccentrica del "Villaggio". Per le botteghe poi, il canone di affitto stabilito fu variante tra le 20 e le 25 mila lire. Nel complesso, bilanciando tra case e botteghe, si può dire che se il "Villaggio Lauro" fosse tutto affittato, il suo proprietario ne ricaverebbe un profitto di circa il 5 per cento. Dato che si tratta d'un investimento fondiario, questo profitto si potrebbe ritenere più che soddisfacente. Ma il "Villaggio Lauro" è lungi dall'essere tutto affittato. Le botteghe sì, ma gli alloggetti no davvero. Come si spiega questo fatto?

«Due sono le spiegazioni possibili. La prima è che esso non corrisponde alle esigenze del mercato, cioè che a conti fatti le sue 5 mila o 7500 lire mensili siano sempre troppe per molti senza-tetto, e che viceversa coloro che dispongono di quella somma mensile trovino di meglio altrove. Ma c'è poi una seconda spiegazione, che è avanzata da "esperti" i quali forse mescolano alle loro esperienze un po' di malizia, ed è che il comandante-sindaco non abbia nessuna premura di affittare gli alloggi del suo "Villaggio" e intenda di tenerli così, ultimati ma vuoti, per servirsene come argomento supremo di convinzione elettorale».

Altro motivo che pare aver scosso il sindaco Lauro è stata la rissa esplosa ieri notte al Consiglio Comunale nella Sala dei Baroni, al Maschio Angioino. Essa è scoppiata allorchè l'on. Ezio Coppa, che fu già amico e medico personale del sindaco, ha accusato l'amministrazione di varie gravi irregolarità. Nel tumulto seguitone, l'on. Amato, deputato del partito dell'armatore e «assessore alla cultura», si levava e, avvicinandosi di corsa all'on. Coppa, lo colpiva con schiaffi pugni e calci, tentando inoltre di servirsi del microfono come clava. Altre risse si avevano fra i consiglieri Cosenza (PCI) e Ascione (MSI), e Greco (PNM) e Chiaramonte (PCI).

La situazione più critica era quella del consigliere democristiano Azzone che, offeso con espressioni irriproducibili da un noto attivista monarchico, mentre si levava per indicare a un funzionario di polizia l'uomo che lo insultava, gli passava però incautamente vicino, talchè l'altro, afferratolo, lo colpiva con calci e pugni.

Questa sera un altro quotidiano, Il Corriere di Napoli, così ha commentato i fatti: «Quanto da tempo va accadendo al Consiglio Comunale di Napoli è incredibile. Se è vero che la maggioranza ha il diritto di avvalersi di questa sua qualità nelle votazioni, d'altro canto è ingiustificabile il voler usare la violenza per non ascoltare la voce dell'opposizione, la quale, se fa delle accuse, avrebbe il diritto, in regime di democrazia e di libertà, che queste venissero discusse e vagliate. Non si può più andare avanti così. Occorre che le autorità superiori intervengano energicamente e richiamino soprattutto il sindaco ad esigere dai suoi uomini un modo di fare più consono al costume democratico».

c. g.

E' guarita l'americana colpita da polio a Genova

Genova, 24 gennaio.

La signora Mary Grombach, di 23 anni, che da un mese e mezzo è ricoverata al «Gaslini» per un grave attacco di poliomielite, ha cominciato a muovere i primi passi.

Com'è noto, la signora Grombach era in stato di avanzata gravidanza quando fu colpita dal morbo e dovette rinunciare alla maternità. Suo marito, ufficiale su una portaerei americana, ottenne una licenza straordinaria e venne a Genova per assistere la moglie. Ora che è guarita, il marito Leslie Grombach vorrebbe tornare subito in patria in aereo, ma i medici hanno sconsigliato il viaggio. La signora partirà per l'America il 2 febbraio.

Evaso dal carcere uccide una vicina di casa a fucilate

Catanzaro, 24 gennaio.

Un ergastolano evaso dal penitenziario di Volterra nel 1944, ha ucciso in località Valle, del comune di Falerna, una donna che litigava con sua moglie.

Vincenzo Mendicino, di 55 anni, condannato all'ergastolo nel 1939 per aver ucciso due persone e per il tentato omicidio di un carabiniere, era da poco giunto nella sua abitazione, quando sentì la moglie Saveria Gallo litigare sul ballatoio con la contadina Maria Campisano, di 44 anni. Ad un certo punto quest'ultima pronunciò gravi offese all'indirizzo della Gallo provocando il risentimento dell'ergastolano che, armatosi di un moschetto militare, usciva di casa e sparava due colpi a bruciapelo contro la Campisano uccidendola.

Al termine di una vasta battuta durata alcune ore i carabinieri hanno catturato l'assassino in un campo in contrada Valle di Falerna.

Rimesso in libertà il manovale che fu condannato a vita in Francia

Negata l'estradizione perchè l'ex-ergastolano è cittadino italiano - Il ritorno in famiglia dopo due mesi di carcere a Torino - La ditta per cui ha lavorato onestamente otto anni è disposta a riassumerlo

Alfonso Poggio, di 41 anno

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 24 gennaio.

Il 27 ottobre dello scorso anno, le autorità giudiziarie di Aix-en-Provence (Francia) domandavano all'Italia l'estradizione del «cittadino francese» Alfonso Poggio, di 41 anno, perchè già condannato ai «lavori forzati a vita» come colpevole di aver partecipato a una rapina aggravata, nella periferia di Marsiglia, il primo marzo 1946. Un mese dopo, il 27 novembre, il Poggio veniva arrestato ad Alessandria, via Vochieri 26, e inviato alle «Nuove» di Torino.

Entro 60 giorni, il suo caso doveva essere definito. Bisognava cioè concludere se la domanda di estradizione era accettabile oppure no. In data odierna, la Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino, con un'ordinanza firmata dal presidente dott. Caprioglio (consigliere relatore dottor Rossi), rispondeva negativamente, ordinando la scarcerazione del Poggio. Nel pomeriggio, verso le 18,30, egli è stato rimesso in libertà e, dopo alcune pratiche procedurali in questura, a tarda sera poteva ripartire per Alessandria.

Il «no» della Corte d'Appello di Torino è motivato dal fatto che il Poggio non è cittadino francese, ma italiano. Il nostro Codice non ammette l'estradizione dei cittadini italiani, e il caso specifico non è contemplato neppure dalla Convenzione italo-francese del 12 maggio 1870. Per la «rapina» in territorio straniero il Poggio sarà giudicato dalla Corte d'Assise di Alessandria e il suo avvocato Boelli, di Torino, non dubita che ciò possa avvenire in condizione di libertà provvisoria.

Il Poggio è molto contento della sua avvenuta scarcerazione, perchè dopodomani è l'onomastico di sua figlia Paola, di 14 anni, figlia unica che egli adora. Egli è anche contento di poter chiarire di fronte alla giustizia del suo Paese quello ch'egli chiama «uno sbaglio» della sua vita d'uomo onesto, l'«unico sbaglio», e di pagare eventualmente quello che c'è da pagare, ma però un conto così alto come quello addossatogli in Francia.

La sua storia è questa: figlio di genitori italiani residenti in Francia (Marsiglia), egli imparò la professione di suo padre, quella del muratore. A 18 anni, nel 1931, gli italiani non sono ben visti in Francia e suo padre, per facilitargli la possibilità di trovare lavoro, lo «naturalizza» francese. Il lavoro viene. Per parecchio tempo egli fa il muratore, poi preferisce diventare autista. E' come tale che farà un po' di guerra, ed è come tale che, il primo marzo 1946, amici non raccomandabili lo mettono al volante di una macchina «per fare un colpo». Sembrava che fosse grosso. Un cassiere da aggredire per via, spaventandolo, ove occorresse, con qualche arma da fuoco. Il Poggio era disarmato. L'affare andò male. Esso diede appena un 40 mila franchi, il derubato ricavò una scalfittura che fece catalogare la rapina tra quelle aggravate e l'intero gruppo fu arrestato.

Il Poggio riuscì a fuggire romanzescamente, confuso tra merce innocente. Una fuga, probabilmente, organizzata dagli amici dei responsabili principali per poi scaricare su di lui, latitante, il massimo della colpa. Così avvenne difatti, e si arrivò alla pena più alta.

Adesso, il Poggio dice: «Se allora io sono fuggito, nascondendomi prima a Fubine e poi lavorando da muratore ad Alessandria, era per dimostrare praticamente che io so vivere e voglio vivere da galantuomo. In quello che si fece, io ebbi una parte minima. Io voglio vivere per mia figlia e mia moglie, spero che la società voglia concedermelo». In verità, da 8 anni circa che è in Italia, nessuno può lamentarsi di lui e la ditta che lo occupava gli ha offerto di riprenderlo fin da domani. Paola fa la prima tecnica, e recentemente ha avuto un premio di Natale dalla città di Alessandria (10 mila lire).

Il Poggio intende anche restare «italiano» per sempre ed è felice di non aver mai accettato ufficialmente la «naturalizzazione» francese, con la conseguente rinuncia alla nazionalità italiana. Il che l'ha salvato. Va però detto che la condanna in contumacia toccatagli in Francia non avrebbe avuto che un valore relativo in caso di concessa estradizione. Un nuovo processo era indispensabile.

a. a.

Studente in carcere per 5 giorni perchè distribuiva manifesti in classe

Organizzava un dibattito sull'insegnamento del latino - Processato per direttissima e assolto

Napoli, 24 gennaio.

Stamane al Tribunale dei minorenni s'è svolto il processo per direttissima a carico del diciassettenne Mariano D'Antonio, studente del liceo «Giovan Battista Vico», arrestato venerdì dagli agenti del servizio politico per «diffusione di stampa non autorizzata».

Il D'Antonio, in preparazione a un convegno culturale organizzato per domenica scorsa al Circolo Giovanile «Eugenio Curiel», prima di entrare in classe aveva distribuito fra i suoi compagni alcuni dattiloscritti in cui li si invitava a partecipare alla riunione, dove si sarebbe discusso «su due temi della più viva attualità: l'insegnamento del latino e la riforma della scuola».

La notizia dell'arresto causava un vivo fermento nell'ambiente scolastico, e mentre si costituiva una delegazione di protesta composta di studenti e professori, fra cui la professoressa Lucia Nicolais, ordinaria di lettere al ginnasio, e del prof. Nicola Papa, titolare di storia e filosofia al liceo, veniva proclamato ieri lo sciopero di tutte le lezioni. Inoltre veniva inviata al Ministro della Pubblica Istruzione una lettera con oltre 500 firme.

Stamane, poichè, secondo il Codice, i processi dei minorenni devono svolgersi a porte chiuse, la folla di studenti recatisi in piazza Carlo III è rimasta bloccata dagli agenti schierati per reprimere eventuali disordini.

Hanno deposto alcuni professori che hanno testimoniato, citando le medie del primo trimestre, sulle ottime doti morali e intellettuali dello studente, ritenuto uno dei migliori dell'istituto.

Nelle loro arringhe i tre avvocati difensori, fra cui il senatore Mario Palermo, hanno sostenuto che non poteva parlarsi di violazione dell'art. 113 del T. U. di P. S. — «diffusione di stampa non autorizzata» — in quanto, nella distribuzione dei biglietti, avvenuta in ristretto ambiente scolastico e sotto l'androne del liceo, non vi era stato quel carattere di divulgazione pubblicitaria che è nello spirito della norma.

Il P. M. ha chiesto l'applicazione del perdono giudiziale e il Tribunale ha assolto il D'Antonio per «improcedibilità data l'età dell'imputato».

La signora Maria D'Antonio, madre del giovane, che attendeva fuori, appena appreso che il figlio sarebbe ritornato di nuovo a casa libero, è svenuta per l'emozione, venendo soccorsa dai presenti. In serata una festa è stata organizzata in un ristorante da professori e studenti per festeggiare la scarcerazione.

All'ospedale di Saluzzo assistito dalla sorella

E' morto l'ergastolano Balocco che uccise don Gnavi per rapinarlo

Non confessò mai e sperò fino all'ultimo nella grazia - Fulminato da un collasso a 74 anni

(Nostro servizio particolare) Saluzzo, 24 gennaio.

Un vecchietto fragile e triste s'è spento ieri sera all'ospedale di Saluzzo: Pietro Balocco. Aveva 74 anni. Accanto al suo capezzale, nell'ora del trapasso, c'erano la sorella Lucia, la nipote ed un carabiniere. Nemmeno negli ultimi istanti i suoi occhi [illegible] di vedere avanti a sè l'immagine dell'espiazione.

Il nome di Pietro Balocco ebbe cupe risonanze nell'altro dopoguerra: le giovani mamme — nei giorni in cui si scopriva la macabra trama di delitti dei quali Pietro Balocco s'era macchiato — spaventavano i loro bimbi evocando l'ombra dell'ex-capostazione di Settimo Torinese: « Se non smetti di fare i capricci, ti faccio portar via da Balocco... ».

Era nato forse per un destino diverso da quello che la sorte gli aveva assegnato: le fotografie del tempo lo mostrano aitante, allegro, spensierato. Gli piaceva la bella vita, non la mediocrità della fatica quotidiana. Avrebbe voluto viaggiare e divertirsi: gli era toccato invece d'indossare la finanziera di capostazione d'un piccolo paese da accelerati.

Un mattino, il 14 marzo 1918, alcuni operai che passavano sul ponte alla Gran Madre di Dio scorsero sulla spalletta un troncone di gamba umana in bilico, e poco lontano un sacco vuoto, lordo di sangue.

La polizia accorse: i commissari in bombetta passarono l'intera giornata a interrogare facce losche della città. Finalmente s'arrivò a capo del mistero: l'ucciso era un sacerdote di Caluso, don Guglielmo Gnavi, segretario contabile della Cassa rurale del suo paese. Era stato visto entrare in un lussuoso alloggio di via Maria Vittoria 19; portava con sè una forte somma, forse 50 mila lire. Nessuno l'aveva più visto uscire.

L'alloggio fu aperto con la forza: si scoprirono tracce di sangue. Si seppe che, sotto falso nome, esso era affittato al capostazione Pietro Balocco. Egli teneva in città anche un altro appartamentino, per le baldorie segrete con le quali ingannava la malinconia della sua mediocre esistenza. In via Donizetti la scoperta fu anche più orrenda: furono trovati in una valigia i resti sezionati a colpi di coltello dell'infelice sacerdote di Caluso.

I sospetti si appuntarono inevitabilmente su Pietro Balocco che proprio in quei giorni, abbandonata la stazioncina di Settimo, la moglie e il figlioletto, aveva fatto perdere ogni sua traccia.

Alcuni mesi dopo, nel luglio, fu scoperto nei pressi di Massa Lubrense (Salerno) un cadavere: il volto era sfigurato da un colpo di rivoltella. In tasca alcune lettere: « Mi sono ucciso per il rimorso... Don Gnavi l'ho ucciso io, Pietro Balocco è innocente ». Firmato: Antonio Rizzetto.

Di questo Rizzetto furono diffuse in tutta Italia le fotografie: per ricercarne le generalità precise furono scartabellati i registri dello stato civile dovunque. Non se ne trovò traccia: il suicida apparve incredibile e i sospetti d'un nuovo delitto s'appuntarono ancora su Pietro Balocco, vivo ma latitante.

Fu arrestato quasi per combinazione alcuni mesi dopo, travestito da soldato, su una panchina di corso Umberto. Al processo, che fu celebrato nel marzo-aprile 1921 a Cuneo, l'inganno fu svelato.

Pietro Balocco — si seppe — aveva conosciuto in latitanza, a Genova, un sosia, il sarto Virginio Isnardi. Al povero diavolo, l'intraprendente ex-ferroviere aveva promesso vita comoda, guadagni facili: se l'era portato a Napoli, poi a Salerno... L'aveva lasciato con un colpo di rivoltella in faccia e quattro lettere in tasca: « Pietro Balocco è innocente... ».

Fu condannato all'ergastolo, con undici anni di segregazione cellulare. La gente gridava: « Alla forca, a morte! ». Pietro Balocco, dal gabbione, urlò: « Giuro sul crocefisso che sono innocente! ».

Pietro Balocco, nel suo vagabondaggio da un penitenziario all'altro, ha sempre ripetuto questo suo giuramento. Nel '45 si schiuse l'uscio della sua cella, nel carcere di Saluzzo. Erano i partigiani: « Tu perchè non esci? La porta è aperta anche per te, vecchio ». « Uscirò alla luce del sole, non così alla chetichella... » rispose Balocco.

Il suo nome, col passar del tempo, non suscitava più l'antico orrore. Era scrivano della casa di pena, sempre triste, riservato, mitissimo. In trentott'anni di carcere, mai una punizione, sempre il premio di buona condotta. Quando dalla sua città natale, Fossano, partivano le domande di grazia per Pietro Balocco — almeno tre, negli ultimi dieci anni — i suoi superiori non mancavano di annotare il « parere favorevole ».

L'avevano incaricato d'un lavoro di contabilità, in carcere. Pietro Balocco vi si dedicava volentieri: preciso, zelante, puntuale. Nella cappellina del penitenziario si mostrava devoto: serviva Messa, conversava amabilmente col cappellano. Gli agenti di custodia gli battevano una mano sulla spalla quando l'incontravano, canuto e curvo, a passo stanco lungo i corridoi...

Fu trasportato giovedì scorso all'ospedale. Acciacchi di ogni genere, debolezza di cuore. Lo accompagnò un carabiniere con l'incarico di piantonarlo durante la degenza. S'è confessato al cappellano don Beltramone. Ma accanto al suo capezzale hanno aspettato invano una parola che riguardasse il suo passato. Pietro Balocco non amava parlarne. « Se ho avuto dei torti, ho espiato abbastanza ».

Lo accompagneranno domani al Cimitero di Fossano i congiunti, tra i quali il figlio Enrico, ingegnere.

Gigi Ghirotti

Una recente foto del Balocco

Per amore una sedicenne va ad annegarsi nel Po

Rovigo, 24 gennaio.

La sedicenne Giovannina Viviani, figlia di un meccanico di Ca' Venier di Porto Tolle, per dispiaceri amorosi si allontanava da casa verso le prime ore di stamane e si uccideva gettandosi nelle acque del Po.

Il cappotto e le scarpe della giovane sono state rinvenute dai carabinieri presso il parapetto di un ponte.

Vuotato nel porto di Genova un vagone di macchine per cucire

Il materiale è scomparso - La sorpresa degli spedizionieri al momento del carico sulla nave

Genova, 24 gennaio.

Un grosso colpo è stato compiuto con incredibile abilità in porto: una banda di ladri ha svuotato un vagone ferroviario carico di macchine da cucire in attesa di essere caricate su di un piroscafo. Una inchiesta è in corso.

Il vagone era arrivato alcuni giorni or sono dalla Svizzera, via Domodossola, con a bordo un'ingente partita di macchine da cucire ancora da montare. Dopo una sosta di circa 24 ore nel parco ferroviario del Campasso, il vagone è stato fatto proseguire per la calata Assereto, dove avrebbe attraccato il piroscafo.

Poco prima di caricare il materiale, gli impiegati della ditta spedizioni aprivano gli sportelli e constatavano che il vagone era vuoto. Nessuna traccia delle macchine. Da principio credettero a un errore, ma poi risultò che le macchine erano veramente scomparse.

Non si sa ancora con esattezza quando ciò sia avvenuto, ma è certo durante la sosta in porto. Pare che il colpo, per un ammontare di parecchi milioni, sia stato effettuato da una banda organizzata. I ladri, travestiti da guardie di Finanza, ed esibendo falsi documenti, avrebbero sorpreso la buona fede dei guardiani, impossessandosi delle macchine. Essi sarebbero arrivati sulla banchina con un grosso autocarro, sul quale avrebbero caricato il materiale.

L'operazione sarebbe stata condotta con il disbrigo di tutte le relative formalità, tanto è vero che nessuno si è insospettito.

Sembra che la polizia stia cercando le macchine da cucire svizzere nella zona di Val Polcevera, dove si suppone che siano state nascoste in un magazzino.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani

La causa di beatificazione del torinese Filippo Rinaldi

Città del Vaticano, 24 gennaio.

La Congregazione dei Riti, riunita stamane in seduta preparatoria in Vaticano, ha esaminato le relazioni dei revisori degli scritti nella causa di beatificazione del sacerdote Filippo Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani, nato a Lu Monferrato nel 1856 e morto a Torino il 5 dicembre 1931.

Padre, madre e figlia uccisi nella tabaccheria presso Brescia

Una lettera trovata all'ufficio postale potrebbe spiegare le cause della strage

Si riferisce ad affari imprecisati, non è firmata e fa parte di un carteggio regolare - Ma nessuno scritto è stato rinvenuto in casa: forse gli assassini hanno distrutto ogni cosa - L'uomo sapeva che lo volevano sopprimere ed era sempre armato

(Dal nostro inviato speciale) Brescia, 24 gennaio.

« Delitto perfetto »: questa è l'opinione di quanti si occupano della strage di Pontoglio. Ma forse la definizione non è esatta. Gli assassini hanno commesso un errore che potrà condurre alla loro scoperta. E non un solo errore. Hanno dimenticato una sciarpa. Una sciarpa di lana rosa, staccatasi dal collo di uno dei colpevoli o dimenticata nella camera dell'eccidio. In un primo tempo ieri mattina è rimasta inosservata, confusa nel disordine dell'alloggio. Ma quando i parenti delle vittime, invitati a riconoscere ogni oggetto che si trovava nella stanza, dichiararono che essa non apparteneva alla famiglia Breno, l'umile e negletta sciarpa rosa divenne un oggetto prezioso. Se non era delle vittime, si pensò logicamente, era di uno degli assassini. Su di essa si sono dunque lanciati carabinieri e polizia.

Non se ne deduca però che quel rettangolo di lana rosa, e tutt'altro che nuovo, possa guidare alla scoperta dei responsabili della strage. Ma è certo un elemento di controllo che potrà avere il suo valore.

Altro errore: le impronte di due diverse paia di scarpe. Gli autori del triplice delitto non hanno lasciato tracce o impronte digitali, perchè provvidero a cancellarle o evitarono di lasciarne usando guanti; ma il disegno di una suola di tipo carro armato e di un'altra di para, impresso nel sangue, è rimasto sul pavimento, presso il letto ove giacevano i tre corpi sfigurati dalla loro ferocia.

Terzo elemento. Uno di essi, se venisse subito catturato, sarebbe in grave imbarazzo nel giustificare profondi graffi al viso o al collo e alla testa. Perchè appunto uno di essi, nella lotta mortale ingaggiata con Emilia Breno, fu raggiunto dalle sue unghiate: e sotto le unghie di lei sono rimaste sottili striscie di pelle e minuscoli frammenti di capelli, mescolati a striature di sangue. Un po' di pelle, di capelli e di sangue non potranno certo additare un colpevole; ma trovato un tipo molto indiziato, ecco un controllo che per loro mezzo potrà assumere l'importanza d'una prova. E se inoltre la misura delle sue scarpe corrispondesse con quelle impronte, e se ancora egli risultasse possessore di quella sciarpa, è chiaro che le sue affermazioni di innocenza non potrebbero apparire molto solide.

E infine, a che cosa servirebbe negare se poi la sua grafia fosse identica, o somigliasse moltissimo, a quella di una lettera sequestrata dall'autorità giudiziaria? Questa lettera non è stata trovata in casa di Cesare Breno, ma in un ufficio postale di un paese presso Pontoglio, ed è stata spedita da una località non molto lontana. E' una strana missiva. Vi si accenna, in un linguaggio convenzionale, ad affari imprecisati, e non è firmata. Dal suo tenore si comprende che essa fa parte d'un carteggio regolare, però in casa di Cesare Breno non ne sono state trovate altre, nè sono state trovate altre copie di lettere da lui spedite.

Con quella lettera si è entrati in possesso d'un elemento che conferma quanto circola quasi apertamente a Pontoglio. Cesare Breno viveva una doppia vita. Non quella di capocameriere d'albergo e di tabaccaio; non quella di [illegible] padre di famiglia e di modesto dongiovanni; non quella di giocatore di briscola e di sovvenzionatore finanziario ad alto interesse. Ma di quella di uomo probo e nello stesso tempo di partecipe di affari non del tutto chiari. E infine di uomo che si sapeva minacciato e che prevedeva un possibile attacco. Tanto ch'egli circolava armato, e la sera andando a dormire deponeva nel cassetto del comodino da notte una pistola carica e con cartuccia in canna. L'arma è stata trovata al suo posto ieri mattina. Prova ch'egli fu colpito nel sonno, fulmineamente, e che gli aggressori non gli diedero il tempo di servirsene.

Un episodio accaduto due mesi fa e che allora apparve insignificante, si presenta ora come sintomatico d'una situazione e d'uno stato d'animo particolari. Una notte il proprietario dell'osteria accanto al negozio del Breno udì dei rumori nel cortile. Dalla sua camera, attigua a quella di Cesare, avvertì il vicino; e questi, aperto uno spiraglio della finestra, sparò due colpi di pistola in direzione del rumore.

Un altro particolare è ancora più sintomatico. Quando ieri due parenti si recarono a Sondrio a prendere l'unico superstite della famiglia, il diciottenne Sandro, con delicatezza lo prepararono alla tremenda notizia. Gli dissero anzitutto che il padre era ammalato, poi che era morto. « Morto? — disse Sandro singhiozzando. — Allora l'hanno ammazzato? ».

Perchè associò immediatamente la morte del padre a un delitto? Soltanto una situazione preesistente o un preciso stato d'animo possono giustificare una così diretta illazione. Padre e figlio erano molto legati; Cesare lo aveva avviato alla carriera alberghiera, ogni anno durante le vacanze scolastiche lo accompagnava in un viaggio all'estero; nell'estate del '54 e in quella del '55 il padre aveva fatto il capo cuoco in un albergo di San Pellegrino, e aveva fatto assumere il figlio come aiuto portiere. Essi erano legati da grande affetto.

Può darsi che qualcosa il ragazzo sappia, che possa fornire qualche elemento utile a ricostruire la vita paterna e a mettere gl'inquirenti sulle tracce degli assassini. I quali, dal modo selvaggio in cui hanno commesso il triplice delitto, erano chiaramente animati da un odio spietato. Odio nato forse — non si tratta che di ipotesi vaghissime — da un inganno subito da parte di Cesare Breno, o da un tradimento di cui si sono creduti vittime. Un odio così cieco e sterminatore, da unire a lui nella morte la moglie e la figlia che certo non potevano avere avuto parte alcuna nei motivi che hanno provocato la loro vendetta. Dall'esame necroscopico compiuto ieri sera è risultato che ognuno dei tre ha ricevuto una dozzina di colpi vibrati da due diverse persone e da tre diversi oggetti: una mazza, un martello, una sbarra di ferro.

A lungo oggi il giovane Sandro Breno è stato interrogato dal giudice istruttore dottor Cammarano e dal Procuratore della Repubblica dottor Intonti, che dirigono le indagini con la collaborazione dei carabinieri e della polizia. Naturalmente non si conoscono le sue dichiarazioni.

E' stata una giornata intensa. Dai magistrati e dalla polizia giudiziaria sono state interrogate una quarantina di persone; puntate sono state fatte in varie località del Bergamasco e del Bresciano. In particolare sono state svolte indagini presso un grande albergo di S. Pellegrino e una minuziosa perquisizione è stata compiuta in un albergo di Bergamo sospettato di accogliere contrabbandieri.

Un'ultima tesi vorrebbe mettere in relazione l'incendio di Agrate, il duplice delitto di Grone in Valle Cavallina con la strage di Pontoglio, località a non molta distanza fra di loro. I tre gravi fatti delittuosi sarebbero opera di uno stesso gruppo criminale. Ma questo non è facile da provare.

Giuseppe Faraci

Emilia Breno lottò disperatamente con uno degli assassini: frammenti di pelle e di capelli sono rimasti attaccati alle sue unghie

Assolti i dottori, condannato il malato immaginario

La sentenza a Sanremo per lo "scandalo dei medici"

Un sanitario aveva finto di fare la radiografia al paziente e poi gli aveva dato la lastra di un altro - Di qui una complessa vicenda di ricatti e denunce

Sanremo, 24 gennaio.

Una complessa vicenda, indicata dalla voce pubblica come « lo scandalo dei medici », ha avuto il suo epilogo davanti al Tribunale di Sanremo che ha giudicato oggi il dott. Giovanni Solerio di Carlo, di anni 53, da Casale Monferrato; l'autista Aurelio Gambacorta di Ariodante, di anni 25, da Penne (Pescara); il dott. Davide Padoan di Lorenzo, di anni 49, da Adria, tutti e tre residenti a Sanremo e rispettivamente imputati di truffa, estorsione e tentata estorsione.

I fatti di cui al processo risalgono al gennaio 1953, quando il giovane autista Aurelio Gambacorta, che era in cura dal dott. Solerio per disturbi gastrici, chiese al medico gli facesse una radiografia. Ottenuta la lastra, la portò al dott. Padoan per controllare se la diagnosi era esatta. Il dott. Padoan rivelò però al paziente che la lastra era stata impressa da altro radiologo, il prof. Perotti e che riguardava non lui, ma un altro malato. Il dottor Padoan aggiungeva che il suo collega Solerio non avrebbe comunque potuto farla perchè sprovvisto della necessaria attrezzatura.

A questo punto i fatti si imbrogliano, tante sono le diverse versioni che di essi hanno dato i tre protagonisti di fronte al giudice istruttore, confermandole stamani in udienza. Una cosa è certa, il Gambacorta restituì la famosa lastra al dott. Solerio, previo rilascio da parte di questi di 500 mila lire a titolo di presunto risarcimento danni. Il dott. Solerio asserì che tale somma gli fu estorta dal Gambacorta su minaccia di denuncia; ammise che egli aveva finto di impressionare la lastra soltanto per tranquillizzare il suo cliente e che non era sua intenzione truffare l'autista tanto che gli fatturò la pretesa radiografia al prezzo di una normale radioscopia che in effetti fece; aggiunse infine che era stato il dott. Padoan a sobillare il Gambacorta e che lo stesso Padoan gli aveva poi a sua volta richiesto dei soldi, prima 500 mila lire e poi 150 mila per tacere sul fatto della lastra.

Il dott. Padoan, da parte sua, ha sempre smentito l'accusa mossagli affermando che il Solerio aveva già fatto altre volte uso del « trucco » della radiografia. Fu appunto a seguito del suo rifiuto a versargli la somma richiesta che, secondo il dott. Solerio, dopo alcuni mesi il dott. Padoan lo denunciò all'Ordine dei Medici ed all'autorità giudiziaria. L'inchiesta condotta dal Consiglio dell'Ordine si concluse con una sospensione di quattro mesi inflitta al dott. Solerio per la sostituzione della radiografia e con una di un mese al dott. Padoan per essersi comportato in modo tutt'altro che limpido.

L'inchiesta giudiziaria, condotta dal dott. Savio portò all'incriminazione dei due medici e del Gambacorta per reati di cui abbiamo detto. Il processo, apertosi stamani con l'interrogatorio degl'imputati, è proseguito fino alle prime ore del pomeriggio con l'escussione di numerosi testimoni. E' seguita l'arringa del Pubblico Ministero, dott. Cuomo, che ha concluso sostenendo la colpevolezza del terzetto e chiedendo la condanna del dott. Solerio a nove mesi di reclusione e ottantamila lire di multa; del dott. Padoan a due anni e sessantamila lire; del Gambacorta a tre anni e centomila lire, tutti col beneficio del condono. Hanno poi parlato i difensori avv. Demichelis e Silvio Dian, per il Gambacorta, Caire di Casale Monferrato e Melffret per il dott. Solerio, Carnelutti e Vota per il dott. Padoan. Con particolare attenzione è stata seguita la dotta arringa del celebre avvocato Carnelutti che ha invocato l'assoluzione del suo patrocinato e dello stesso dott. Solerio in mancanza di prove precise a loro carico.

Ritiratosi in camera di consiglio alle 20,30, alle 21 il Tribunale, che era presieduto dal dott. Bina, ha infine reso nota la sentenza, con la quale ha assolto i dottori Solerio e Padoan per insufficienza di prove, mentre ha condannato il Gambacorta a due anni di reclusione e 40 mila lire di multa col beneficio del condono e della non menzione.

La famiglia dell'on. Pella querela due giornali biellesi

Biella, 24 gennaio.

I giornali locali « Baita » e « Corriere Biellese » portavoce rispettivamente della federazione comunista biellese e della federazione socialista, sono stati querelati unitamente all'organo del partito comunista di Roma per insinuazioni diffamatorie pubblicate giorni addietro a proposito di due congiunti dell'ex-presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella. Facendosi eco di quanto aveva pubblicato il quotidiano romano i due giornali biellesi avevano accusato il prof. Dina e il dr. Cardolle (deceduto pochi mesi or sono) e rispettivamente cognato e suocero dell'on.le Pella di essere implicati direttamente nello « scandalo del Poligrafico dello Stato ». Ai giornali querelati è stata concessa la più ampia facoltà di prova.

ULTIME NOTIZIE

Affannosa preparazione agli incontri con Eisenhower

Eden partito per gli Stati Uniti dopo due Consigli dei ministri

I colloqui anglo-americani saranno dedicati soprattutto alla situazione del Medio Oriente - I laburisti chiedono che la crisi sia discussa anche con i russi, ma il Premier britannico respinge la proposta

(Dal nostro corrispondente) Londra, 24 gennaio.

Il Primo Ministro Sir Anthony Eden, accompagnato dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, ha lasciato questa sera Londra diretto a Southampton, per imbarcarsi per gli Stati Uniti dopo una giornata insolitamente attiva.

Stamane egli aveva raccolto al N. 10 di Downing Street i suoi ministri per un Consiglio che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi sospesi. Ma poichè questo scopo non potè essere raggiunto neppure dopo due ore e mezzo di seduta, egli fu costretto, prima di colazione, a dare ai colleghi un nuovo appuntamento per questa sera alle sei e mezzo. Nel primo pomeriggio poi, egli ha dovuto essere presente alla Camera dei Comuni per rispondere alle abituali interrogazioni e per prendere parte al dibattito sul contrabbando di armi verso il Medio Oriente.

Questo primo dibattito dopo la ripresa dei lavori parlamentari al termine delle vacanze natalizie, si è svolto sulle linee prevedibili, con accuse laburiste d'inerzia e mancanza di coerenza, e con difese governative secondo le linee già tracciate dal Libro Bianco: il volume e la quantità delle armi britanniche, che i mercanti francesi e belgi hanno fatto proseguire per il Medio Oriente, non era tale da alterare l'equilibrio delle forze. Anzi, il ministro della Difesa ha dichiarato di non aver ragione di dubitare che i carri armati *Valentine* e *Sherman* vengano usati da Israele e dall'Egitto per lo scopo per il quale la Gran Bretagna ha concesso la esportazione: «Uso agricolo». In futuro comunque (egli ha aggiunto) episodi simili non dovrebbero ripetersi.

Il capo della opposizione Gaitskell, tuttavia, ha trovato modo di iniettare in questo placido dibattito un poco di animazione, consigliando al governo di invitare la Russia a discutere il problema della pace nel Medio Oriente e a sottoscrivere l'impegno, già assunto dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dagli Stati Uniti, di non alterare l'equilibrio delle forze nella zona (come ha già dichiarato varie volte, Eden si oppone a questa proposta). Secondo il leader dell'opposizione, inoltre, la bilancia delle forze si va rapidamente spostando in favore dei paesi arabi: egli ha perciò caldamente raccomandato la difesa degli interessi di Israele.

Questo problema sarà il perno delle discussioni che sir Anthony avrà la prossima settimana a Washington con il Presidente degli Stati Uniti. Così l'incontro anglo-americano, che avrebbe dovuto essere un giro di orizzonte molto ampio, dopo le due conferenze di Ginevra e prima della campagna elettorale americana, si rivela stasera, a poche ore di distanza dalla partenza di Eden, estremamente breve e quasi tutto centrato sui problemi dell'Asia: Israele, Corea, Indocina, Formosa.

Su Formosa è facile prevedere, dopo le dichiarazioni di Dulles, alla rivista «Life», un vero e proprio conflitto di opinioni. Basti dire che mentre il Segretario di Stato americano conferma una politica rigida di difesa anche delle isolette Quemoy e Matsu, che gli inglesi vorrebbero vedere abbandonate, Londra desidera vedere sensibilmente ridotta la lista delle merci attualmente soggette ad embargo per quanto riguarda la Cina comunista.

Questo punto interessa di riflesso anche l'Italia, che sta lentamente conducendo a Londra trattative economiche con la Repubblica comunista cinese.

Qualche ora di incontro dovrà essere dedicata anche al problema della penetrazione politica e propagandistica sovietica nei paesi asiatici, che sono completamente o parzialmente neutrali, ed all'azione russa per rinfocolare, anzichè spegnere, la tensione fra arabi ed israeliani.

Eden e Lloyd viaggeranno sul «Queen Elizabeth»; giungeranno a New York lunedì, e proseguiranno in aereo per Washington. Eden trascorrerà poi almeno una giornata (secondo la tradizione) in Canada; l'8 febbraio i due statisti saranno di nuovo a Londra.

r. a.

Il clamoroso furto di Ginevra

Un premio di 15 milioni a chi ritroverà l'oro rubato

Ginevra, 24 gennaio.

(l. f.) Un premio di 200 mila franchi svizzeri (15 milioni di lire) è stato promesso alla persona che fornirà indicazioni suscettibili di rintracciare le dieci cassette contenenti 250 chili d'oro in lingotti, che sono state rubate in così clamorose circostanze la scorsa settimana a Ginevra.

Due rappresentanti della ditta assicuratrice belga Tyler, inviati a Ginevra per condurvi un'inchiesta, dopo essersi incontrati oggi con le autorità di polizia locali hanno invitato la popolazione svizzera a collaborare alla ricerca degli autori del sensazionale furto, promettendo il vistoso premio a chi riuscirà a trovare il prezioso metallo, o almeno una parte di esso. I due rappresentanti della ditta belga hanno inoltre affermato che si hanno buone ragioni per ritenere che l'oro rubato giovedì scorso si trovi tuttora in territorio svizzero. La ditta Tyler rappresenta sul continente gli interessi dei Lloyds di Londra, presso i quali era assicurato l'oro.

Un nuovo tipo di sigarette «Nazionali esportazione super»

Roma, 24 gennaio.

Un nuovo tipo di sigarette «Nazionali esportazione» sarà tra breve messo in vendita dal Monopolio italiano tabacchi. Le sigarette, che prenderanno il nome di «Nazionali esportazione super» differiranno da quelle attualmente in commercio sia perchè saranno manifatturate con una miscela più abbondante di tabacco americano sia perchè la confezione esterna sarà migliorata con l'adozione di una custodia di cartoncino e cellophane. Il prezzo delle nuove «Esportazioni» — a quanto si precisa negli ambienti direttivi del Monopolio — subirà un ritocco di una decina di lire rispetto a quello delle «Nazionali» già in vendita nelle tabaccherie.

In «tournée» per l'Italia

Attacco del Vaticano alle «Folies Bergère»

Roma, 24 gennaio.

Da qualche giorno ha iniziato un giro per l'Italia la compagnia delle *Folies Bergère*, che attualmente sta dando una serie di recite a Napoli. In seguito la *tournée* prevede una settimana di spettacoli a Roma, prima di proseguire per altre città del Settentrione. A questo proposito, sotto il titolo «Attenzione!» l'*Osservatore Romano* pubblica nel numero odierno la seguente nota:

«Ci viene segnalato da Napoli che in quella città — dove sembra che già taluni spettacoli posseggano peculiari virtù eccitanti — ora è stata importata da Parigi una compagnia di riviste, la cui specialità sarebbe di fomentare quelli che in un tempo — ahinoi! — lontano, si qualificavano come «i più bassi istinti». Tant'è vero che la direzione, per così dire, artistica, ha distribuito alle danzatrici tre francobolli a testa, spiegando che si tratta di indumenti.

«Tutto questo (anzi, molto più di questo, ma qui taciuto per ovvie considerazioni) si replica in Napoli, ad onta delle proteste della locale Curia Arcivescovile. E, per di più, si pensa di trasferire a giorni una siffatta lordura a Roma.

«E qui l'errore, oltrechè morale, diventa politico», conclude l'organo vaticano. «Chi ha progettato questa oscena carnevalata per Roma, evidentemente — come straniero — ignorava ed ignora le precise norme concordatarie che impongono il rispetto al «sacro carattere di Roma». E siccome erudire gli ignoranti (e consigliare i dubbiosi) sono precetti di carità cristiana, appositamente abbiamo scritto queste righe. Ad ogni buon fine».

Rita Hayworth torna in Francia per risolvere la vertenza con Alì

Il Tribunale parigino non riconosce il loro divorzio ottenuto in America - Il principe non può sposare per ora l'indossatrice Bettina



L'attrice fra due amici alla stazione di St. Lazare (Tel.)

Parigi, 24 gennaio.

(l. m.) L'attrice cinematografica americana Rita Hayworth è giunta di nuovo oggi dagli Stati Uniti in Francia, suscitando grande curiosità in quanti seguono le sue vicende matrimoniali con il principe Alì Khan. Questi avrebbe intenzione di sposare la famosa indossatrice francese Bettina una volta ottenuto il definitivo divorzio da Rita; ma sembra una faccenda non tanto semplice.

L'attrice e il principe si separarono nel '54 a Reno, in America; Rita sposò poi il cantante Dick Haymes, dal quale ha già fatto divorzio di nuovo.

Ora sorge però un problema, un grave ostacolo alle speranze che ha Bettina di sposare Alì: il divorzio del '54 tra Rita e il principe deve essere ancora convalidato in Francia, dove le pratiche di separazione non sono tanto semplici.

Il Tribunale di Parigi, ritenendo abusivo che l'unione di due persone possa essere rotta col sotterfugio di un breve viaggio a Reno, esige la prova che il domicilio coniugale di Rita ed Alì era nello Stato del Nevada al momento in cui fu presentata l'istanza di divorzio. Inoltre chiede i documenti, debitamente vidimati dal console di Francia nel Nevada, attestanti che la sentenza del tribunale di Reno è definitiva e valida in tutti gli Stati Uniti. Per ora Alì e Rita sono sempre marito e moglie, in Francia.

L'attrice ha rifiutato ogni intervista; ciò aumenta la curiosità del pubblico. Un'altra faccenda complicata è quella delle figliolette di Rita, Rebecca che nacque dal matrimonio con l'attore e regista Orson Welles, e Yasmine nata dalle nozze con Alì. Le due bimbe sono attualmente a Mégève col principe, che si è affezionato a entrambe. L'indossatrice Bettina si trova invece a Cannes, e appare alquanto nervosa.

Yasmine, per sentenza del tribunale all'epoca del divorzio, fu affidata alla madre, la quale ha diritto ad una fortissima somma per l'educazione e il mantenimento della bimba.

Clara Luce smentisce le voci di dimissioni da ambasciatore

New York, 24 gennaio.

La signora Clara Boothe Luce, ambasciatore americano a Roma, è partita oggi in aereo da New York per Washington, dove conferirà con i funzionari del Dipartimento di Stato.

La signora Luce, che ripartirà per Roma lunedì o martedì prossimo, ha dichiarato ai giornalisti che le voci di sue possibili dimissioni dall'incarico di ambasciatore non hanno fondamento.

Il socialista Le Troquer eletto presidente dell'Assemblea francese

Ha ottenuto 280 voti, contro 205 al candidato d.c. - Subito Edgar Faure ha presentato le dimissioni - Oggi Coty incaricherà Guy Mollet o Mendès-France di formare il governo

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 24 gennaio.

Il deputato socialista André Le Troquer è stato eletto stasera presidente dell'Assemblea nazionale con 280 voti. Il suo antagonista, il democristiano Pierre Schneiter, che l'anno scorso lo aveva battuto nella stessa carica, sostenuto da una coalizione di centro-destra, ha avuto 205 voti.

L'elezione è avvenuta al terzo scrutinio, dopo che gli altri due, per i quali era necessaria la maggioranza assoluta, erano rimasti senza risultato. Marcel Cachin, candidato comunista, si è ritirato dopo il primo scrutinio a favore del candidato del Fronte repubblicano. I poujadisti, che nei primi due scrutini avevano votato per uno dei loro deputati, si sono astenuti al terzo.

Il voto di stasera è la prima manifestazione politica dell'Assemblea nazionale eletta il 2 gennaio, e il suo risultato sembra accentuare sempre più la rottura fra la destra e la sinistra nello schieramento del nuovo Parlamento. Bisogna però tener conto che il voto dei democristiani è stato orientato, stasera, dalla necessità di sostenere la candidatura di uno dei loro parlamentari, mentre nelle future votazioni non si presenteranno più esigenze dello stesso genere.

Subito dopo l'elezione del presidente e la nomina di sei vicepresidenti, dei tre questori e dei quattordici segretari dell'Assemblea nazionale, Edgar Faure ha riunito un Consiglio dei ministri, alla fine del quale è andato all'Eliseo a portare al Presidente della Repubblica le dimissioni del ministero.

Il suo governo è durato 280 giorni, ed è stato perciò uno dei più lunghi della passata legislatura, benchè in realtà fosse in crisi dal 29 novembre, quando l'Assemblea nazionale gli negò la fiducia con 318 voti contrari e 218 a favore. Durante i 280 giorni del governo di Edgar Faure, le contraddizioni di una coalizione parlamentare, che non aveva nessun programma in comune, hanno suscitato nell'opinione pubblica il malcontento, che ha portato ai risultati del 2 gennaio. Convocate con un sistema elettorale che aveva già dato cattiva prova nel 1951 ed era ormai avversato dalla maggioranza del Paese, queste elezioni si sono concluse con forti perdite per i Partiti che le avevano volute, eliminando per loro ogni possibilità di riprendere il potere.

La parte più negativa nel bilancio del ministero Faure riguarda però l'Africa Settentrionale, dove le incertezze della politica governativa hanno provocato una situazione che i suoi successori avranno molte difficoltà a sanare.

In Marocco, Edgar Faure nominò il 21 giugno scorso governatore generale Gilbert Grandval, affidandogli l'esecuzione di un piano preciso per la pacificazione del Paese. Ma una volta che il piano fu pronto, il Governo rifiutò di applicarlo. Ci furono allora le stragi del 20 agosto e le successive repressioni: il 29 agosto Grandval venne sostituito. Un mese dopo, però, il Governo adottò tutte le misure che Grandval aveva proposto, prima che avvenissero le stragi e la pacificazione fu finalmente raggiunta.

Meno clamorose, ma ancora più drammatiche, sono le vicende algerine, per le quali la mancanza di qualsiasi indirizzo da parte di Parigi ha aggravato la rivolta, fino a farla diventare una vera e propria guerra. Il ritorno della pace sarà il compito più urgente del nuovo Presidente del Consiglio. Uno degli aspetti più delicati del problema che egli dovrà affrontare, dipende dal fatto che in Algeria ci sono un milione e duecentomila abitanti di origine francese, i quali hanno dato, con il loro lavoro, un aspetto nuovo al Paese, e lo considerano ormai la loro patria.

Liquidata con l'indispensabile decisione la questione dell'Algeria, il nuovo Governo dovrà affrontarne altre non meno gravi all'interno del Paese. Si tratta, infatti, di sollevare la Francia dalla paralisi dell'immobilismo, che è all'origine di quel disagio economico dal cui è nato il fenomeno Poujade.

Per risolvere questi problemi bisognerà però ridare un prestigio alle istituzioni repubblicane, con una sostanziale riforma del costume parlamentare, diventata oggi motivo di satira negli spettacoli dei locali popolari. Questo sarà uno dei compiti del Fronte repubblicano, che cercherà di formare il nuovo Governo; questo è certo, anche se s'ignora a quale dei due candidati — il socialista Guy Mollet ed il radicale Mendès-France — Coty affiderà l'incarico. Seguirà, naturalmente, la abrogazione della legge elettorale degli apparentamenti, il cui sistema è stato causa di tanto discredito per il Parlamento francese: oggi infatti un gruppo di deputati del Fronte repubblicano ha già presentato all'Assemblea nazionale un progetto di legge per l'istituzione del collegio uninominale.

Sandro Volta

La C.I.S.L. si afferma in due stabilimenti toscani

Pisa, 24 gennaio.

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Fiat, sezione officine Marina di Pisa. Anche qui, come già è avvenuto in precedenti elezioni, la FIOM socialcomunista ha registrato un forte regresso perdendo la maggioranza dei seggi a favore dei sindacati democratici CISL e UIL che hanno aumentato sensibilmente i loro voti. Ecco i risultati: CISL 2 seggi; UIL 2 seggi; FIOM 3 seggi. La commissione precedente era così composta: FIOM 5 seggi, CISL 2 seggi. In complesso la FIOM ha perso 300 voti, scendendo da 826 dell'anno scorso a 532, su un totale di 1150 dipendenti. La CISL è salita da 215 a 306 voti. La UIL, che si presentava per la prima volta, ne ha raccolti 220.

Anche negli stabilimenti Piaggio di Pontedera si sono svolte le elezioni per la commissione interna. Ecco i risultati che hanno portato ad una notevole affermazione dei sindacati liberi. Operai: FIOM 2682 (risultato precedente 1767); CISL 1416 (922); indipendenti 250 (195). Impiegati: CISL 348 (302); FIOM 72 (81). Ripartizione dei seggi: impiegati: 1 seggio alla CISL; operai: 5 seggi alla FIOM, 4 alla CISL e 1 agli indipendenti.

Sentenza di sfratto per i morti di un cimitero del Mantovano

Una curiosa vertenza giudiziaria risolta dopo venti anni di liti tra un Comune e un proprietario terriero

Mantova, 24 gennaio.

Una curiosa vicenda, originata da un provvedimento civile del Tribunale di Mantova, sta appassionando in questi giorni gli abitanti di Piubega. Il Tribunale infatti ha ordinato agli amministratori di quel Comune la restituzione al proprietario di oltre duemila metri quadrati di terreno, facenti parte del cimitero, riconoscendo che essi erano stati abusivamente occupati dal Comune per l'ampliamento dei quadri di sepoltura. La cosa non parrebbe eccezionale se in quel terreno non fossero già state sepolte alcune salme.

Le origini della vicenda risalgono al 1934, allorchè il signor N.T. rilasciava agli amministratori comunali una dichiarazione scritta nella quale si impegnava a cedere al Comune il terreno ad un prezzo stabilito tra le parti, il cui importo doveva essere versato non appena l'autorità prefettizia avesse dato la necessaria approvazione. Ma tale approvazione non venne mai perchè mai richiesta, mentre il Comune, subito dopo l'accordo, occupava il terreno del signor N.T. per ampliare il cimitero. N.T., stanco di presentare ricorsi ed istanze a uffici e autorità, venti anni dopo l'accordo, a mezzo di un avvocato di Mantova, iniziava l'originale vertenza conclusasi ora con la sentenza di restituzione del terreno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rapporto di Eisenhower sull'economia americana

Il Presidente prevede un anno di grande prosperità - Dulles polemizza con il governo di Pechino

Washington, 24 gennaio.

(g. t.) Oggi pomeriggio Eisenhower ha presentato al Congresso il messaggio annuale sulla situazione economica del Paese. Esso è nettamente ottimistico (ed ha avuto subito una favorevole ripercussione in Borsa), risultando fondato su due punti: il paese ha conosciuto nel 1955 una nettissima prosperità; è prevedibile che nel 1956 resteranno immutati i livelli della produzione, dell'impiego e del reddito, e che le condizioni generali resteranno favorevoli ad un'ulteriore espansione.

Il Presidente esorta il Parlamento, tuttavia, a non abbandonarsi ad un ottimismo passivo, in quanto «i pericoli dell'inflazione e della recessione non sono mai molto lontani»; quindi sottolinea l'importanza di un più attivo commercio internazionale e raccomanda che siano intensificati gli sforzi per ridurre le barriere doganali.

La polemica cino-americana sulle difficili conversazioni di Ginevra (che proseguono fra gli ambasciatori Johnson e Wang, ma sembrano ad un punto morto) ha avuto oggi un nuovo episodio.

A Ginevra, il rappresentante cino-comunista ha ripetuto le richieste avanzate qualche giorno fa: che Formosa fa parte della Cina e che pertanto gli americani debbono abbandonare la protezione dell'isola; che il problema di Formosa è una questione «di politica interna cinese»; che un accordo cino-americano può essere realizzato soltanto attraverso un incontro fra Dulles e Ciu En-lai.

Alla dichiarazione cinese, Dulles ha replicato quasi immediatamente, parlando ai giornalisti nella consueta conferenza-stampa del martedì. Egli ha respinto le accuse al suo governo, negando che gli Stati Uniti vogliano rallentare le conversazioni ginevrine, ed ha anzi espresso la speranza che si possa giungere ad un accordo sulla rinuncia all'uso della forza per risolvere la questione di Formosa. Però — ha aggiunto — non esistono ancora le condizioni per un suo incontro con Ciu En-lai, e tanto meno il governo americano intende abbandonare la difesa di Formosa, per consentire a Pechino di impadronirsene.

Firmata la separazione tra i coniugi Torrepadula

Verona, 24 gennaio.

I coniugi Francesca Maria Ruspoli e Giulio Rocco di Torrepadula hanno firmato, davanti al presidente del Tribunale, l'atto di separazione consensuale.

I figli Enrico, di 8 anni, Maria Dorotea, di 7, e Carlo Emanuele di 4, sono stati affidati alla madre, che li consegnerà al padre per un mese ogni anno durante l'estate. Le questioni finanziarie e patrimoniali verranno regolate prossimamente.

Tanto donna Francesca come il principe di Torrepadula sono liberi di scegliere, senza alcun impegno, la loro residenza.

ULTIME DI CRONACA

Una vecchia in fin di vita per avvelenamento da gas

Alle 13,30 di ieri una donna di 85 anni, Eugenia Falco vedova Chiesa, domiciliata in via Madama Cristina 20, è stata ricoverata alle Molinette per avvelenamento.

Non si conoscono le circostanze della disgrazia. Si sa soltanto che alle 13 il figlio Guglielmo, rincasando dal lavoro, l'ha trovata priva di sensi sul pavimento della cucina invasa dal gas. Sul fornello c'era una pentola d'acqua ancora calda che la vecchia aveva probabilmente messo sul fuoco per fare la minestra. Si ritiene pertanto che l'acqua bollente abbia spento la fiamma.

Nuova udienza per la verifica dei crediti del dissesto Cassin

Ieri mattina alle ore 11 ha avuto luogo, nell'aula della sezione fallimentare del Tribunale, la seconda riunione per la verifica dei crediti del fallimento Cassin. La riunione, presieduta dal giudice delegato dott. Romagnoli, è durata una ventina di minuti. Erano presenti il curatore fallimentare prof. Piccatti, quattro creditori e cinque avvocati. Il curatore ha letto l'elenco di altre 69 persone ammesse fra i creditori in via privilegiata. L'esame di eventuali creditori ritardatari è stato rinviato alle ore 11 dell'8 febbraio.

Un elettricista muore folgorato da una scarica

Nello stabilimento Pirelli di via Lanzo 39 un elettricista di 27 anni è rimasto vittima ieri mattina alle 10,30 di un gravissimo infortunio in seguito al quale è deceduto poco dopo il suo ricovero all'Astanteria Martini.

Il giovane, Garzi Fausto, abitante in frazione Reviglione di [illegible] n. 119, lavorava per conto dell'impresa Gigliolmetti assieme ad altri elettricisti. A un certo punto egli è salito su di una scala a pioli e con un paio di pinze ha tagliato un filo dal quale si era dimenticato di togliere la corrente. La scarica della tensione di 220 volt provocava una violenta fiammata che investiva il Fausto il quale, spostandosi repentinamente all'indietro, precipitava dalla scala. Purtroppo egli è andato a battere con violenza la nuca sul pavimento.

Soccorso, è stato prontamente trasportato con un'ambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini dove purtroppo poco dopo cessava di vivere.

Un principio di incendio si è manifestato in un reparto della Michelin di corso Umbria. Le fiamme sono state soffocate dagli stessi operai.

Agnellai e pollivendoli per il mercato all'ingrosso

L'Associazione agnellai, che corrisponde nella nostra città a 200 negozi, ha intrapreso attraverso il suo presidente Giovanni Giacomelli un'azione presso le autorità cittadine per sollecitare la realizzazione d'un mercato all'ingrosso.

«Tale mercato — spiega il Giacomelli — è sempre esistito nella nostra città a Porta Palazzo. Poi, dopo la guerra, si è disperso ed infine è scomparso. Attualmente noi dettaglianti, trattiamo gli acquisti: nei caffè dei dintorni di Porta Nuova senza vedere la merce. Questo stato di cose comporta inconvenienti di varia natura. Innanzitutto non è possibile effettuare quel controllo sanitario che sarebbe doveroso in particolare per il pollame, secondariamente è riesce difficile stabilire un prezzo medio costante. Taluni di noi comprano ad una cifra, altri spendono di più per la stessa merce e quindi si verificano degli sbilanci le cui conseguenze, in ultima analisi, cadono sul consumatore. Prova ne sia il fatto che in questi giorni i polli al minuto costano da 700 a 800 lire al chilo».

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Filippo Burzio

sarà celebrata una Messa di suffragio venerdì 27 corr. alle ore 11,30 nella chiesa di S. Tommaso (cappella N. Signora del S. Cuore).

Il giorno 22 gennaio improvvisamente è mancato

Amedeo Ceriana

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Luisa Brocchi e i figli: Augusta con il marito Umberto Ubertalli e figli Ruggero e Carlo; Mimì, Cino, Carlo, Nanni con la moglie Piera Piatti e figlio Pietro; la sorella Adele col marito Franco Rossi e il figlio Maurizio; la cognata Maria Scarfiotti e figlie; la suocera Ceriana Brocchi; la zia, i cugini e parenti tutti.

Torino, 25 gennaio 1956.

La zia Costanza Chevalley Durandi, i cugini Gioia e Gianandrea Chevalley, Amedeo Chevalley, Amedeo Lanfranco piangono la scomparsa del caro AMEDEO.

Sindaci, Dirigenti e Personale di Torino e Valenza Po della Banca Fratelli Ceriana annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro presidente AMEDEO CERIANA.

Si associano al lutto i sigg. Adriano Belleto e Fernando Pellegrini.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. Venchi Unica annunciano, con profondo dolore, la repentina scomparsa del loro indimenticabile presidente Cav. AMEDEO CERIANA e prendono vivissima parte al lutto della famiglia.

I Dirigenti, gli Impiegati, le Maestranze, gli Ispettori ed i Gerenti dei negozi, gli Ispettori e gli Agenti addetti alle vendite della S. A. Venchi Unica profondamente addolorati per la grave perdita del loro amato presidente Cav. AMEDEO CERIANA prendono parte all'immenso cordoglio della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Montevecchio - Società Italiana del Piombo e dello Zinco comunicano con profondo dolore la morte, avvenuta repentinamente a Torino il 22 corr., del Cav. AMEDEO CERIANA per lunghi anni apprezzato presidente della Società.

Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti della Montevecchio - Società Italiana del Piombo e dello Zinco partecipano con viva commozione l'improvvisa perdita del Cav. AMEDEO CERIANA che per 22 anni è stato guida sicura della Società quale amministratore, vice presidente e presidente.

La Società di Monteponi ha il dolore di annunciare l'improvvisa scomparsa del Cav. AMEDEO CERIANA suo consigliere di amministrazione dal 1934 e presidente dal 1944.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società di Monteponi annunciano con profondo cordoglio la dolorosa perdita del Cav. AMEDEO CERIANA ottimo ed amato presidente della Società.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sede di Torino e delle Direzioni di Sardegna e Vado Ligure della Società di Monteponi prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Cav. AMEDEO CERIANA amato presidente della Società.

Ieri è volata agli angeli a ritrovare la sorellina Margherita

Elisabetta Zaccone

di anni 3

La piangono amaramente mamma e papà, le nonne Maria e Margherita, gli zii, i cugini, e quanti già le volevano bene conquistati dalla sua grazia e dal suo affetto. I funerali avranno luogo in Torino il 26 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Mancini 22.

Enrico Delpiano e famiglia fraternamente si uniscono al dolore dei genitori.

Aldo e Maria Valente partecipano al dolore della famiglia Zaccone per la perdita della piccola ELISABETTA.

Gli amici della Giunta Diocesana di Azione Cattolica: Aldo Morgando, Alberto Tresso, Bernardo Bellardo, Silvio Ossola, Silvio Geisle, si associano al dolore dell'amico Umberto.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Consulente, il Collegio Sindacale, i Funzionari ed il Personale del Comitato Produttori Coke prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito l'avv. Umberto Zaccone direttore generale del Comitato Coke per la morte della sua adorata bimba ELISABETTA esprimono alla desolata famiglia la loro commossa partecipazione.

La Società Commerciale Coke prende viva parte al dolore del proprio direttore avv. Umberto Zaccone per la perdita della sua adorata bimba ELISABETTA.

Gli amici: Enrico Barrella, Francesco Bosso, Piero Casella, Carlo Ceruti, Enrico Delpiano, Pietro Falchero, Filiberto e Piero Guala, Federico Mercandino, Luigi Maldini, Luigi Bichieri, Carlo Tomatis, Augusto Torres si uniscono al dolore della famiglia Zaccone.

Dopo una vita laboriosa, tutta dedicata alla famiglia, munito dei Conforti religiosi e della benedizione papale, è spirato

Remo Beggio

di anni 73 - Commerciante

Ne dànno il triste annuncio la moglie Ottavia Rosso; la figlia Nella col marito Bruno Bimbotti; la nuora Angela Meneguzzo col figlio Arnaldo; il fratello Romolo e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione. Si ringraziano sentitamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Mosso S. Maria, 24 gennaio 1956.

Munita dei Conforti religiosi e della santa Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Pierina Clerico ved. Clerico

La piangono: i figli Ovidio con la moglie Angioletta Platone e bimbi Roberto, Enrica e Giorgio; Nea col marito avv. Franco Videtta e bimbi Giuliana e Vito; il fratello Prospero, le sorelle Celina, Felicina e Clementina; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

Cossato, 25 gennaio 1956.

I funerali avranno luogo in Cossato giovedì 26 corr. alle ore 9,30. La famiglia ringrazia particolarmente il dott. Bianciotto per la continua assistenza prestata alla cara estinta.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del

Dr. Ing. Vittorio Zangelmi

la famiglia, con immutato, inconsolabile dolore, lo ricorda a tutti coloro che ebbero modo di apprezzarne le altissime preclare virtù. La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 27 corr., ore 10, nella chiesa di S. Agnese, corso Moncalieri.

Nel sesto triste anniversario della scomparsa di

Arturo Zaffarini

la moglie e i parenti lo ricordano con affetto. La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 26 gennaio alle ore 8,30 nella nuova chiesa di Lingotto, via Nizza n. 366. La moglie ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

La sorella del

DOTTOR

Ing. Agostino Dalle Vacche

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le gentili persone che hanno dato una così sentita dimostrazione di affetto e di stima al suo caro AGOSTINO, profondamente grata e commossa, esprime a tutti la più viva riconoscenza.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro munito dei Conforti religiosi è mancato dopo breve malattia all'affetto dei suoi cari

Guido Peyrone

d'anni 62

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle signore Armande e Quirico per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 15 partendo dal domicilio via Biglieri 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Andrea Potestera annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa dell'affezionato cognato GUIDO PEYRONE.

Prendono viva parte al dolore gli amici cav. Gardelo, cav. Vercellone, Alberti, Candussa, Pinchia, Graziano, Lasero, Longo, Lunadei, Marcellino, Morella, Tomasini.

La SAMMA Soc. p. Az. Modellatori Meccanici ed Affini con profondo cordoglio annuncia il decesso del socio fondatore GUIDO PEYRONE e porge ai desolati famigliari le proprie condoglianze.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessio Carino

Anziano Fiat

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, le sorelle, il cognato, nipoti, la famiglia Berla alla quale era legato da grande affetto, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 gennaio alle ore 16 da corso Giulio Cesare 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Moccagatta nata Caligaris

La piangono: la figlia Giuseppina, i figli Rocco, Giuseppe e Giovanni, le nuore, la sorella, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ovada giovedì 26 corrente ore 10.

Ovada, 24 gennaio 1956.

Giuseppe Groppi ha il grande dolore di annunciare la repentina morte del socio

Comm. Giovanni Barenghi

[illegible] cui era legato da vincoli di cordiale, sincera amicizia.

Milano-Tortona, 21-1-1956.

Aliara, Astuti, Bonàgli, Callidano, Coriasio, Gambetta, Grosso, Lombardi, Luciano, Mancini, Martellini, Momigliano, Mondo, Padovan, Pianarosa, Rosa, Rollino, Valente, Valentino si associano al dolore del loro amico carissimo Vittorio Ugona per la perdita del suo papà

Cav. Piero Ugona

L'Associazione dei C.S.U. intellettuali partecipa al dolore di Alberto suo consigliere nazionale.

Gli Amici del Comitato Torinese d'Intesa Universitaria sono vicini nel dolore ad Alberto loro Presidente.

Improvvisamente il 22 corrente mancava, munito dei Conforti religiosi, il

Conte Augusto Belgrano di Famolasco

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la sorella Teresa, il fratello Emilio con la figlia Maria, e i parenti tutti. La Messa presente cadavere avrà luogo nella chiesa della Missione via XX Settembre 27 alle ore 10 di venerdì 27 corr.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Filomena Bosio vedova Pellegrino

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, il nipote ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 14,30 da via Schina 17. La presente serve di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Gardano v. Bianzano

Ne dànno il triste annuncio le figlie: Maria con il marito Francesco Gianè e figlia Pina, Angela ved. Cerruti, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Tommaso Grossi 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Terenzio Stramesi

di anni 42

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie, la figlia Bianca con il marito Giovanni Tarizzo, il fratello Paolo e famiglia e parenti tutti.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Antonino

Angosciati ne dànno l'annuncio: la moglie Tildina Rosso, i suoceri, cognati, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento ai signori dottori Rubino e Mercandino per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo giovedì 26 corrente alle 14,30 partendo da via Massena 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il Personale della Sartoria Antonino partecipa la perdita del loro amato titolare.

Con i conforti della Religione, circondato dall'affetto dei suoi cari, ha chiuso serenamente la sua vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro il

Dott. Secondo Cairo

Notaio

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Paola Poletti; i figli: dott. Giovanni e Gigliola; i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cugini e tutti gli altri parenti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. mese alle ore 10 partendo da via Vidua 18. Si dispensa dalle visite.

Casale, 24 gennaio 1956.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Tommaso Alpe (Festa)

Esercente

Ne dànno il triste annuncio la moglie Angela, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle 14,30 partendo da via Valperga Caluso 24. La presente serve di ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro e di onestà, è mancato ai suoi cari

Mario Alessio

Anziano Fiat

I funerali oggi 25 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 220. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

26-1-1953 26-1-1956

Nel terzo anniversario della tragica scomparsa del

Prof. Dott. Aldo Costantini

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ed apprezzarono. Alle 8,30 una S. Messa di suffragio nella Cappella delle rev. Suore dell'Ospedale Molinette.

Tribunale di Verbania

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI

Si rende noto che il giorno 20 febbraio 1956 alle ore 11 avrà luogo, presso questo Tribunale, la vendita con incanto degli immobili sottodescritti, di proprietà della signora Zanoletti Teresa in Stucchi, residente a Milano, debitrice esecutata, sull'istanza della creditrice procedente Soc. p. Az. Oleifici Italiani, con sede in Milano, alle seguenti condizioni:

1) prezzo base di vendita in un sol lotto, lire 12.790.300;
2) cauzione in assegno circolare di banca in L. 300.000 da depositarsi nella Cancelleria entro il 18 febbraio 1956;
3) misura d'aumento non inferiore a L. 100.000;
4) prezzo di aggiudicazione da depositarsi entro quindici giorni dall'aggiudicazione.

IMMOBILI POSTI IN VENDITA

In territorio di Stresa, frazione Alpino, villino di vani quattro al piano terreno ed un vano al primo piano, senza reddito. Fabbricato urbano da accettare di are 16,70, Prato di terza classe di are 13,90. Residuo appezzamento di terreno di are 69,94. Tutta la proprietà forma un corpo unico, posto fra le coerenze: a notte strada comunale e, per salto, fratelli Rossi fu Alessandro; a Ponente, Fratelli Rossi e, per salto, strada mulattiera di [illegible]; a mezzodì ed a Levante ing. Ercole Vaghi o suoi aventi causa.

Verbania, lì 17 gennaio 1956.

Il Cancelliere: E. ALLEGRA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le abitualmente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano [..] ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio [..] aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pro[..]; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani fissomiere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-682. Rateazioni.
BANCO gelati completo compressore Cattabriga come nuovo vendesi metà prezzo. Telefonare 682-086, 283-965. L1734
BANCO salumeria latteria metri 3, vetrina frigorifero americano piano marmo cristalli vendo, San Quintino 3. 1312
BARBERA genuina 12,5 L. 130 produttore consegna damigiane. Telef. [..]
BREVETTO interessante industrie gomma già largamente applicato in Europa, cedo per sfruttamento altri continenti. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino. B0496
CALDAIE qualsiasi tipo, medie e alte pressioni compra vende «Cacciotto», via Montenotte 6. Telefonare 680-764.
DENTISTI vendo stelli poltrone scrivania accessori. Telefonare 790-684. F1517
IMPIANTANDO officina acquisto tornio parallelo monopuleggia, altre occupazioni, fresatrice, caccia(?), pressa 20 T. Telefonare 583-301. C0496
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 30, telefono 70-081. 2603
OCCASIONE cedesi convenientemente cabina verniciatura, apparecchio verniciatura pressione, mulino Niagara. Telefonare 26-224 B0470
OCCASIONISSIMA vendesi attrezzatura pettinatrice semi nuova. Telef. 687-630.
PER esclusione corso ottima caldaia a vapore bassa pressione mq. 20 riscaldamento nafta. Ditta Coha, Oglianico.
PROFILATI ferro a freddo, angolari, L, U, ecc. Magazzino vendita SACS, corso Regina Margherita 165. Telefono 280-165.
PULCINI Olanda razze marche SEXI.D Lit. 75 cadauno. Prodotti Danimarca, Inghilterra, USA. Appl. Membracure(?) 10, telef. 294-164. F1257
ROTTAMI, terminos(?) cosmiti acquisto massimo. Ditta Ferrero, via Catania 26. Telefonare 20.005. F0783
TAVOLE armatura nuove lunghezza 1,58-2-2,50 vende. Piazza Albero 5, tel. 30-503
VASCA decapaggio vapori trielina sabbiatrice e macchinario vario liquidiamo. Telefonare 95-455. L1836
VENDO rimorchi agricoli. Telef. 550-543.
VENDE un alternatore Brown Boveri trifase Kva. 15 Hz. 50 V 380/220 giri 1500 con eccitatrice incorporata e quadretto di manovra. Domiziale Viale Vittorio Veneto 12, [..] M0664

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ALPHA sopportono galvanopari. Provvediamo subito, ancora in tempo! Telefonare 21-450. T3396
FALEGNAME ebanista verniciatore specializzato riparazione mobili d'arte comuni. Tel. 527-841. F1560
GAS riparazioni trasformazioni liquigas ricambi Corso Macchiavelli 25, telefono 86-234. B0080
MAGLIERISTA con macchine 8/60 cerca lavoro domicilio (preferenza) forniture militari. Scrivere cassetta 2364, SPI, Torino. F1577
OCCHIALI prodigiosi «Facciata» ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. San Massimo 42. Enal, Motae(?). F1562
SARTO confeziona signora massima fiducia accetta lavori da terzi. Tel. 520-430.

3 SOC. CAP. MIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE. Rivendita pane kg. 120; panificio centrale forte reddito cedesi. Racca, Quattro Marzo 14. 630
AGENZIA Difenza, Pasquale Paoli 22, telef. 383-957, cede negozi qualunque genere, prezzi d'affari; tabaccheria centrale 6.500.000; bar cantina 1.400.000; rimodellato 300.000; altre ottime occasioni.
AGENZIA Racca, Quattro Marzo 14, cede esportazione vini caffè salumeria cedesi. Bucsissimi affari. 630
ALBERGO ristorante centralissimo, riccamente corredato, redditizio, cedesi. Serga, Magenta 5. 658
ALIMENTARI chincaglierie avviatissimo compresa casa, frutteto, vicinanze Chivasso, 2.600.000. Serga, Magenta 5.
ALMA, cede commestibili, alloggio, alto reddito, latteria, drogheria, rivendita pane, salumeria. Barbaroux 28. 364
ALMA, cede [..] tutto [..] novato, alto reddito. Barbaroux 28.
ALMA, cede lavorazioni centrali, periferiche con alloggio. 3.200.000, 4.000.000, 5.300.000. Barbaroux 28. 354
ANTICIPANDO 600.000 acquisterei caffè bar vini esportazione, commestibili, alimentari, forte lavoro. Scrivere cassetta 8232, SPI, Torino. M0519
ATTENZIONE. Cedo drogheria avviatissima causa malattia, alloggio. 1.800.000. Telefonare 283-357. L1906
AUTORIMESSA centrale 80 macchine 20 accessi avviatissima officina lavaggio cedesi. Racca, Quattro Marzo 14. 630
AUTORIMESSA nuova affittasi, attrezzatura completa, cauzione. Gobetti, XX Settembre 17. 475
AVANA, Carlo Alberto 4 cede perenza esportazione vini a famiglia pratica urge.
AVVIATA fabbrica mattoni refrattari alluminosi e dinas, cedesi o affittasi. Vassallo Antonio, Boves (Cuneo). 1564
AVVIATA pensione conveniente nuovo camere 14, cedesi. Telefonare [..] 204-001. 00522
AVVIATISSIMA tintoria urge cedere 800 mila trattabili. Riva, del Mille 14.
AVVIATISSIMA trentennale industria acque gassate commercio minerali birra vendesi Riviera dei Fiori. Scrivere SPI, cassetta 3 S Genova. L5495
AZIENDA elettromeccanica avviatissima cerca socio attivo mansioni amministrative capitali 5-6 milioni. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino. F1413
BOLOGNA fantasia dolciaria produzione privi concorrenza cedesi nome attrezzatura avviamento spazio necessario 300 mq. 30 unità femminili maestranze 4.000.000 capitale rendita elevata facile gestione ottima occasione personale occupazione. Cassetta 84 D, Sicap, Bologna. 1531
CAFFE' stazione, tabaccheria, altamente redditizio, cedesi. Affarone! Serga, Magenta 5. 658
CASALECCHIO, telef. 528-275, cede commestibile centrale, alloggio, molti facilità. Affarone. F1656
CAUSA malattia cedo commestibili 1 milione 500.000, avvenire sicuro incasso 35.000 Alma, Barbaroux 28 M0632
CAUSA partenza urge cedere autoriparazioni carrozzeria eventualmente solo macchinario. Scriv. cassetta 5136, SPI, Torino
CAVALLERA, Saluzzo 21, pastificio commestibili trentennale, cedesi ottimo commercio 2.500.000. 417
CAVALLERA, Saluzzo 21, (periferia Torino) caffè bottiglieria incasso 24.000, cedesi, ottimo affare! 417
CAVALLERA, Saluzzo 21, pastificio aviato ingrosso, minuto (14 km. Torino), cedesi 2.200.000. Pagamento dilazionato.
CEDESI avviato negozio pettinatrice. Telefonare 557-231. C0467
CEDESI buone condizioni negozio articoli sanitari eventuale gerenza. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino. F1305
CEDESI elegante redditizia pensione undici ambienti bagno termo particolare 2.200.000. Telefonare 553-693. L1922
CEDESI fabbrica piastrelle completa materiali. Scrivere cassetta 5085 SPI Torino
CEDESI lavanderia moderna avviatissima. Telefon. 84-851 ore pasti, dalle 20 avanti.
CEDESI negozio semicentrale mono e alcoli o qualsiasi articolo. Telef. 46-103.
CONFRERIA(?) Panetteria concede presta garantiti [..] Cavour 7, telefono 527-486. 9760
CEDO pettinatrice avviato vera occasione 700.000 trattabili. Telefonare 36-304.
COMMESTIBILE buona posizione forte incasso alloggio cede. URAT, Giolitti 10.
CONFETTERIA, pasticceria, [..], specializzata specialità, bottiglieria, vicinissimo Torino, cedesi, Serga, Magenta 5.
DROGHERIA centralissimo cedesi trattasi direttamente. Scrivere cassetta 8228, SPI, Torino. M0662
DROGHERIA moderna angolare forte lavoro cedo 3.800.000; altra centralissima 3.500.000, uso cedere. Telef. 50-791.
DROGHERIA zona commerciale avviatissima vendesi oppure cedesi gerenza grossista fondato od esperto ramo. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino
ESPERTO mobiliere ambientatore con clientela cerca socio per incrementale. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. F1700
FARMACIA drogheria trentennale, vicinanze Torino, vendesi. Tel. 29-97 Vercelli.
FIORI, avviatissimo, zona centrale, vedesi causa salute. Rivolgersi dalle ore 18-21. Ferrero, c. Regina Margherita 103.
FRUTTA verdura, lavoro assicurato, cedesi motivi famiglia 1.300.000 Quirico. Carlo Alberto, 41. 629
GERENZE cercansi alberghi, ristoranti, grandi, piccoli, qualsiasi località. Arta, Cernaia 40. 444
GERENZA darei bar centralissimo rimesso nuovo, persona competente. Telefonare 586-815. L1852
IFIT Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, esmende rapidamente mutui ipotecari. T4992
IMPIEGO sicuro di 16-20-50 milioni, massime garanzie. Buon interesse per medie e lunghe scadenze. Scrivere cassetta 7264, SPI, Torino. B0265
IMPORTANTE organizzazione vendita prodotti tubolari siderurgici in genere considererebbe proposte collaborazione per propaganda presso enti Piemonte az.-fusioneri tecnici genio civile acquedotti ecc. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino.
IMPRESA autotrasporti con locale magazzino alloggio et lavoro assicurato pubblicità cambio con case terreni Torino dintorni. Scrivere cassetta 8226, SPI, Torino.
IMPRESA edile momentaneamente senza impegni assumerebbe lavoro anche subconto entità oppure esaminerebbe combinazione commerciale. Serietà, discrezione. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino.
LICENZA radio, [..] cucire, elettrodomestici, con licenza fabbricazione radio cedo, tre milioni. Posizione centrale avviatissimo. Domatis clienti circa. Reddito medio mensile oltre quattrocentomila documentabili. Scrivere cassetta 8245, SPI, Torino. M0736
MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente Com. F.A.I., Cavour 7, telef 527-486, 520-821 9760
NAPOLI cedesi negozio Chiaia, adiacenze Trieste e Trento, secondo ingresso portone, mq. 80, un vano esterno, tre interni, trattasi direttamente. Scrivere casella Z/60029, SPI, Napoli. 1543
PANETTERIA forte lavoro comprovabile, ottima attrezzatura, spaziosa, spese minime, cedesi. Serga, Magenta 5. 658
PANETTERIA, pasticceria (dintorni Torino) kg. 200 negozio, riscattiamo 2 milioni 300.000. Cavaliera, Saluzzo 21.
PANETTERIA, rivendita, vendita kg. 120, ottimo avvenire, possibilità installazione forno, cedesi prezzo conveniente, eventuali condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 30. 371
PASTICCERIA con laboratorio attrezzato cedesi zona Crocetta. Telefonare 584-102.
PETTINATRICE abile cerca gerenza. Scrivere cassetta 1073, SPI, Torino.
PETTINATRICE 10 anni modernissimo gestione cedesi Telefonare 583-631.
PRIMARIO Istituto Informazioni incasso annuo 4.000.000 cedesi. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino. 1572
PRIVATO cede tintoria con cucina alloggio, grande [..], bella posizione. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino.
RIVENDITA pane kg. 200, alloggio, economicissima. Agenzia Carandino, Germanasca 20. F1702
RIVENDITE pane cento duecento chili garantiti cede, URAT, Giolitti 10.
SALUMERIA centrale prendesi motivi famiglia 1.700.000. Telefonare 40-770.
SALUMERIA centro speciale, ottima attrezzatura, svendesi 2.000.000 trattabili. Bacchetta, Alfieri 30. 371
SALUZZO cedesi grande avviata drogheria, ottimo reddito, 5.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange Torino. 474
SEGHERIA attrezzatissima, ottima clientela, affitto irrisorio, bloccato, vero affarone, cedesi 2.900.000 urgentemente. Serietà. Telefonare 23-671. Scrivere cassetta 5192, SPI, Torino. L3136
SKILIFT zona sciistica alta Val Susa piena attività cedesi, permutasi alloggi Torino oppure riviera. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. F1658
TABACCHERIA, mineraria(?), degustazione, esportazione vini, liquori, cedesi. Serga, Magenta 5. 658
TORREFAZIONE ottima posizione, cedesi 1.300.000 trattabili. Cubito, Domodossola, 8. Telefono 773-435. 442
TAGO(?) Ligure. Albergo ristorante sul mare cedesi. Agenzia Aurelia, Alassio. 1406
VICINISSIMO Torino centro agricolo industriale, caffè ristorante stazione, alloggio, gioco bocce, bigliardo, terreno grande avvenire. Cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A prezzi di concorrenza [..] alloggi signorili due tre camere tinello cucinino termobagno. Via Don Bosco 23 angolo via Bari 10 L1208
ABBIAMO ultimi due alloggi liberi sbloccati. camera cucina servizi. Santhià 52.
ABITABILE primavera vendiamo adiacenze Fiat Mirafiori casa 28 camere affittabile alto reddito, termo, bagno, ecc. cinini, prezzo convenientissimo, mutuo, facilitazioni pagamento. Tel. 80-286
ABITABILE subito vendiamo via Bergaro(?) soleggiatissimo alloggetto camera cucina, servizi, lire 1.350.000 Telefonare 50-288 454
ABITABILE subito vendo direttamente adiacenze corso Tassoni, alloggio due camere tinello cucinino termo bagno, mutuo et lunghissime rateazioni. Telefono 60-288. 454
ABITABILI subito vendiamo corso Racconigi 48 ultimi due alloggi 2 camere cucina termo bagno [..], facilitazioni pagamento. Domus. Garibaldi 20.
ACCETTANDO in parziale pagamento camere letto, tinello nuovissimi, acquisterei alloggio, terreno. Differenza contanti. Telefonare 553-275. 341
ACCORDANDO dilazione, vendo tre camere, cucina, servizi, via Artigliana. Serga, Magenta 5. 658
ACQUISTANSI alloggi e locali industriali anche in pessime condizioni purché vere occasioni Telefono 690-824. 1351
ACQUISTASI alloggetto, anche modesto, preferenza centrale, libero occupato. Telefonare 26-010. 458
ACQUISTEREI alloggio anche occupato, casa civile, pagamento contanti. Telefonare 50-118. 655
ACQUISTEREI per impiego capitale alloggi signorili centrali, oppure terreno precollinare. Escluso intermediari. Scrivere cassetta 1087, SPI, Torino. 341
ACQUISTO alloggio tre camere occupati preferenza Crocetta, Cibrario, [..] 1.
ACQUISTO camera nuova, vecchia, con servizi, acqua, eventualmente [..]. Telefonare 300-367 1330
ACQUISTO casa 20 camere oppure fabbricato riattabile. Scrivere cassetta 2275, SPI, Torino F1387
ACQUISTO casetta o terreno preferibilmente Nizza, Orbassano, Mirafiori, San Paolo Telefonare 688-827 M0319
ACQUISTO direttamente terreno minimo frontale 13-14 metri di fronte. Tel. 791-720 dalle 19 alle 21. L1263
ACQUISTO muri negozi reddito 10%, zone commerciali, pagamento contanti. Telefonare 389-349. F1521
ADIACENZE Francia, libero, spazioso, 2 camere servizi 3.900.000. [..] Magenta 5.
AFFARE! Adiacenze via Piemonte casa camera, cucina; primo piano; reddito 84.000 [..] 850.000 comprensive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 6. 646
AFFARE! Sollevato negozio con grande retro; via primaria; vendo 3.300.000. Agenzia Sacco Andrea Doria 6. 646
AFFARE! 24.000.000 vendesi 29 camere bagni completo, termo nafta, 2 garages, reddito 10%. Telefonare 40-585
AFFARONE casetta libera 4 camere con orto coperto vendesi Telef. 285.001
AFFARONE! Corso Vercelli, due camere, cucinino, servizi, primo piano, 1.400.000. Telefonare 286-946. F1547
ALLOGGETTI soleggiatissimi 1-2 camere cucina ascensore liberi sbloccato svendonsi corso Emilia 26. Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-18. F0922
ALLOGGETTI 1.500.000, 1.700.000, 2 milioni 300.000 servizi completi, nuovi. Serga, Magenta 5. 658
ALLOGGI signorilissimi, corso Francia, fronte piazza, esposizione levante ponente isolamenti acustici, 5-6 camere cucina, doppi servizi, doppi ingressi, due ascensori, vendonsi. Geom. Carrara, piazza Statuto 18. Telefono 50-786.
ALLOGGETTI via Buenos(?) [..] pronti primavera 1-2 camere servizi [..] mq. vendonsi dilazionando. Tratta Sono Borghese, via Pomba 14, telefono 530-109.
ALLOGGETTO camera cucina vendiamo 830.000, affarone. Via Bigomini(?) 6. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì: ore 16-18.
ALLOGGI signorili corso Francia, 2-3 camere cucina servizi, vendonsi. Telefonare 50-785. F1631
ALLOGGIO libero, vendesi, corso Re Umberto 40, 4 camere cucina entrata cantina termo, quarto piano, trattasi direttamente, visibile: 14,30-17,30. F1636
ALLOGGIO tre camere servizi, nuovo, semicentrale, vendo 2.790.000. Telefonare 561-173 363
AMPI alloggetti 1-2 camere accessori, nuova costruzione borgata Parella vende direttamente costruttore. Telef. 70 122.
ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti 2-3-4 camere bagno ascensore termo. Paolo Sarpi 94 (ceno Cosenza). Amministrazione [..] imario, telefono 53-601. 402
BARDONECCHIA condominio «Sole» vendonsi alloggi con garage, parco, giardino. Telefonare 41-183, 527-584.
BARRIERA Milano prendonsi vendite alloggi 2-3 camere, servizi, termobagno, ascensore. Cantiere Martinetti 41, pomeriggio. 00606
BLOCCO grandiosi negozi su corso vendonsi muri prezzo convenientissimo. Ricesi, Solferino 3, mattino. 662
BORGIO (Finalmarina) Villaggio Belvedere, mare, villini vani 5, giardino 2.000.000. 528
BORGO Vittoria vicinissimo Cine Apollo, vendesi casa 38 camere termo bagno pronta giugno, richiesta 25.500.000. Telefonare 43-415. 390
CASA bloccata semibloccata 10-30 milioni compero, investimento capitale. Telefonare 46-411. L2118
CASA con grande locale industriale, ecce. te, parcheggi corso Grosseto, vendo. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino
CASA 26 camere bagno termo garages, reddito 10%, vendo. Telefonare 691-888.
CASE moderne alto reddito: 20-34-40 camere zone diverse, vendo ottime condizioni Cerutti, A. Doria 15 1154
CASETTE Adiacenze, luce, acqua potabile, vendo da 800.000 a 1.000.000. Geometra Conti, Parini 14. 1092
CASTER, corso Vittorio 52, abitabili giugno vendiamo alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino, ingresso bagno. Roccasco 43 (zona Corso Casale)
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, liberi sbloccato. Visite 15.30-17. Leyni 58-60 (Barriera Milano) 816
CERRATO, Bertholet 13, telef. 650-670. Vende via Pellico 10, alloggi nuovi pronti subito, tre camere cucina servizi Visite cantiere. T4358
CERRATO, Bertholet 13, telef. 650-070, vende corso Casale 297, negozi ed alloggetti camera cucina occupato 436
COLLEGIO acquisterebbe vecchio palazzo centrale possibilmente giardino. Massima riservatezza Telefonare 48-278
CORSO Dante 53, moderna signorile costruzione ultimi alloggi negozi magazzini vendonsi Visite: 14.30-16.30.
CORSO Facini(?) 9, vendo libero primo piano due camere cucina. Visite 11-12. Telefonare 292 760. L1890
CORSO Giulio Cesare 25, vendo ultimi alloggi nuovi [..] comodità Visite pomeriggio 453
CORSO Regina 196 negozio tre [..] nuovo vendonsi alloggetti 2-3 camere Visite pomeriggio L0978
CROCETTA, recente, tre camere cucina servizi libero 3.500.000. Telef. 50-118.
DIRITTO sopraelevazione o terreno zona San Salvario acquisterebbe impresa. Telefonare 300-207 mattino. F1396
DUE soffitte libere quarto piano, via San Tommaso 6, mezzogiorno, vendesi. Rivolgersi ivi Coppo. G0325
EDIFICI, [..] Occorrendo ivi appartamento [..] Telef. n 49 216.
IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, esmende rapidamente mutui ipotecari. T4992
IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgomale Telefonare 50-440
IMPRESA vende ultimi alloggi camera tinello servizi garage, 550.000. Facilitazione pagamento. Telefonare 294-948.
INDUSTRIALE acquista stabile mq. coperti minimo 1000 terreno annesso, pagamento per contanti, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1064, SPI, Torino.
LIBERI subito vendo 2 alloggi 4-5 camere, Mazzini 4 Ore 16-18. 481
LIVORNO zona [..] vendonsi [..] negozi magazzini. Rivolgersi Gelloi, piazza Cavour 2, Livorno. 1270
LOMBROSO 22, Doglio vende alloggi, negozi [..], visite feriali. Tel. 50-377.
LOTTINI terreno via Montegrosi servibilissimi; altri industriali via del Dronero, vendiamo. Telefonare 586-414.
LOTTO terreno viale Seneca, magnifica posizione collinare, completa visione della città, esposizione levante-mezzogiorno, tutti i servizi, mq. 1500, L. 4.000.000. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, Telefono 582-946. 452
MARZOCCHI, Inglesi 26, vende casetta 4 vani 2000 mq. [..], 980.000.
NEGOZIO, retro, oppure locali adattabili, acquisto muri, zona commerciale. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. L1742
ORMEA 29, vendo ultimi alloggi, negozi bloccati. Visite pomeriggio, Doglio, piazza Castello 8 458
OTTIME Rollone(?) casa 43 camere affittata vendesi. Telefonare 274-172 ore pasti.
OTTIMO investimento capitale offerendovi: caseggiato redditizio, villa collinare con giardino, frutteto. Tutte comodità. Scrivere cassetta 8237, SPI, Torino.
PALMIERI 50, ampio negozio due vetrine retro servizi area 101 possibilità garage adiacente vendo direttamente.
PER ottimo impiego capitali elenchiamo alcuni immobili alto reddito assicurandone assoluta convenienza: casa 42 camere, servizi, signorile, affittata reddito 9%, 40.000.000. Casa 22 camere, servizi, negozi, garages, 24.000.000, reddito 11%. Casa 16 camere, servizi negozio, magazzeno, garage, affittata reddito 9%, 16.500.000. Autorimessa mq. 520 attrezzatissima, affittata reddito 11%, cauzione, 22.000.000. Autorimessa mq. 1.000, alloggio, attrezzatura, 45.000.000 libera. Per informazioni dettagliate, Ufficio Commerciale Gobetti XX Settembre 17. Telefono 526-302. 475
PORTA Nuova vende grandiosi negozi, alloggi liberi e [..] sblocco Mazzini 4, Ore 16-18 481
PRAGELATO vende villa nuova grande avvenire, occasione. Rivolgersi Pusiole(?) 33, A. Secondo. Telef. 587-142.
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria «10%». S. Quintino 4 bis. 7781
PRIVATO vende a privato terreno angolare via Saluzzo fra corsi Marconi-Raffaello. Telefonare 61-255, ore 13-15,30.
SANREMO appartamenti signorili panoramici quattro otto ambienti giardino vende proprietario, corso Inglesi 192. M0013
SANREMO, Marrocchi, Inglesi 86, vende appartamenti due camere cucina bagno entrata comune, 1.800.000.
SANREMO Marrocchi, Inglesi 86, vende casa 10 vani [..] vigna cintata panoramica, 4.300.000 1972
SANREMO (Ospedaletti) vendo lottini terreno costruzione villini su ordinazione, Coppa, corso Inglesi 192, Sanremo.
SANREMO vendo in villa alloggio moderno libero 5 ambienti giardino 4 milioni 500.000 Scrivere cassetta 6010, SPI, Torino 00478
TERRENI Santa Rita, Francia, corso Vittoria, vendo frazionato, proprietario appoggio Cerutti, A. Doria 15. 1164
TERRENO a lottini di 300-500 mq. vendiamo Mirafiori Città Giardino L. 1300 al mq. adatto costruzione villette. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telefonare 582-946. 452
TERRENO collinare S. Anna magnifico, mq. 1600, progetto permesso villa vendesi Telefonare 44-836. 4896
TERRENO fabbricabile, vendo. Telefonare 382-554 e 390-171 ore pasti.
TERRENO in via Giaveno, quasi angolo via Cecchi, mq. 1005, con servitù canale Ceronda, frazionabile, possibilità camere 70 e fabbricato industriale mq. 500, vendesi 18.000.000 tutto compreso (redazione progetto, misure, ecc.). Telefonare geom. Vandano, 684-109. F1519
TERRENO Lesmonda(?), propiciente piazza grande avvenire, vendo convenientemente. Telefonare 650-010. F1523
TERRENO mq. 1006 circa corso Francia (proprietà piazzale Lesmonda), vendesi Progetto approvato. Telefonare 53-650
TERRENO mq 4300 vendiamo capolinea 4, via Stanceda, adatto costruzione case ville tre piani. L. 12.000 mq. Pagamento dilazionato. Rivolgersi ufficio tecnico, corso Vittorio 2 Tel. 582-946
URGE vendere di ogni località centralissimo, sei vani, ascensori, mq. 150 trattabili 7.500.000 Telef. 30 191
VENDESI alloggio signorile due camere servizi, terrazzo, Rosselli 76 bis. Telefonare 690-418, ore pasti. F1712
VENDONSI nuova costruzione tre alloggetti camera cucina servizi 4.780.000. Telefonare 293-642. F1...
VANCHIGLIA [..] due camere centrali libera primo piano. Telef. 771-565.
VENDIAMO lottini terreno Regina Margherita. Telefonare 721-405. B0521
VENDONSI nuova costruzione alloggetti camera cucina servizi 1.580.000. Telefonare 293-642. F1640
VILLA solidissima costruzione garage zona Francia, vendesi. Serga, Magenta 5.
VILLETTA costruiamo su richiesta a Mirafiori Città Giardino, camere 3, cucina, entrata, bagno, cantina, completa di termosifone e giardino cintato, L. 3.700.000 parte pagamento dilazionato. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. Telefonare 582-946. 452
VILLETTA libera Lesmonda(?) nuova costruzione, 8 camere servizi, due piani, permutasi con terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 1070, SPI, Torino.
ZONA Giardino Reale vendesi 6 camere 2 sbloccate. Telefonare 683-726.
380.000 muri camera cucinetta centralissimo affittata, reddito 300.000. Telefono 51-812. B0485

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p

A coniugi affittasi cascinotto Avigliana 5 giornate. Scrivere cassetta 13 S, Sipra, Torino. 1565
CROCETTA tre locali liberi, termosifone, adattissimi ufficio, magazzino, 1.080.000. Rag. Fariello(?), piazza Lagrange.
FIAT Filiale fronte [..] 16, affittansi luglio uffici alloggi 1-2-3-4 servizi magazzini negozi. Rivolgersi cantiere ore 11-12. F1257
GIACOSA 21, negozio cinque aperture mq. 140 con adiacenze internato mq. 300, affittasi. Telefonare 48-096.
LOCALE industriale mq. 1500 anche divisibile primo piano via Jacopo Durandi 11, affittasi. Per informazioni telefonare 691-077 ore pasti L1127
LOCALI grandiosi uso uffici, centrali, adatti industria leggera, grandi magazzini; affittansi o trattasi combinazione. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino.
LOCALI sette impianti completi uffici magazzini corso centralissimo. Telef. 72-255.
MAGAZZINO centrale uso laboratorio con forza, mq. 66, volendo anche grande cantinato [..]. Telefonare 290-729.
NEGOZIO modernissimo, 2 retri, centralissimo cantina luce, forza, telefono, affittasi. Telefonare 69-665. B0427
SAN Paolo 22.000 affittasi direttamente locale industriale mq. 80. Telef. 380-361.
SU corso Francia Aeronautica affittasi laboratorio mq. 200 due locali ufficio cortile cintato mq. 600 Telef 779-797
AFFITTANSI direttamente ufficio magazzino laboratorio [..] termo. Via Nizza 214. Telefonare 587-304
AFFITTANSI locali vari adatti negozi, uffici, magazzini, laboratori, officine, via Torino 8 F1374
AFFITTANSI tettoia chiusa, località industriale Lingotto mq. 75 circa completati. Telefonare 44-836 L1834
AFFITTANSI via della Rocca 22 quattro locali, uso ufficio abitazione. L2044
AFFITTASI negozio due grandi vetrine mq 30 con laboratorio ufficio. Sacdi(?), via Urbino 15. L1399
AFFITTASI ufficio mq. 45, telefono, con magazzino sotterrato, mq. 110, montacarichi via Po 51. Telefonare 83 787
AFFITTASI 1° marzo negozio, retro, Lingotto, nuova stazione. Telef. 44-836
AFFITTIAMO, via Buenos Aires, locale mq 100 circa, adatto industria alimentare magazzino, lire 22.000 mensili Telefonare 50-388 454
AFFITTO borgata Parella locale uso officina, mq 300. Telefonare 521-105.
AGENZIA Sacco: Andrea Doria, 6: affitto camere, cucina centrali 14.000 mensili; due camere, cucina 15.000 [..] 646
CEDO in affitto uno o più uffici ammobiliati. Telefonare 585-481. F1458
CERCASI locale 300-400 mq. uso magazzino, centrale. Anche seminterrato. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino.
CERCO affitto cascina 6-20 giornate, pagamento anticipato. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino L1030
CONVENIENTEMENTE affitto ampio negozio retro cantina nuova costruzione. Telefonare 389-248. L2076
GRAVENICOLA(?), [..] 68, cerca locali per impianto garage, carrozzeria. 644
TERRENO irriguo precollinare affittasi possibilmente uso floricoltura, ortaggi, eventualmente pagamento natura. Telefonare 865-406. L0556
UFFICI nuovissimi piazza Statuto affittansi, uno più camere. Telef. 45-106.
ZONA Francia, Statuto affittasi uno due, tre camere entrata casa signorile, Telefonare 66-128. 605

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A S. Paolo due camere cucina, signorile, senza cauzione. Telefonare 81-592.
A S. Paolo, Mirafiori, Nizza, Parella, Vanchiglia 2 camere cucina 15.000. Albertina 21 «Elis». F1888
ABBIAMO alloggetti 14.000-15.000-16.000 [..] 20.000. Comba, Santhià 14.
ABBIAMO camere, subito: 7.000; una due cucina 10.000-17.000 [..] Sant'Anselmo 13 587
ABBIAMO Lingotto camera tinello 16.000; Studio 15.500. [..], Magenta 13.
ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona possibilmente servizi, anticipando, referenze. Telefonare 46-411. L2122
ABBISOGNAMI alloggi 1-2-3 camere per mia clientela Telefonare 529-695
ABBISOGNAMI signorile alloggio 8-12 camere abitazione, soggiorno, [..] Telefonare 587-662.
ABITABILI immediatamente, affittasi alloggi 14.000, [..] corso Francia 156 (Aeritalia) G0442
AFFITTANSI alloggetti 13.000 15.000 14.000 15.000 16.000 [..] L1565
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere [..] Umberto 1 445
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere più servizi, zona S. Rita. Telefonare 33-763.
ALLOGGETTI Santa Rita, Mirafiori, Parella, affitto subito abbonando mensilità. Cerutti A. Doria 15. 1154
AMMOBILIATO 5 camere servizi, signorile, San Salvario, anche vuoto. Telefonare 682-540. 587
AUTOTRASLOCHI Pejrano, via Massena 31 telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006
CENTRALISSIMO alloggio signorile, signora sola dividerebbe signora, signorina [..] eventualmente anche uso ufficio. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino.
CERCO affittare camera cucina qualunque zona [..], serietà, Tel. 41-078.
CERCO in affitto una-due camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. T1031
CERCO Ferrucci 21, affitto alloggio signorile 3 non cucinino. Telef. 528-614.
CORSO Vigliani ang. Via Monastir, affittasi alloggi camera tinello tutti servizi 15.000. Telef. 40-585. L1872
CRESCE(?) magazzino centro [..] mq carriabile 1800 mq. luce forza telefono, vendo cambio con appartamenti, combinazione commerciale. Scrivere: Molino, Rapallo 57 R, Genova. 1374
NEGOZI con retro rispettivamente mq. 100 e 40, ampie moderne vetrine, affittansi. Via Guastalla 15, telef. 81-596.
PORTA Nuova affittasi alloggio tre camere oltre servizi. Telefonare 654-907
PROPRIETARIO affitta camera alloggetti riscaldamento semigratuito. [..] 115 Telefonare 853-778.
PROPRIETARIO affitta vende alloggetti moderni 2 vani servizi. Via Mombasilio, Telefonare 383-857. L1930
S. Quintino 15 affittasi alloggio tre camere servizi. Telefono 48-095. M0704
STATALE cerca camera indipendente, camera cucina, comodità tram. Tel. 81-668.
APPITTANSI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9445
APPITTANSI corso Vittorio 192 interno 15-17, 1-3 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17 9445
AFFITTANSI, prezzi ragionati, bellissimi alloggi 1-2 camere, comodità, Mirafiori Fiat, Mercati Nuovi. Telef 52 401
AFFITTANSI, via Pellico 19, appartamenti 2 camere cucina servizi termo bagno pronti subito. Telefonare 650-070.
AFFITTASI alloggio signorile tre camere salone cucina servizi zona Bernini; altro tre camere servizi. Telefonare 56-128.
AFFITTASI barriera Milano alloggetto [..], due camere tinello, cucinino, termo, bagno. Telefonare 450-205
AFFITTASI, prossimità piazza Sabotino, negozio con ampio retro. Telef. 650-670.
AFFITTASI subito borgata Vittoria camera cucina servizi. 14,000. Tel. 384-308
AFFITTASI subito [..] Arsenale 42, rivolgersi amministrazione. Tel. 48-086.
AFFITTO alloggi 1-2-3 camere ovunque, stilio, Magenta 12. 667
AFFITTO 5 camere cucina bagno. Permesso mobilità, centrale 34.000 mensili. Corso Cavour 7 670
ALLOGGIO 2 camere tinello cucinino affittasi via Borgosesia. Telefon. 50-448.
TRE camere cucina servizi affittasi 1° febbraio 23.000. Telefonare 294-945.
VIA Borgaro, affittasi tre camere cucina bagno 20.000. Telefonare 51-544. 482

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

RAPALLO, Pensione Belvedere, soggiorni invernali. Posizione splendida, pieno sole, ogni conforto, cucina superiore. 1128

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa, Stenodattilografia, computometria, ecc. S. Teresa 15, telefono 527-344. 649
ISTITUTO Studium, via della Rocca 14, tel. [..] Corsi celeri, orario libero: Dattilografia, Stenografia, Computometria, Contabilità, Lingue. 565
SIST. Data la perfetta organizzazione di corsi multipli, agevolo, in qualsiasi momento può iniziare ciascuno dattilo, computometria, corrispondenza, contabilità, paghe e contributi, francese, inglese, tedesco, spagnolo, Via Po 2, Tel. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

COMPUTISTERIA, pratica commerciale, lezioni accuratissime, preparazione agli esami. Telefonare 44-012. M0878
DATTILOGRAFA, esperissima paghe, contabile, accetterebbe domicilio qualunque lavoro ufficio oppure impiego mezza giornata. Scrivere cassetta 2232, SPI, Torino. F1390
INGLESE, lezioni accuratissime, conversazioni, traduzioni, signora diplomata Cambridge. Telefonare 586-214.
LAUREANDO eseguisce disegni meccanici progetti Scrivere cassetta 6008, SPI, Torino. B0467
SIGNORINA distinta famiglia maturità classica offresi ripetitrice assistenza scolastica zona [..] media bimbi distinta famiglia, reciproche referenze. Telefonare 773-383. B0485

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A buone condizioni affittiamo camera ammobiliata lussuosa. [..] (primo piano), via Pietro Giuria 35 angolo corso Dante.
AFFITTO camera ammobiliata centrale tutte comodità, Telefono 683-514.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBISOGNASI aspiranti cantanti, fisarmonicisti, radio, dancings, riviste. Corso Po, 27. L1620
ABILI cucitrici e Double-Interlock cercansi, Borgarello, via [..] 9.
AGENZIA Avezia, colloca camerieri. Buon tuttofare referenziata. Presentarsi corso Vinzaglio 12. 369
ASSUMO tuttofare seria referenziata bella presenza, ottimo trattamento, coniugi soli. Telefonare 61-412, 9-10 14-16.
AZIENDA, centenaria, cerca elemento mobile, età 30-35enne, residente Torino, barriera: Francia, Lingotto, Orbassano, San Paolo, Milano, Lucento, Madonna Campagna, Vanchiglia e zone limitrofe città. Richiedonsi [..] titolo studio; facilità eloquio, bella presenza. Corriere [..] dopo breve periodo prova. Scrivere cassetta 1080, SPI, Torino
CAMERIERA praticissima stiro referenziata cercasi subito. Stipendio 25.000. Scrivere cassetta 5169, SPI, Torino.
CARROZZERIA cerca abili modellisti, stagnini et ebanisti finizione. Scrivere cassetta 2259, SPI, Torino. F1319
CERCANSI abilissime pantaloniste uomo. Presentarsi c.so Moncalieri 72, «Fiala».
CERCANSI caldarai 1a categoria conoscenza disegno. Scrivere cassetta [..], SPI, Torino. B0660
CERCANSI signorine massimo 28enni, libere subito, lavorando e imparando lettere non magistero per ufficio corrispondenza con i lettori Impiego fisso, ottimo trattamento. Scrivere specificando età, studi fatti, eventuali impieghi precedenti, conoscenza dattilografia e numero telefonico. Scrivere cassetta 5186, SPI, Torino.
CERCASI abile pasticcere panettonista, sistemazione stabile, vicinanze Torino, Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino.
CERCASI abilissima lavorante Cornely lavoro continuativo. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino. G0479
CERCASI elettrauto veramente capace, assunzione regolare. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. F1080
CERCASI geometra primo impiego buona volontà intraprendere carriera campo arredamenti. Inviare referenze. Scrivere cassetta 5071, SPI, Torino. L1064
CERCASI giovane aiuto commesso pratico libreria. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. L1562
CERCASI molatore cristalli, 1a categoria. Presentarsi Giulio 31, tel. 553-206.
CERCASI perito radiotecnico capacità indiscussa ramo, età massimo 45 anni. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. F1607
CERCASI signorina perfetta conoscenza spagnolo scritto e parlato disposta trasferirsi. Inviare referenze. Scrivere cassetta 5071, SPI, Torino. L1066
CERCASI tuttofare fissa 30-40enne pratica cucina, referenze sicure. Telef. 630-692.
CERCASI vice madre governo casa referenze controllabili. Telefonare 385-876 dopo ore diciotto. M0467
CERCASI donna tuttofare con referenze. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. L1337
FAMIGLIA signorile cerca ragazza giovane, moralità ineccepibile, capace, volenterosa. Inviare scritto serale, Presentarsi domenica 29 gennaio dalle 15 alle 17, Albanese, Santa Teresa 3.
GEOMETRA disegnatore primo impiego cerca studio ingegneria. Scrivere cassetta 7287, SPI, Torino. B0492
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivete Firenze, via Benci 28 r, Firenze. 1317
IMPORTANTE azienda cerca signorina ufficio esportazione conoscenza perfetta inglese francese, Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. F1481
IMPORTANTE industria abbigliamento cerca perito tessile trentacinquenne, mansioni organizzative comando. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. F1482
IMPORTANTE industria [..] cerca provetto fotografo vedutista. Assicurasi serietà discrezione, [..] 150, Torino.
IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca giovane perito elettrotecnico libero impegni militari buona cultura tecnica attitudini per attività tecnico commerciale. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria meccanica di precisione cerca provetti aggiustatori stampisti e fresatori di prima categoria Scrivere cassetta 8161, SPI, Torino
INGEGNERE o tecnico cultura superiore, massimo 45enne, per capo ufficio cicli lavorazione cercasi da importante stabilimento medie e grandi costruzioni elettromeccaniche. Richiedonsi decennale esperienza officina metodi fabbricazione, curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 30 T, SPI, Genova. 1272
INGEGNERI chimici ottima laurea, buona conoscenza inglese, età non oltre 30 anni ricerca importante Società Petrolifera uno per proprio stabilimento Veneto et altro per ufficio studi economici Genova. Dettagliare dati personali, referenze cassetta 1485 M, SIP, Genova.
MAGLIFICIO cerca provette maglieriste interne-esterne macchine rettilinee 12/100, rammendatrici e cucitrici. Telefonare 772-822 dalle 9-12 alle 15-18.
MARMELLATIERE provetto, nozioni canditura, assume importante industria Alto Veneto. Domande manoscritte indicando referenze, pretese, [..], Cassetta 3 Mestre. 1215
OFFICINA meccanica cerca tornitore collaudo per biciclette motorizzate. Telefonare 390-319. L2092
ORGANIZZAZIONE internazionale cerca personale diplomato residente nel territorio di: Cirié, Lanzo, Venaria, Rivoli, Avigliana, [..], Collegno, Susa, Condove, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Chivasso. Età richiesta 30-35 anni. Referenze, Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino.
PERITI elettrotecnici geometri cercansi da importante società. Indispensabile esenzione militare, energia attitudine comando. Scrivere cassetta 8107, SPI, Torino. G0521
PROGETTO disegnatore costruttore meccanico preferibilmente esperto progettazione pompe centrifughe, cercasi da importante complesso elettromeccanico. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere cassetta 15 S, SPI, Genova. 1497
SALDATORI provetti [..] alluminio elettrici diverranno frequentando corsi rapidi presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 61, telef. 585-276. Scuola riconosciuta seguenti Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Consulenza gratuita. Visitate impianti laboratori. 10317
SERIA ditta cerca urgentemente abile pressatore. Telefonare 684-290 dalle 12.30 alle 13.30, dalle 19,30 alle 20,30.
TECNICO d'officina lunga esperienza, progettista, pratico lavabiancheria, cercasi. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino.
TECNICO di officina preferibilmente laureato, espertissimo lavorazioni meccaniche et montaggi grandi macchine rotanti cercasi da grande Industria Elettromeccanica. Inviare curriculum indicando posti occupati referenze pretese. Scrivere cassetta 32 T, SPI, Genova. 1271
TECNICO laureato esperto fabbricazione isolamenti et avvolgimenti alternatori trasformatori grande e media potenza cercasi da importante Complesso elettromeccanico. Inviare particolareggiato curriculum con età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 33 T, SPI, Genova. 1270
TUTTOFARE fissa, amante bambini, cercasi [..], via Arsenale 42. L1398

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 20

AGILISSIMA stiro, offresi mezza giornata guardarobiera, aiutante tintoria. Telefonare pomeriggio 586-342. M0867
AUTISTA meccanico praticissimo 2a scoppio e Diesel qualsiasi lavoro offresi. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino.
AUTISTA 2a benzina 30enne, massime referenze, volenteroso fattorino custode lavori in genere garage ditta privato libero subito. Telefonare 326-918. M0622
AUTISTA 28enne presenza 2a libero subito offresi. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. L1545
CAPO officina costruzioni riparazioni macchine utensili, attrezzature, stampi, lavorazioni varie piccola grande serie, cambio velocità, riduttori, gruppi ingranaggi, cicli tempi lavorazione, preventivista, trattamento termici, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5156, SPI, Torino.
CAPOMERCATO corrispondente perfetto italiano francese inglese arabo lunga esperienza commerciale mercati Medio Estremo Oriente disposto trasferirsi offresi. Scrivere casella 272 C, SPI, Milano.
CAPOTTISTA, [..] provetto, offresi. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino.
COMPUTOMETRISTA steno-dattilo, signora 25enne, pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. F1561
CONIUGATA piemontese cerca lavoro [..] cucito macchina, Ciriè, tel. 373-008
CORRISPONDENTE commerciale [..] militare stenodattilografo pratico contabilità, occuperebbesi miglioramento condizioni. Scrivere cassetta 1250, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE tedesco, maturità scientifica, 24enne, serissimo, impiegherebbesi. Scriv. cassetta 9108, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA primo impiego offresi. Telefonare 582-970. M0790
DATTILOGRAFA 18enne conoscenza stenografia, licenza commerciale, volenterosa, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino. L1930
DICIANNOVENNE maestra dattilografa, offresi lavoro decoroso, anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 1046, SPI, Torino. 1217
DICIOTTENNE volonteroso offresi già pratico motorista, miti pretese. Tel. 527-940.
DIPLOMATA esperta istitutrice referenziata francese cucito direttrice casa occuperebbesi. Telefonare 690-461. L1982
DIRIGENTE amministrativo, ragioniere, cessata società grande complesso industriale, vasta competenza esperienza, alte referenze garanzie, anche bancarie, offresi adeguata situazione seria azienda. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino. B0525
DISTINTA seria offresi: dama compagnia, vicemadre, cassiera, Carta identità 6423459 fermo posta, Pinerolo. F1575
DONNA tutto fare offresi ovunque piccola famiglia anche campagna, cambio alloggio. Scrivere SPI, cassetta 4 U, Savona.
ELETTROTECNICO 28enne praticissimo impianti, progetti, manutenzioni, schemi, disegni, studi universitari, massima serietà referenze ineccepibili offresi seria ditta. Telefonare 389-428. L1571
ESPERTO autista 2a benzina offresi privato azienda anche mezza giornata. Telefonare 891-526. B0502
FATTORINO autista qualunque lavoro, massima fiducia. Libero subito. Telefonare 870-336. M0565
FIDATA referenze offresi ore 8.30 in poi. Telefonare 555.767, 14-15. L1541
GIOVANE piemontese patente [..] offresi fattorino o qualunque lavoro. Telefonare 534-502. G0636
GIOVANE tuttofare, volonteroso, offresi ore giornata. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. F1740
GIOVANETTO 18enne offresi serio lavoro qualsiasi genere. Scrivere cassetta 5168, SPI, Torino. L1904
IMPIEGATA pratica ufficio rappresentanze perfetta stenodattilografa offresi. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.
INGEGNERE termotecnico 30enne quadriennale esperienza direzione et progettazione piccola azienda scopo miglioramento offresi. Scrivere SPI, cassetta 27 V, Genova. 1380
ISTRUITA, capace, volonterosa, referenziata, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 875-653. M0570
LUCIDATRICE dattilografa anzianità [..] offresi. Scrivere cassetta 8114, SPI, Torino. G0562
LUCIDATRICE, dattilografa 24enne 2a categoria offresi. Massime referenze. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.
MAESTRA tagliatrice occuperebbesi presso seria industria confezioni, referenze. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino.
MECCANICO motorista o trattorista pratica trattori Fiat, [..], Oil ed altri, offresi subito. [..] Maurizio, presso Degni, corso Regina Margh. 218bis, Torino. 1650
OFFRESI levigatore incisore a piombo(?) prezzi modici. Telefonare 81-304.
OFFRESI tuttofare ore o mezza giornata, possibilmente Borgo San Paolo. Telefonare 371-470. L1408
PANETTIERE primo operaio [..] libero subito offresi. Telefonare 745-529 Torino.
PENSIONATO [..] volenteroso cerca occupazione fiducia, occorrendo cauzione. Telefonare 380-882. L1529
PENSIONATO [..] offresi segretario mansioni fiducia, impiegatizie. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. F1706
RAGAZZO 15enne robusto volonteroso cerca lavoro preferibilmente meccanico in genere. Telefonare 791-655.
SIGNORA colta conoscenza francese offresi quale istitutrice, dama compagnia, mansioni fiducia. Massime referenze. Telefonare 591-624. 30440
SIGNORA 32enne pratica ufficio, fatturista aiuto-contabile, referenze, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. B0517
SIGNORINA conoscenza lingua inglese, licenza commerciale offresi lavori ufficio. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino.
SIGNORINA praticissima ufficio magazzino autoricambi offresi. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino. M0871
SIGNORINA 17enne licenza commerciale aiuto ufficio o commessa offresi. Discreta pratica F. D. e corrispondenza francese. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino.
STENO dattilo computometrista 17enne offresi primo impiego. Telefonare [..].
STENO dattilografa 15enne pratica lavori ufficio, referenze, offresi. Telef. 681-937 ore 9-10 e 17-18. L1968
STENODATTILOGRAFA computometrista 20enne licenza commerciale impiegherebbesi, referenze. Telefonare 690-649.
TAGLIATORE serio in serie e misura offresi ovunque. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino F1362
TRENTENNE bella presenza sola offresi cameriera ai piani, abilità, primo impiego, anche alberghi stagionali. Alimondi, via Fumane 27, Cuneo F1317
TRENTENNE [..] già impiegato tecnico Fiat analisi tempi impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino.
TRENTENNE libera ore serali occuperebbesi presso bar albergo. Telefon. 680-687.
TRENTENNE, ufficiale, offresi per persona sola disposta viaggiare oppure affitto commesso. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. F1798
TUTTOFARE, referenze, offresi ore, giornata. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino.
VENTENNE, bella presenza, pratica ufficio, paghe, contributi, cerca impiego, anche mezza giornata. Telefonare 389-692.
VENTENNE dattilografa presenza libera subito ufficio, cassiera offresi. Tel. 761-841
VENTIDUENNE di buona famiglia, robusta cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. L1473
VENTIDUENNE offresi commessa panetteria a giornata. Telefonare 385-272.
VENTIDUENNE offresi magliarista e commessa. Balbo, via S. Chiara 5.
VENTIDUENNE [..] referenziata presenza offresi commessa cassiera salumeria. Telefonare 383-993. L1443
VENTISETTENNE cerca lavoro cucire a macchina con taglio anche domicilio. Telefonare 53-536. F1609
VENTISETTENNE offresi maschera cinema di Torino. Telefonare 53-536.
VENTITREENNE autista 2a scoppio Diesel occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 556-176 ore 10-12. F1607

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

GRANDE casa elettrodomestici assume giovani abili piazzisti residenti Torino per vendita privati. Stipendio premio e rimborso spese. Scrivere casella 220 C, SPI, Milano. 1347
CERA liquida cercasi rappresentante introduttissimo Piemonte. «Cia», telefono 965-318, Orbassano. F1477
CERCANSI da importante [..] piemontese rappresentanti depositari pratici articoli dentali per Aosta, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli. Indispensabile cauzione anche in titoli vincolati. Referenze. Assumiamo inoltre viaggiatori come libero da depositi stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 2249, SPI, Torino. F1530
CERCANSI rappresentanti introdotti vendita tendine metalliche per usci. [..] Gaspare, Monopoli (Bari).
CERCANSI viaggiatori introdotti vendita tendine usci. [..] Bardella, Monopoli (Bari). 1544
CERCASI produttore competente ramo sanitario con capitale offrendogli possibilità associarsi. Telefonare 35-594. F1550
FERRO lamiere profilati cerco ferriera o ditta da rappresentare alta Italia. Scrivere casella 134 D, SPI, Milano.
IMPORTANTE industria impianti elettrogalvanici pulitura metalli, sviluppando vendita cerca piazzisti esperti ramo per città Milano e zone libere regionali tutta Italia. Ottime referenze. Casella 34 Y, SPI, Milano. 1344
RAPPRESENTANTE ricambi auto scelta clientela rivenditori Piemonte Liguria offresi. Scriv. cassetta 5073, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[..] riportando braccialetto oro smarrito domenica mattina, corso Francia 219. Telefonare 793-486. F1776
TROVATO cane caccia femmina marrone. Telefonare 882-213 ore pasti. M0602

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque. «Raipol», Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. T1129
A istituto trentennale [..] informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-61, tel. 47-273
ABBIAMO bisogno tappeti, soprammobili, pendoli, porcellane, dischi, giradischi, cose usate. Telefonare 683-665.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5. telef. 521-181. 4405
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-520. 1871
ACQUISTA privato lampadari e mobili antichi. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino. F1541
ARREDAMENTI Traves, Monte Pietà 23. cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
APPARECCHI acustici perfetti, cedo metà prezzo. Audi, Artisti 22 (pomeriggio).
ARREDAMENTI, mobili stile, articoli regali utili, convenienti, Novena, Botero 10.
ARTIGIANO vende bellissima camera letto 150.000. Agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4360
FRIGORIFERI Bez litri 140, compressore ermetico, lire 135.000. Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-959.
GIUBBE pelle, giubbotti, direttamente dalla fabbrica. Susa, via U. Rattazzi 11.
LAVATRICI frigoriferi nuovi anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi Modelli migliori Marche. [..] rateale. Gribaudi corso Firenze 27. Telefono 23-959. 1217
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.
MOBILI «Casaverna». Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
MOBILIFICIO [..] 30 rate, casa fiducia, migliori mobili, prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento. Garibaldi 9 (cortile). T1309
PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo, Telefono 21-542. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4216
TECNIGRAFI superiori Allemano, compassi, regoli, [..], strumenti topografici. Allemano, Galleria Subalpina.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancarie condizioni concedonsi auto finanziamenti, Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 520-821. 9760
A rate vendo autocarri nuovi ed usati da 3-7-10-15-20 [..], Corso Brescia 4.
A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare. Corso Brescia 4. T0711
ABA auto nuove occasioni ogni tipo, autovetture funzionanti, permute rateazioni. Corso Regina 153. 881
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo buone, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.
ABBIAMO nuove 103 T. V. Belvedere, Giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. 600 nuove e occasione. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio E.
ALL'AUTOSALONE «[..]», Roma 337 bis, telefono 42-535, esclusivista «Siata» vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, TV, 103 TV gran luce, 1300 [..], 1100 E, 1400, 1900 gran luce, Ardea, Appia, 615 S furgone. Cambi, rateazioni. 9006
ARDEE ultimissime bellissime, 103 1954, Appia 1953-54, 1100 E 1953, 1100 S '49 seriale. Assortimento 500 vetture bellissime giardinetta. Rateazioni. Fratelli Sciolla, Galliari 11 Telefono 60-494.
AURELIA, Ardea, 103, 1400 A recentissime, 600, 500 C belvedere, vetture, furgoncino, 1100 B, 1100 E Siata Alpina, 1100 ELE cambio. Vendita, permute, rateazioni. Galliari 25 angolo Massimo D'Azeglio. 653
AURELIA Gran Turismo 2500 perfetta chiamo contanti occasione compro. Telefonare 779-222. B0491
AUTOAGENZIA Palermo 5. Vastissimo assortimento autovetture Fiat Lancia Alfa nuove occasione cambi rateazioni. Telefonare 61-661. 616
AUTOCRISTALLO dotato d'officina attrezzatissima, compera macchine da revisionare anche nuove forti, prezzi ineguagliabili, con garanzia, avendo salone di esposizione vende macchine mediazione. Via Torricelli 4. F1516
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Roggetti, via Madama Cristina 88. 8379
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 26-631.
BELLA Topolino 125.000, 500-C 265.000, furgoncino giardinetta 295.000, 1100-E 385.000. Torquato Tasso 9. L2193
BELLA 500 C perfetta 290.000; altra guida destra 1500 Weber 70.000. Corso Vittorio 117. L1959
CAMIONCINI 615 F [..] 1100 [..] furgoncini Belvedere [..] sport, Po 42. L4155
CAPELLO, Lagrange 17, compra contanti auto moderne. Vende 103 TV tre mesi, 103 nuove ed molte elaborate eleganti, [..] 305 compl. 600 nuove, belvedere. 888
CAVALLERI, Brescia 18, permuta 600 multipla ed punti ritirando vostre auto 822
CAVALLERI, Brescia 18: 600, 1100, 1100 E, 1400, 500 belvedere. 432
CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato Nicoli. Pio Quinto 13. F1167
DODGE, Chevrolet, [..], Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-391.
GIARDINETTA 1400 Monterosa privato vende, permuta 103/600. Telefon. 68-426, ufficio. 1634
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-946. T3530
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 26, tel. 20-853.
METANO Agip: centrale rifornimento, impianti perfetti, assistenza tecnica presso Spem, Bottinelli 71, tel. 288-300. Applicando impianto entro febbraio presso Officina Spem, avrete domicilio chilometri gratuiti. T4066
MODERNA autorimessa San Paolo, posteggio 100 scooters 800 mensili, macchine 3500, 3000, 4500. Telef. 389-314.
RIZZIO compra vende permuta. [..] l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 2289
VENDO a privato 600 azzurra 9 mesi km. 3200. Telefonare 692-263. F1592
ZERBINO: autocarri 615 nafta benzina, 1100 7-16 q.li, autovetture 1400, 1900 benzina metano. Pozzi 107, tel. 676-002.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera. Commissionario [..]. Brescia 44. Telefonare 73-519.
CAPRIOLO 150 [..] 4 tempi. Insuperabile in salita. Approfittate sconto invernale lire 15.000, Ceresa, [..] 5.
RIMORCHIETTI Risciò per auto, motoscooter, lire 68.000. [..], Giulio Cesare 166. Telefonare 31-136, Torino.